IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 62.

Lunedì 3 Agosto 1795.

FRANCIA = Vendea =

Finalmente ciò che la nostra storica e ben giusta impazienza ci faceva desiderare da lungo tempo è arrivato. La Vendea ha parlato; ed ecco tolto ogni mistero su quella tanto inconcepibile pacificazione. Colla stessa esattezza con cui abbiamo fin quì riportato quanto i Repubblicani promulgarono su di essa, riporteremo ora quanto ne pubblicano i Vendeisti, e gl' imparziali, combinando i detti rispettivi co' fatti già noti, e le circostanze di quell' oscuro trattato potranno definitivamente vedere da qual parte abbia esistito il tradimento e la violazione. Una sola avvertenza aggiungeremo ma ben rimarcabile rapporto ai sottoriferiti documenti, ed è che essi sono autentici, e ciò che più farà meraviglia stampati in *Parigi*, sebbene nessuno de' fogli francesi abbia osato di produrli. (*)

Proclama del Generale Charette.

,, E' giunto il momento di squarciare il velo che cuopre da tanto tempo le vere e segrete cagioni del trattato di pace della Vendea, e di far conoscere ai bravi Vendeisti, a tutti i buoni Francesi, e all' Europa intera i motivi che ci hanno condotto a questa apparenza di conciliazione con la sedicente Repub. Fran. Dopo due anni della più crudele e sanguinosa guerra civile, della quale ne' fasti della storia de' secoli più barbari non si trova esempio, caricati in certa maniera del peso di tutte le disgrazie d' un popolo, di cui fummo capo e sostegno; noi dovevamo desiderare per questo popolo, se non una pace intera e perfetta, il che non era possibile, almeno alcuni istanti di sospensione ai mali di cui noi eravamo stati gl' infelici testimonj. La nostra sensibilità, la nostra umanità ci avean indotti, malgrado il voto stesso di questo popolo, infelice sì, ma sempre fermo e prodigo del suo sangue, a procurargli le dolcezze d'una tranquillità che esso ricusava.

De' Commissarj della Conv. ci sono inviati, Canclaux Generale delle Armate repub., e Ruelle Rappr. del popolo. Si presentano questi a noi sotto le apparenze della buona fede, della umanità, della sensibilità; e ci propongono pace; Essi conoscevano le cagioni e i motivi per

---

(*) L'Abbreviatore del giorno 19 dice, che *si fa circolare nel pubblico un manifesto di Charette con una lettera di MONSIEUR allo stesso, e la risposta di Charette a MONSIEUR, indi una lettera di MONSIEUR a Monier*. Aggiunge il Giornalista *che avrebbe riferiti questi documenti da alcuni dì; ma che non gli erano sembrati rivestiti dei caratteri d' autenticità*. Noi possiamo assicurare il pubblico che sono autenticissimi. (I Compil.)

per cui avevam prese le armi, vale a dire il nostro amore costante per l' infelice rampollo de' nostri Re, e il nostro inviolabile attaccamento alla religione de' nostri Padri; Essi c' inducono in seguito a delle segrete conferenze. „ *I vostri voti*, essi ci dicono, *saranno soddisfatti: noi pensiamo come voi; i nostri desideri più cari sono i vostri; non travagliate più da soli, agiamo di concerto, e in sei mesi al più noi giugneremo al colmo de' nostri voti, Luigi XVII. sarà sul Trono, noi faremo imprigionare, e spegneremo i Giacobini e i Maratisti; la Monarchia si ergerà stabilmente sulle ruine dell' anarchia popolare; voi aggiugnerete alla vostra gloria quella di aver cooperato immediatamente a questo fortunato cambiamento, e d' averlo promosso per la felicità del vostro paese, e della Francia intera.* “

Per confermare la verità delle loro intenzioni, altri Rappresentanti, cioè Morison, Gaudin, Delaunay, ed altri, si presentano a noi nelle diverse conferenze che ci vengono assegnate, e alle quali noi ci facevamo un dovere d' intervenire; Essi ci manifestano le stesse intenzioni, e ci persuadono che sono quelle della C. N.; ma che per *arrivare alla meta* fa d' uopo di prudenza e di circospezione, che non bisogna per conseguenza attaccare apertamente l' opinion pubblica, mentre non si può giugnere che per gradi a questo nuovo ordine di cose.

„ *In prova della sincerità delle nostre intenzioni e de' nostri desideri*, seguono essi a dirci, *voi conserverete le vostre armi; non sarà commessa nè contro di voi, nè sul vostro territorio alcuna ostilità; voi vi farete in apparenza una nuova organizzazione militare, che in sostanza sarà la stessa, sotto il nome di* Guardia Territoriale. *Noi vi consegneremo ancora una parte degli scellerati, che hanno commessi gl' incendi e gli orrori, de' quali il vostro sventurato paese è stata la vittima; noi vi procureremo le polveri e le altre munizioni di guerra, delle quali potreste aver bisogno ec. ec.* “

Allora fu che noi sentimmo rinascere la gioja nel nostro petto, e più vivamente ancora sentimmo che eravamo Francesi, allora credemmo d' esser vicini al momento fortunato di veder risorgere la dolce tranquillità in queste misere contrade, che il ferro e il fuoco degli assassini non avevano distrutte che per metà; e perciò abbiam consentito, benchè con tutta la ripugnanza possibile, a tutte le esteriori dimostrazioni, che si esigevano da noi, abbiam superata la nostra ripugnanza, e fatto tacere il nostro risentimento; pei medesimi motivi i capi degl' insorgenti di Brettagna, dell'Anjou, della Normandia, della Perche, della Maine, e d' altre Provincie conosciuti sotto il nome di Chovani seguirono il nostro esempio, e fecero gli stessi sacrifizj al loro amor proprio, ed alla gloria loro.

Diggià le nostre speranze si trovavano appoggiate sulla condotta mite, pacifica, e proteggitrice, che si teneva a riguardo de' Vendeisti, che si rallegravano di veder aperte le Città ai loro bisogni, e che vi conducevano dal canto loro in contraccambio i commestibili tanto desiderati dagl' infelici abitanti di quelle grandi popolazioni. Il Generale Canclaux e i Rappres. Ruelle, Morison, Gaudin accrescevano la nostra credulità coll' inviarci le polveri e munizioni da guerra che ci erano state promesse, e col far passare a traverso de' paesi e de' luoghi anche i più fuor di strada i soldati che essi volevano abbandonare al giusto risentimento d'un popolo irritato dagli eccessi contro di lui esercitati.

Ma quale è stata la nostra sorpresa, o piuttosto la nostra indegnazione, allorchè vidimo ingannata la nostra fiducia da cotesti uomini incostanti, di cattiva fede, e sempre diretti dalle circostanze: allorchè abbiam saputo l'arresto dei Capi de' Chovani imprigionati, e tradotti innanzi a tribunali di sangue; e abbiam veduto che nella medesima maniera venivano trattati i Capi de' Vendeisti; che si disarmavano e fanti e cavalli delle nostre armate, sebbene coloro istessi avessero procurate le armi a' nostri soldati: allorchè abbiam veduto che si trasportavano altrove le nostre sussistenze, si commettevano ostilità di ogni genere, si richiamavano ad alte grida i disordini e gli orrori della guerra civile: quando finalmente abbiam saputo che lo sfortunato Figlio del nostro infelice Monarca, il nostro Re, era stato vilmente avvelenato da una setta barbara ed empia, che invece d' essere distrutta, seguita a desolare la Francia. Che far dovemmo allo-

ra ?

ra? Ciò che l' onore e il nostro inviolabile attaccamento al trono e all' Altare ci dettavano, ciò che il popolo stesso più che mai irritato ha chiesto e voluto. Abbiam riprese le armi, e rinnovato l'irrevocabile giuramento di non deporle che allorquando l' Erede presuntivo della Corona di Francia sarà sul Trono de' suoi Avi, e sarà in Francia riconosciuta e fedelmente protetta la Cattolica Religione.

Oh Francesi, che meritate ancora un tal nome, siate voi giudici della nostra condotta e de' nostri sentimenti; unitevi a noi, o per dir meglio imitateci. Uscite una volta dalla vile indifferenza in cui da sì lungo tempo languite. Unitevi al comun centro dell'onore e della gloria de' Francesi. Cessate di comparire i rei fautori de' vostri nemici, e di servire ai vostri stessi carnefici. L'esperienza vi ammaestri, e anteponete una morte gloriosa ad una vita senza onore e contaminata dal delitto. = Dal nostro Campo di Belleville 26 Giugno 1795. = Sott. Charette. "

Copia della lettera di MONSIEUR Reggente di Francia al Gen. Charette.

,, Finalmente, o Signore, ho trovato quel mezzo che tanto mi stava a cuore, posso direttamente comunicare con voi; e parlarvi della mia ammirazione, della mia riconoscenza, dell'ardente desiderio che nutro di raggiungervi, ed essere a parte de' vostri periglj e della vostra gloria; io lo soddisferò questo desiderio, sebben m' avesse a costare tutto il mio sangue; ma frattanto che questo felice momento non sia giunto, egli è della più grande importanza che tra colui che divenne per le sue imprese il secondo fondatore della Monarchia, e quello che dalla sua nascita è chiamato a governarla esista un concerto. Nessuno conosce più di voi l' utilità dei passi ch' io posso fare relativamente all' interno; e voi credete senza meno ben fatto che la mia voce si faccia sentire in tutti i luoghi ove si prenderanno l' armi per Dio e pel Re. Sta a voi ad istruirmi de' mezzi per riuscirvi. Frattanto io affido alla vostra prudenza la manifestazione di un sentimento che io non posso più trattenere ora che posso parlarne io stesso ai valorosi vostri fratelli d'arme. Se questa lettera è tanto fortunata da pervenire nelle vostre mani il dì innanzi ad un'azione militare, il Santo che darete in quel giorno sia *SAN LUIGI*, la parola di riunione il *Re e la Reggenza*. Io comincierò ad esser con voi dal dì in cui il mio nome sarà associato ad uno de' vostri trionfi. = Verona 1 Febbrajo 1795. = LUIGI STANISLAO SAVERIO. "

(Questa lettera scritta di pugno da MONSIEUR non pervenne che molto tardi a Charette, il quale fece la seguente risposta nel momento in cui i Repubblicani cominciavano a rompere tutte le condizioni del trattato di pace, e poco prima che giungesse al suo campo la notizia della morte di LUIGI XVII.)

Altezza Reale

,, La lettera di cui V. A. R. ha voluto onorarmi mi ha rapito. Come! Io avrò dunque la sorte di vedervi, e di combattere sotto di voi per la più bella tra le cause? Io consacro a Lei il mio sangue. Sotto l' approvazione e l' incoraggimento di un Principe grande, con quale ardore io ne verserò l' ultima stilla per farla trionfare. I miei travagli politici e militari, i miei voti non hanno altro scopo. Forse, o SIGNORE, si è tentato di destare de' sospetti sopra taluna delle mie azioni? forse si è data loro un' interpretazione lontana dal vero loro motivo; ma se io scendo a interrogarmi, io ritrovo nel fondo del mio cuore l'onore dei veri cavalieri francesi, che non vi si scancellerà giammai, quell' onore che fu sempre la mia guida, e mi condusse talvolta pei campi della vittoria. Io vi ritrovo scritto a caratteri di fuoco quell' inalterabile attaccamento che ho giurato all' illustre sangue de' Borboni: Sicuro della mia coscienza io dirò a miei detrattori ,, O voi politici profondi, che non avete mai conosciute le leggi della necessità, e che giudicate sulle apparenze; venite a conoscere le circostanze imperiose che determinarono sì me, che i bravi miei compagni d' armi; venite e calcolate l' utilità che ne può risultare ai nostri successi sotto tutti i rapporti. " Se in vece di operazioni troppo separate, le parti si trovano ora meglio collegate, e se vi è più d' unione nelle imprese, non si deve egli sperare che siano esse per divenire più efficaci?

Bollettino Straordinario del *Corrier Milanese*.

Milano 1 Agosto alle 8 della sera.

Vienna 25 *Luglio* = S. M. I. ha per la morte seguita dell' Arciduca Palatino nominato Luogotenente del Regno di Ungheria l' Arciduca Giuseppe suo Fratello = *Manheim* 20 *Luglio* = I Francesi sfilano da Magonza in Alsazia, e con molta artiglieria. Oggi il Quartier Gen. di Pichegrù sarà in Strasbourgh = *Magonza* 21 *Luglio* = 5 battaglioni Austriaci marciano oggi a Grünstad a mezza strada di Manheim. Tutto è quieto in questi contorni = *Mulheim* 19 *Luglio* = L' armata del Principe di Condé cresce ogni giorno assai per la diserzione del nemico = *Londra* 14 *Luglio*. Sono giunte lettere uffiziali del 4 dal Quiberon. 30m. fucili sono stati già distribuiti ai Chovani. L' armata di Realisti sotto M. Labourdonaje è già unita. 600. marinaj della flotta dell' Oriente si sono già posti coi Chovani. Sabato scorso 20 altri legni con Emigrati sono partiti per colà da Portsmouth. Charette si è messo in moto colla sua armata, e M. la Puissaje ha sparso un manifesto in nome di Luigi XVIII. La Gazzetta di Corte annunzia che agli 11 uscì da St. Malò un Convogio Francese con munizioni da guerra per Brehart e Brest, ma i nostri ne presero 6 de' più ricchi, gli altri si rifugiarono in St. Malò = *Parigi* 24 *Luglio* = Il *Monit.* non parla di Vendea. La C. N. ha accresciuta di 2 soldi in danaro la paga giornaliera dei soldati e bassi Uffiziali = *Milano* 1 *Agosto* = Il foglio di Zurigo e quello di Sciaffusa recano in data di Basilea la notizia della pace conchiusa colà la sera de' 23 fra la Spagna e la Francia.

Possa questa speranza aver compimento. Oh! come le parole di riunione e di guerra, che V. A. R. mi ha indicate, sono fatte per incoraggire, e quanto a proposito per condurre alla vittoria; elleno furono fin da principio la mia divisa, nè io le dimenticherò mai per tutta la vita. Io sono A. R. ec. = Dal Campo di Belleville 10 Giugno 1795."

(La lettera di MONSIEUR a Mounier, in cui manifesta questo ottimo Principe i suoi sentimenti di moderazione e di giustizia insieme riguardo a quei ch'ebbero mano nella Rivoluzione, non può aver luogo in questi fogli, stante la quantità delle materie. I Compil.)

(*Sulla Vendea vedi Londra e Zurigo.*)

PARIGI 24 Luglio.

Jeri ed oggi Parigi è stata discretamente quieta. Girano per altro numerose pattuglie ogni ora, e le Nov. Pol. d'oggi ci dicono che è stato accresciuto il presidio di questa Capitale. La distribuzione del pane è altresì maggiore da due giorni; ma il resto de' viveri, e delle merci è ancora aumentato di prezzo. Pei torbidi dei scorsi molti individui della così detta gioventù di Freron sono stati nottetempo arrestati. I loro compagni si sono portati inanzi alla bottega del Romanziere, Librajo, Rappresentante Louvet, e lo hanno pubblicamente dileggiato insieme alla sua Lodoiska che si trovava in bottega. I croattini *verdi* non diminuiscono ancora, il Batavo ci dice anzi chiaramente, ch' eglino sono ora il segnale de' Realisti socj, o corrispondenti della Società di Lione denunziata già secondo alcuni, e sognata secondo altri dal Poeta Rappresentante Chenier. Questo stato di cose ha determinata la C. N. a formare un Battaglione di 800. Granatieri scelti da tutte le armate, i quali alloggieranno presso il Palazzo Nazionale, e serviranno di guardia alla C. avendo nome di *Granatieri della Rappresentanza Nazionale*. Non paga di questo, ha la C. accresciuto di due soldi in danaro effettivo la paga giornaliera dei soldati, e bassi uffiziali di tutte le sue armate, ed ordinato che venga data una somma anche agli altri uffiziali per farsi un uniforme. Ma in mezzo a questo stratagemma evidente e naturale della C. per tenersi ben affetta la truppa, credonò alcuni di travedere un indizio dell' indebolimento dello spirito Repubblicano nelle medesime. Duval si lagna acerbamente nel suo Giornale d'oggi, che molti soldati dell'armata del Nord, e segnatamente quelli della divisione del Gen. Championet preferiscano le uniformi *bianche* alle *turchine*, e van piuttosto stracciati e cienciosi, che mettersi le uniformi nuove di colore Repubblicano. Anche il Batavo mette de' gemiti, e rugge repubblicanamente contro alcuni suoi Confratelli Giornalisti „ *Molti Realisti*, dic' egli, *che sono veri Chovani sono stati incombenzati di scrivere in favore del Realismo*, e *vi si prestano a meraviglia. Non sarebbe egli omai tempo d' applicare a costoro la pena prescritta dalle leggi contro i Promotori diretti del Realismo?* „ (*Batavo del giorno* 23) Oltre di ciò girano per Parigi varie satire, in cui non molto vien rispettata nè la C., nè la Repubblica. Basti la seguente. Vedesi in una stampa rappresentata la *Repubblica* in figura di donna. La misera è a letto ammalata. I membri della C. in figura di medici le stanno d' attorno. La donna è in convulsioni. *Cosa avete?* domanda la Facoltà. *Ah! mi dolgono le Coste, le Coste mi fanno male*. „ Da queste coste è tornato Tallien fino dal giorno 21, ed altri dicono fino dal giorno 18.; ma *nulla*, aggiungono le Nov. Pol. d'oggi, *nulla traspira di quanto egli ha veduto, sentito, o recato dalla Vendea*. Questo stesso contegno conserva il Monitore che in quattro numeri consecutivi non nomina Vendea, malgrado la comune impazienza. Da altri Giornali però sappiamo che ne è stato parlato in C. due volte. La prima nella Sessione del giorno 22, in cui il Comit. di S. P. partecipò la congiura tramatasi in S. Malò per dare quel Porto in mano degli Inglesi, ma che fu in tempo scoperta da due soldati; la seconda nella Sessione di jeri in cui fu letta lettera del Gen. Cartaut, il quale smentisce una lettera di Carentan dei 4 (*da noi riferita a suo tempo*), in cui si diceva, che gli Inglesi avessero fatto uno sbarco all' Isola di S. Marcouff. *Le forze del nemico*, dice il Gen., *che apparvero su questa Costa*, *non sono tali da darci delle inquietudini*, e *se vorranno tentare una discesa*, *saranno trattati come nel Quiberon*. „ Ma le cose di co-

cotesto Quiberon non sono ben chiare. Lettere di Nantes del 16 accennate nelle Nov. Pol. portano che gli Inglesi abbiano presa Bellisle, e 31 bastimenti americani con viveri per noi, ma aggiungono che queste voci sono sparse dai Chovani stessi. Altre voci corrono che Nantes stessa sia caduta in mano de' Vendeisti; ma il Giornale la *Quotidienne* contraddice questa nuova. Le Nov. Pol. rimarcano, che le lettere provenienti da quelle parti presentano un carattere che può far sospettare che *l'esagerazione del terrore ne abbia dirette le penne*. " Alcuni altri Giornalisti portano un lungo giornale dei fatti d' Avrai e Quiberon dal 23 passato al 7 di questo. Questa relazione non è *uffiziale*, ed è un tessuto di vantaggi, i quali se fossero certi non avrebbe lasciato la C. di palesarli; e se non altro, avrebbero tolti que' tanti timori che si rilevano nelle lettere di Nantes, di Rennes, dell' Oriente ec. (*) E' però da notarsi che questo Giornale termina colle segg. parole = *Noi abbiam qui forze imponenti per non aver di che temere. Gli Emigrati sono da 7 ad 8m. tra uom., donne e ragazzi, ai quali si sono uniti un 10m. Chovani.* = L' altro jeri si diceva in Parigi, che gl' Inglesi *persuasi della loro impotenza si erano rimbarcati*; ma il *Corrier Francese* dice, che questo è un assurdo, al quale non v' è chi dia fede; ed aggiunge = I fatti i più sicuri sono, che gl' Inglesi più formidabili che mai minacciano tutte le nostre coste; hanno già tentati varj sbarchi, e v' è a temere che vi riescano. Eglino portano appese ai loro alberi delle *pagnotte d' una grossezza enorme, per farci vedere che vengono a portarci l'abbondanza e la pace.* = Il Repubblicano d'oggi ci dà la notizia positiva che essi avevano sbarcati 2500 uom. a *Sucinio* presso la Penisola di Rhuis; ma che il Gen. Grouchi li costrinse a rimbarcarsi. Le Porte di S. Malò sono chiuse giorno e notte, fuori d' una. I Chovani hanno rotti i ponti in que' contorni. A questo si riducono le nuove della Vendea che qui abbiamo (*vedi sotto Londra e Zurigo*)

Larevelliere Lepeaux è stato fatto Presidente della C. Il giorno 9 Termidor sarà celebrato come il 14 Luglio, cioè una cantata, una suonata, l' abito d' etichetta, e non più. Il Battavo e il Repubblicano citando il *Moningh Cronicle* del 15 dicono, che il popolo ha rotti i vetri alla casa di Pitt.

(*) Qualunque egli sia questo Giornale ci duole di non poterlo oggi inserire per mancanza di luogo, ma lo daremo nel venturo, quando notizie posteriori non lo rendano inutile, o non credibile. I Compil.

LONDRA 7 Luglio.

Solo Domenica scorsa arrivarono qui i dispacci uffiziali di Lord Bridport concernenti *lo sbarco degli Emigrati* sotto il comando del Conte di Hervilly eseguito sulla costa di Quiberon senza la menoma opposizione, e col miglior ordine sotto la protezione della squadra del Contr'Ammir. Waren. Dicesi che Mr. de la Boardonaje favorisse questa impresa con 18m. Realisti tratti dall'interno della Brettagna; ma noi, dice il *Times*, non osiamo assicurar punto una tale notizia. Il suddetto Ammir. Bridport è giunto jeri a Plimouth, da dove è uscito colla sua Flotta Lord Cornvallis per sottentrare alla stazione che occupava Lord Bridport. Il nostro Ministero dee aver invitato il R. Conte d'Artois a portarsi nella Vendea, e mettersi alla testa di que' numerosi Realisti. Un avvenimento assai curioso trovasi riferito in questo foglio il Times. Dicesi adunque nel numero d'oggi del medesimo, essersi sparsa la nuova, che la Reggenza d' Annover abbia intimato al R. Conte d' Artois di abbandonare quell' Elettorato, e ciò *in conseguenza della pace stabilita tra la Fran., e quell' Elettorato*. Questa pace era stata però previamente smentita dallo stesso foglio nel gior. preced. Prosegue il detto foglio d'oggi a dire: che il Gen. Dundas informato di questo atto della Reggenza, abbia scritto al Gen. Valmoden, manifestandogli la sua *sorpresa*, e *indegnazione* per un passo simile, che egli chiamò ingiurioso allo stesso Elettore, e che non pago di ciò abbia spediti due squadroni a Bremersoerde residenza di S. A. R., acciò gli servissero di scorta invitandolo a portarsi al Quartier generale dell' armata Inglese, ed aggiunge che la prefata A. S., ch'era già disposta ad abbandonare per tutt' altra cagione l' Elettorato, abbia aderito all' invito del Gen. Dundas, e che dimorerà nel detto Quartier generale fino a che non sian giunte le ulteriori determinazioni di S. M. Brittanica (*fin qui il detto Times*).

Al-

Altra del 10.

Discesa degli Emigrati.

Noi abbiamo ricevuto un gran numero di lettere in data 28, 29 e 30, le une dal Campo di Carnac, le altre dal bordo della Pomona. Tutte parlano con sorpresa de' successi delle imprese de' Chovani, che vengono ad unirsi in folla al bravo Puysaie, che diede loro già sì frequenti esempj di coraggio, e di pazienza; siccome dell' ardore, e premura, con cui essi cercano dell'armi, e della lor gioja, e straordinario tripudio, quando esse vengono loro distribuire, e finalmente del desiderio, che tutti hanno di farne ben presto uso. Tutte queste lettere parlano con entusiasmo della confidenza ch' inspira il Sig. di Puysaie, del suo sangue freddo, della sua fermezza, e risoluzione, del rispetto, e dell' amore, che gli portano tutti li Chovani, i quali lo *amano molto*, *ma molto*, come scrivesi, e fanno l'elogio del suo spirito, del suo cuore, e del suo carattere. Tutti applaudiscono alla prudenza, all' attività, e all' abilità del Comodore Waren, e tutti convengono, che non si potea fare una scelta migliore. *Del giorno* 28 = La nostra impresa non poteva cominciare sotto più felici auspicj, i venti non ci sono stati contrarj dapprima, che per farci incontrare il nemico, e bloccarlo in un Porto, d'onde egli non sortirà più. Al momento, che noi lo vedemmo all' altura di Penmarck, un forte soffio di vento ci allontanò dalla Costa, e favorì le operazioni dell' Ammiraglio Bridport, che si pose tra i nemici, e noi. Villaret invece d' andare, siccome avrebbe potuto, a postarsi nella Baja di Quiberon, ove egli sarebbe stato inespugnabile, prese per nostra buona sorte una direzione contraria, che lo mise alle mani colla Squadra Inglese. Voi sapete l' esito del combattimento. I Repubblicani salvarono i loro tristi avanzi passando tra l'Isola di *Croix*, e l'*Oriente*, in cui si gettarono. Da questo momento il nostro bravo Comodore concertò col General Puysaie tutto ciò, che poteva assicurare il successo della spedizione. Una densissima nebbia ci fece navigare in mezzo alle tenebre, ed ai pericoli, e ci forzò a gettar l'ancora tra *Belle-Isle*, e la punta del *Croiste*. Noi levammo l'ancora il giorno seguente con un tempo un pò meno sfavorevole per portarci nel fondo della Baja di Quiberon, mentre un Vascello, una Fregata, e due Scialuppe cannoniere andavano ad incrocicchiare avanti *Belle-Isle* per obbligarla ad arrendersi. Fin dal giorno 24 erano stati spediti Boi . . . Tin . . ., e la Ber . . ., che furono messi a terra nella notte del 25 al 26. Noi gettammo l'ancora il 26 a mezzo giorno, e ci si presentarono alcune buone persone di quella Costa per offrirci i loro servigj. La giornata del giorno 27 si passò in preparativi alla discesa; A 8 ore di sera Tin . . . ritornò a fare il suo rapporto al General Puysaie: Oggi 28 noi ci siamo imbarcati sopra piccoli bastimenti, a mezza notte in numero di 1100 uomini; a 4 ore di mattina noi eravamo avanti un seno di terra sabbiosa tra la penisola di *Quiberon*, e la riviera di *Crac*. Noi vidimo 200 Repubblicani armati di carabine a due bocche, che marciavano in colonne, e si portavano sopra un' altura. Si divisero i nostri battelli in due colonne, e si diede ordine di prender terra tutti in una volta. I Repubblicani intimiditi dallo sviluppo, che noi presentavamo, e dai gridi ripetuti di *viva il Re*, presero il partito della ritirata. Un piccolo distaccamento di Chovani, che osservava i loro movimenti, si scagliò contro di loro, ne uccise una ventina, e fece cinque prigionieri, ai quali ei fece grazia per dare il primo omaggio della sua sommissione agli ordini del General Puysaie. La bandiera bianca è ora inalberata nei piccioli forti posti sopra la Costa.

Egli è un'ora dopo mezzo giorno, tutta la nostra gente è a terra; già sei cannoni sono montati; e quantunque non sieno che otto ore, che noi abbiamo cominciato ad approdare, noi abbiamo già 5000 Chovani accorsi da tutte le parti, i Corrieri sono in campagna, e noi siamo ovunque aspettati. Non dubitate, che noi saremo in poco tempo 80m. uomini tutti buoni Realisti ben determinati, e ben armati. Secondo il rapporto degli abitanti, trovasi nelle campagne di che nudrire un' armata di centomila uomini, ed essi lo comprovano facendo a gara ad offrirci tutto ciò ch' essi posse-

go-

gona, e ricusando di prendere il nostro danaro. Il resto della giornata è stato impiegato a sbarcare i cavalli, le armi, e le munizioni. Io non saprei esprimervi quanto era piacevole cosa il vedere i Chovani, in mezzo ai gridi di *viva il Re* e della musica, che suonava la Canzone *dove si può star meglio, che nel seno della propria famiglia*, affollarsi intorno al Sig. di Puysaie, chiamandolo loro Salvatore. Il buon Vescovo di Dol discese a terra ad onta del cattivo tempo per celebrare la S. Messa, e rendere grazie a Dio de'nostri primi felici successi.

Lunedì 29. I Chovani continuano ad arrivare in folla; essi sono già più di 10m., 400 abitanti sono venuti d'Auray questa notte per prendere le armi. Essi ci hanno avvisati, che questa piccola Città e Porto di mare a 4 leghe da Vannes, che dovea essere attaccata oggi, è stata evacuata dai Turchini. Così chiamono essi i soldati Repubblicani. Questi sembrano dirigersi sopra *l'Oriente* e *Porto Luigi* per difendere queste 2 Piazze. Il terrore ci precede. I soldati della guarnig. di Vannes si sbandano, e si sparpagliano come le pernici inseguite dal cacciatore. Gli officiali sono obbligati eglino stessi a far la guardia per arrestare quest' epidemia. Si crede, che non si tarderà a marciare sopra questa Città.

Il giorno 30. La Fregata, che dovea partire jeri per portare i nostri dispacci in Inghilterra non metterà alla vela, che questa sera, così io seguirò a parlarvi ancora di noi. Jeri sera si sono fatti prendere degli uniformi rossi, che noi avevamo portati a 5m. de' buoni Chovani, che sono venuti a raggiungerci. Noi continuiamo sempre lo sbarco de' viveri, armi, e munizioni. Il Sig. Duca di L.... e Sig. di V. hanno già ciascuno un corpo di 1100 uomini. Noi avremo armati questa sera 15000 Chovani ben disposti, e che ardono di voglia d'azzuffarsi col nemico. Dicesi, che 'l nemico stesso venga ad affrontarci in due colonne, l'una proveniente da Vannes, e l'altra dall'*Oriente*. Questa è composta in gran parte degli equipaggi de' vascelli rientrati nel *Porto Luigi*. Essi non hanno mostrato molto ardore combattendo sul mare, ove hanno perduto una prodigiosa quantità di gente, perchè si erano ammucchiati nelle prime batterie per gettarsi alla stiva. Essi non sono meglio disposti a combattere a terra, e trovansi fra di essi molti Chovani. Uno degli oggetti, che si ha attualmente di mira, si è d'impadronirci della Penisola di *Quiberon*.

Charette ha riprese le armi da otto giorni in quà. Egli ha incominciate le ostilità coll'impadronisi di molte barche, che discendevano d'Angers a Nantes. I Vendeisti sono divisi in tre divisioni, l'una comandata da *Charette*, la seconda da *Stofflet*, e la terza da *Sapineau*.

La Flotta Francese è bloccata nel *Porto Luigi* dall'Ammiraglio *Bridport*. Più di di 800 de' loro feriti sono morti sopra i Bastimenti, dacchè si sono rifugiati in quel Porto.

Altra del 14.

Secondo la nostra Gazzetta di Corte degli 11 corrente sortì da S. Malò il giorno 3 di questo mese un Convoglio mercantile carico di munizioni da guerra, e diretto per Brest e Brehart; ma nel medesimo giorno dai nostri vascelli furono predati 6 dei più ricchi bastimenti mercantili suddetti, e inoltre un Brick: gli altri si rifugiarono di nuovo in S. Malò. = I Chovani che in gran numero si unirono agli Emigrati, sono affatto indipendenti dal corpo del Sig. de Bourdonnaje, il quale è già intieramente armato, ed è in attività. = Il Conte di Sombrevil è partito per la Germania per levarvi la Cavalleria Francese, che a principio non era destinata per la Brettagna; ma perchè ora le circostanze sono così favorevoli, deve colà portarsi con tutta sollecitudine. = L'Ammiraglio Varren in data dei 4 corrente ci ragguaglia che l'armata dei Realisti si è impadronita della Penisola di Quiberon, ed ha obbligato la guernigione del forte Pentievre consistente in 600 uomini a deporre le armi = 30m. fucili, che erano stati caricati sulle navi Inglesi sono già stati distribuiti. Più di 600 Marinaj della flotta che si ritrova all'Oriente sono disertati, e si sono uniti ai Chovani. = Sabbato scorso sono partiti da Portsmouth per la Francia sotto la scorta di diverse Fregate, diversi Bastimenti di trasporto con Emigrati Francesi.

Charette dopo aver ricevuto avviso del-

l'ar-

l' arrivo degli Emigrati si è posto in movimento per sostenerli in tutte le maniere. Il Sig. di Puysaic ha cominciato a spargere in nome di Mr. una proclamazione che seco portò stampata dall' Inghilterra, e nella quale Egli invita tutti gli abitanti della Francia a sottomettersi al loro legittimo Re, ed a rientrare nell' ordine, e tranquillità. 20 altri bastimenti sotto la scorta di varie fregate sono partiti con altri Emigrati sabbato scorso da Portsmouth a quella volta.

Si dice quì che Lord Macartnej sia partito per recarsi in qualità di Ambasciatore di S. M. Brittanica presso la R. Persona di Luigi XVIII. a Verona.

AJA 14 Luglio.

Nel Brabante vengono tuttora dai Francesi fatte molte requisizioni. La Città di Brusselles, oltre la grossa somma già da poco tempo ricercatale, dovette nello scorso Giovedì apprestar loro di nuovo 1m. materazzi, 1m. cuscini, 2m. pagliaricci, 2m. coperte, 2m. paja di lenzuoli, e molto bestiame nel o spazio di 24 ore. Anche la Città di Luxemburgo è stata caricata d' una grave requisizione.

COPENHAGEN 14 Luglio.

La Flotta Russa si fermerà in questa spiaggia tanto, quanto è necessario per provvedersi dell' acqua che le abbisogna. L' incontro di questa Flotta colle Squadre Danese e Svezzese in questa rada offre un grazioso aspetto, e questo è cagione, che i passeggi verso la Dogana, dove al presente formicolano gli Officiali, e Marinai delle succennate squadre, vengono straordinariamente dal pubblico frequentati. Il numero di tutte le navi da guerra quì ancorate ammonta a circa 80, tra le quali trovasi 28 Vascelli di linea, 28 Fregate, e molti piccioli Cutter ec. Secondo i nuovi avvisi la Flotta Russa destinata pel mar Baltico non è finora uscita da Cronstadt.

THORN 11 Luglio.

Jeri è partito do costì il Gen. maggiore di Thile verso Narew, per assumere il comando delle truppe, che in que' contorni trovansi sotto gli ordini del Principe di Holstein-Beck, poichè questo Principe è stato incaricato di prendere il comando in Polonia della Sendomiria, di Cracovia, e delle truppe che trovansi colà, le quali dovranno pure essere accresciute.

MUHLHEIM NELLA BRISGOVIA 18 Luglio.

L' Armata di Condé va di giorno in giorno accrescendosi per mezzo delle Reclute. La gran diserzione de' soldati Francesi è molto favorevole all' aumento di detta armata. Il Principe Luigi de Rohan ha pure lasciato il suo corpo di truppe al Principe di Condé. Il Conte d' Artois si è imbarcato il giorno 12 del corrente sul Weser alla volta d' Inghilterra, per poi da colà recarsi nella Vendea.

MANNHEIM 20 Luglio.

Molte truppe Francesi da alcuni giorni vanno ritirandosi dai contorni di Magonza verso l' Alsazia. Elleno conducono seco molta artiglieria. Il quartiere del Gen. Pichegrù sino dal giorno 12 deve essere in Strasburgo. Presso Magonza tutto è tranquillo, e non si vede il menomo apparecchio dalla parte dei Francesi per intraprendere l'assedio di questa fortezza. La guerra si rivolge tutta all' Alto Reno, dove l' Alsazia, e la Brisgovia potrebbero esserne il teatro.

VIENNA 25 Luglio.

Avvi delle diversità d' opinioni nel Ministero stesso di Berlino. In generale i Prussiani non hanno sentita di buon animo la pace separata colla Francia. S. M. Ces. ha nominato alla cospicua dignità di Luogotenente del Regno d'Ungeria il R. Arciduca Giuseppe, il quale è comun voce che alla Dieta sarà nominato Palatino. Il Co. Zichi Judex Curiæ si è dimesso, ed invece è stato nominato il Presiden. della Tavola Settenvirale Signor de Wegh. E' da qui partito il Sig. Bar. de Haeften già ministro d'Olanda, stante il non esservi apparenza che la nostra Corte sia per riconoscere in oggi quel Governo.

Altra della stessa data.

Rapporto dell' armata d' Italia.

„ Da relazione del Comandante Generale dell' armata d' Italia Baron de Vins ſpedita il 5 Luglio dal Quartier Maggiore a Savona ſi ha ora il ſeguente compiuto dettaglio del combattimento ſeguito ai poſti de' *Sette Pani* ſotto il comando del Generale Argenteau.

La prima colonna delle noſtre truppe diviſe in 3 colonne per meglio eſeguire queſt impreſa, conſiſteva a ſiniſtra in un Officiale, e 50 uomini del Corpo Franco di Gyulay, ed in un Battaglione di Granatieri Straſſoldo. La ſeconda colonna di mezzo conſiſteva in un Officiale con 50 uomini

ni del Corpo-Franco Gyulay, nella prima divisione del Maggiore dell' Arciduca Antonio, e nel Battaglione del vacante Reggimento Schmidfeld. La terza colonna che divergeva a destra era composta del resto delle due compagnie del Corpo Franco Gyulay, di 2 divisioni dell'Arciduca Antonio, e del Battaglione di Schmidfeld formati insieme.

Poichè quest' impresa doveasi eseguire nel giorno 25 allo spuntar dell' alba, così le 3 colonne si mossero dal loro accampamento ai *Ronchi di Maglia* nel giorno 24 alle ore 9 della sera nella seguente maniera.

La colonna sinistra, sotto la condotta del Maggiore Conte Strassoldo, la quale era destinata ad attaccare la freccia sull' ala destra del nemico, prese il suo cammino, lasciando a sinistra la *Bormida del Cairo*, sopra il dorso di un Monte, che sporgesi verso i Monti di *Maglia*; La colonna di mezzo, comandata dal Colonnello de Homburg avea nella di lei estremità il Maggiore Kuhn dell' Arciduca Antonio, ed era destinata ad attaccare la freccia, che si trovava nel punto di mezzo della posizione del nemico. Ella s' incamminò per mezzo del villaggio d' *Ossiglia*.

La destra colonna sotto gli ordini del Generale Argenteau marciò tra *Ossiglia* e *Ronchi* sopra il Monte *Lupra*, e di là lungo la sommità contro l'ala sinistra del nemico che si era fortificato con 2 frecce ed un trinceramento. Per meglio spalleggiare quest' operazione il Generale Maggior de Ternisy col primo Battaglione Arciduca Antonio e Battaglione Strassoldo con due cannoni da montagna, munizioni di riserva, ed istrumenti da guastatori avvanzossi a metà del cammino tra *Ronchi di Maglia* ed il Monte *Sette Pani*.

Ad onta del disastroso cammino, che particolarmente la colonna destra ebbe a fare, s' incontrarono le tre colonne quasi in egual tempo nei punti loro fissati, e l' attacco cominciò da tutte le parti allo spuntar del giorno. Il nemico fu colto all' improvviso, e sconcertato, e malgrado la sua resistenza fu respinto nello spazio d' un' ora da tutte le sue trincee fino ad una fortificazione che dietro lui trovavasi sopra una eminenza molto vantaggiosa, dove egli unissi, e raddoppiò la sua difesa, e da dove non poteva essere scacciato se non da una mano che dall' alto lo fulminasse. Di là fu egli dai nostri inseguito fino a' suoi trinceramenti di *Melogna*; Ma quando il Gen. Argenteau comprese, che questi erano da numerose truppe occupati, e provveduti di due cannoni, egli fece per poco tempo cessare le sue truppe già per otto ore affaticate, dal più oltre inseguire il nemico; mentre egli pure ci avrebbe potuto prender di fianco dalla parte del suo accampamento detto *della Madonna della Neve*.

La mira principale del Gen. Argenteau era di mantenersi nel posto occupato, e di riunire le truppe in qualche modo divise durante l' attacco a cagione di molte boscaglie, che loro frapponevansi. Egli si fece trasportare degl' instrumenti da guastatori e de' cannoni per trincerarsi al miglior modo possibile, e per fare un altro tentativo alla prima opportunità che si presentasse.

Mentre che il Sig. Martenitz Capitano del Corpo degli Ingegneri, e Zainer Luogotenente d' Artiglieria davansi tutta la premura per ristabilire a nostro uso la freccia anteriore, il Gen. Argenteau occupavasi a riordinar le truppe a disporre picchetti e posti avanzati, e a dar gli ordini alle necessarie pattuglie.

I cannoni non poterono arrivare che alle 4 ore dopo mezzo giorno a cagion delle strade estremamente cattive. Nello stesso momento fummo ricoperti da una così densa nebbia che non si potea vedere dieci passi lontano. Il nemico col favor di questo accidente, senza che noi potessimo accorgerci rinforzato di tre battaglioni, e con tutta la gente che egli potè raccogliere da *Melogno*, ed in parte della *Maddona della Neve*, col maggior silenzio possibile attaccò le nostre truppe più avanzate, che consistevano in 2 Battaglioni dell' Arciduca Antonio, e 2 compagnie del Corpo-Franco Gyulay, e nello stesso momento fece un assalto da entrambi i lati con estremo impeto sopra uno de' nostri ridotti occupato da un distaccamento già stanco, e spossato per la fatica sostenuta alcune ore prima.

Per impetuoso che fosse questo assalto, e quantunque il nemico in gran numero oltre passato il parapetto, si fosse innoltrato nel Ridotto istesso, egli fu mai sempre con intrepidezza ricevuto, e dopo un combattimento, che durò 4 ore, respinto con molta sua perdita, e finalmente per mezzo della sortita dei volontarj dell' Arciduca Antonio messo del tutto in fuga, ed inseguito fino nel suo accampamento.

Il giorno 27 venne di nuovo il nemico colle sue più scelte truppe, che consistevano in 5 battaglioni di granatieri, 2 battaglioni di fucilieri, ed uno di cacciatori, per assalire il posto di *Sette Pani*. L' attacco nemico succedette in 3 colonne, l' una delle quali prese la direzione sul Ridotto posto nella parte anteriore, e le altre due a dritta, e a sinistra nel punto di mezzo della nostra posizione.

Quantunque la nebbia dal giorno 25 fino all' ora del combattimento del giorno 27 non siasi mai dileguata, e per tal modo favorisse il nemico nel suo disegno, cosicchè le due colonne laterali si spinsero fino nel nostro centro, pure l'intrepidezza delle nostre truppe non potea così facilmente esser soverchiata. Malgrado il vivo fuoco di fucili, e di spingarde ch' egli contro di noi faceva, malgrado l' urto, che varie volte tentò di fare, e malgrado le sue granate, il nemico fu respinto dal Ridotto, e dagli altri parapetti per mezzo del nostro fuoco ben diretto, e nel centro mediante un coraggioso uso della bajonetta, e sciabla, e finalmente messo in fuga da una valorosa sortita del Capitano de' granatieri Bach colla sua compagnia, dei volontarj dell' Arciduca Antonio, e del Corpo-Franco Gyulay, ed obbligato a rifugiarsi ne' suoi steccati sotto la protezione de' proprj cannoni.

Il nemico ha perduto in questi tre attacchi tra morti, feriti, e prigionieri almeno 2000 uom., mentre più di 400 ne sono stati contati in questi trin-

trinceramenti, ed ogni giorno trovansi de' morti nelle boscaglie.

Il numero de' prigionieri di guerra da noi fatti ammonta a 110 uomini, trai quali contansi 3 officiali maggiori. Essi hanno per la maggior parte delle gravi ferite.

La nostra perdita consiste in 71 morti, in 135 feriti, in 113 prigionieri, o smarriti. Tra i morti sonovi il primo Tenente de' Granatieri Boccadoro del Reggimento *Schmidfeld*, ed il Sottotenente *Zanier* del secondo Reggimento d' artiglieria; Tra i prigionieri il Sottotenente *Ambruster*, dell' *Arciduca Antonio*; l' Alfiere *Bohrou*, di *Schmidfeld*, e l' Alfiere *Lignatelli* del Corpo-franco *Gyulay*.

Unitamente a questi sono pure stati fatti prigionieri *Lebrecht* Chirurgo e *Grossheim* sotto chirurgo del Reggimento dell' *Arciduca Antonio*. (rilasciati dopo dal nemico I Compil.)

Il Generale *Argenteau* non può abbastanza lodare la costanza, e risolutezza, colla quale le truppe a lui affidate hanno in ogni occasione sempre mai combattuto.

Nel primo attacco della mattina de' 25 le truppe del Corpo-Franco Gyulay, che faceva la Vanguardia, il battaglione de' granatieri Strassoldo, ed il battaglione del corpo dell' Arciduca Antonio hanno date segnalate prove del loro valore. Essi si scagliarono con tanta velocità contro il nemico, e la maggior parte con arma bianca, ch' egli non potè mai aver tempo di procacciarsi qualche ajuto dal vicino accampamento di *Melogno*. (*)

In ambedue gli assalti fatti dal nemico, nel primo de' quali le truppe combattevano senza parapetto, aspettarono elleno il nemico con una maravigliosa intrepidezza, e tranquillità, cercando di diriger bene il loro fuoco, ed ardendo di desiderio di azzuffarsi seco lui a colpi di bajonetta.

Tutti gli officiali del primo, e secondo rango, il di cui glorioso esempio di buon ordine, e coraggio ha contribuito in gran parte al felice esito del combattimento, e ad inspirare tanta fermezza ai comuni, meritano generalmente i maggiori encomj, ed onori.

Quegli, che in queste occasioni si sono particolarmente segnalati sono: il Magg. Conte Kunn del Reggimento Arciduca Antonio come condottiere della colonna centrale, che si tenne continuamente alla testa della sua truppa e colla sua prudenza, e risolutezza contribuì ad ogni felice avanzamento; il Magg. Conte Strassoldo condottiere della colonna sinistra, che tanto cautamente dirigeva i suoi granatieri, e gloriosamente, e con sommo valore respingeva il nemico ovunque l' incontrava; il Magg. Andreovich del Corpo-franco Gyulay, che dirigeva la vanguardia della colonna destra, e fece grandi prodezze allorchè ci spingevamo nei trinceramenti del nemico; Il Ten. Zanier del secondo Reggimento d' artiglieria, il quale coi primi inoltrossi nei trinceramenti nemici; Questo era officiale di grandi talenti militari ma per comune dolore restò morto sul campo nel giorno 27 da un colpo di spingarda. Merita pure d' essere applaudito l' Ajutante del Generale Argenteau, Primo Ten. Ott dell' infanteria d' Oliviero Wallis, il quale ad onta della sua infermiccia salute volontariamente cercò di fermarsi sopra il *Set e Pani*, ed in tutti gli incontri non lasciò occasione alcuna di dar prove di gran fermezza, e rese colla sua energia, e col suo zelo importanti servigi. Riguardo al Capitano Martonicz, del Corpo degli Ingegneri, il Gen. Argenteau protesta con tutto il piacere, che esso Capitano in qualità d' Ingegnere, e soldato ha dato prove non equivoche di cognizioni militari ed in ogni pericolo con sorprendente coraggio, e magnanimità ha contribuito non poco al felice esito di quest' azione.

Il Tenente Colonnello Baron Brentano, ed il Capitano Schmid del vacante Reggimento Schmidfeld, che aveano i loro posti nel centro di posizione, hanno assalito con tanta bravura, e speditezza il nemico che cercava d' insinuarvisi, che egli fu ben presto respinto nella valle, e così resero inutile questa di lui operazione tanto pericolosa per la nostra posizione.

Il Sig. Daprotis Tenente d' artiglieria di S. M. Sarda co' suoi artiglieri, i quali lavoravano coi cannoni da montagna hanno molto contribuito alla difesa del Ridotto, e meritano d' essere particolarmente lodati.

Il Sig. Generale Comandante raccomanda alla Grazia di S. M. tutte le truppe che con istraordinario coraggio hanno combattuto appresso il *Sette Pani*, ed in particolare fa noto, che il loro Comandante Generale Magg. Argenteau ha date insigni prove delle sue militari cognizioni, e quindi si è meritata la Grazia della stessa Maestà Sua.

Nel giorno 5 di Luglio il Gen. Comandante dell' Armata si occupava in alcune disposizioni per avanzarsi con parte dell' armata stessa nel giorno 7 sopra Finale, cosicchè l'ala sinistra si è appostata alla spiaggia del mare, e la destra alla *Torre di Mologno*. "

MADRID 4 Luglio.

Dopo la battaglia seguita in Catalogna nel dì 14 del passato mese, non sono mai cessati gli attacchi in quelle parti, ed ogni giorno il nemico si sforza di avanzare le sue conquiste. La bravura, e fermezza peraltro delle nostre truppe, resiste con coraggio, nè sappiamo, chi i Francesi vi abbiano riportati notabili vantaggi: la strage però è continova da ambe le parti — Non abbiamo ulteriori notizie dalla Biscaglia: sentesi che anche nella Navarra sieno successi dei fatti molto rilevanti, e che i Francesi si

(*) *A scanso di un equivoco troppo facile diremo che i granatieri suddetti di Strassoldo non sono già i granatieri del Reggimento di tal nome, i quali si trovano in un' altra armata; ma bensì quelli di Belgiojoso, e del Reggimento Italiano Schmidfeld, la quale brava truppa è comandata dal sullodato Maggiore Strassoldo.*

sono colà impadroniti delle alture di Valata, posto importantissimo, nel quale si sono già fortificati — Sono più mesi, che si lavora intorno alla costruzione di una gran Fortezza, per mettere al coperto le due Castiglie da qualunque invasione dei nemici. Intanto si trasmettono continuamente attrezzi da guerra, Provvisioni militari, e viveri alla Città di Burgos, ove si radunerà un esercito rispettabile per essere a portata d' impedire qualunque tentativo dei Francesi.

Il nuovo Ambasciatore d' Inghilterra ricevè dalla Corte le maggiori distinzioni.

Altra dei 14.

E' quì giunta dalla Navarra la notizia d' un fiero combattimento seguito nelle vicinanze di Pamplona il giorno 6 del corrente, in cui le armi Spagnuole hanno riportato una gloriosa vittoria. Eccone il rapporto officiale del Principe Sangro di Castelfranco Comandante Generale dell' armata nostra in data dei 7 Luglio.

,, Il cangiamento di posizione ch' io feci nel mattino dei 2 del corrente per evitare che il nemico non stringesse i posti di Lecumberri, e quelli che ne dipendono, ed il partito, ch' io presi di concentrare le mie forze nella mia prima linea, fecero credere all' inimico ch' io avrei facilmente abbandonato la mia nuova posizione; ed in tale confidenza egli venne ad attaccare jeri mattina su 3 diversi punti con 16000 uomini di Truppe scelte, e 400 cavalli la posizione d' Erize, e d' Ozquia difesa da 6000 uomini sotto gli ordini del Maresciallo di Campo Sig. di Filangieri.

Mai da quella parte il nemico non avea intrapreso un attacco così vivo: Le nostre truppe parvero cedere sul principio, ma avendole il detto Generale riunite egli si scagliò così prontamente contro l' inimico che non solo lo rispinse, ma cacciandolo lo fece ripiegare fino al suo Corpo di riserva.

Io giunsi in quel momento, e profittando del tempo feci avanzare contro i Francesi il Luogotenente Generale Horcaritas con due Squadroni del prode Reggimento di Farnese, e quello dei Dragoni di Lusitania; ma l' inimico fuggendo si era rifugiato in un bosco, e sostenne la fuga della sua cavalleria. Il Sig. Horcaritas fu gravemente ferito in quell' occasione. Rinforzati indi i Francesi considerabilmente ritornarono ad assalire le nostre Truppe, le quali già assai fatigate dovettero ritirarsi; ma con tal buon ordine che mi diedero il tempo di far avanzare 2 Battaglioni di Granatieri Provinciali della vecchia Castiglia, i quali mentre l' inimico cantava già la vittoria si precipitarono su lui con tanto impeto che l' obbligarono a ceder loro il terreno.

I rinforzi, che riceveva il nemico, erano così frequenti, le sue misure così ben prese, ed il tutto così ben diretto dal Gen. Moncey che quando io credeva respinti affatto i Francesi, egli fece cominciare il terzo attacco sforzandosi ostinatamente d' impadronirsi delle alture; e siccome i Cacciatori di Baigorri, il numero de' quali oltrepassava i 5m. sono superiori in quel genere di guerra essi assalirono le nostre Truppe in modo così deciso che queste cominciarono a cedere al numero, e alla temerità di quei Soldati sempre avvezzi a vincer sulle montagne; ma incoraggiate dalla mia presenza resistettero a fare un fuoco egualmente sostennuto che quello dell' inimico in maniera che il conflitto durò sino a mezzo giorno con molta perdita ed egual vantaggio da una parte e dall' altra finchè non avendo io potuto far rinforzare i Granatieri di Castiglia comandati dal Sig. di Filangieri, sostenuti dal mio Maggiore Generale D. Ventura Escalante, la vittoria si decise a un' ora in favore delle armi del Re. Quest' ostinato combattimento è occorso su lo stesso terreno, ove gli Spagnuoli in altri tempi aveano già superato i Romani.

Mentre si combatteva da un lato, e l' altro con egual bravura nel centro, i nemici si avanzarono in mezzo ai boschi di Ozquia sino al Villaggio di Atondo, ove commisero mille orrori, malgrado il sistema di moderazione, che hanno in questi giorni annunciato agli Spagnuoli; ma il Colonnello degli Ingegneri in secondo il sig. di Villalonga che io inviai con 60 cavalli di Farnese, ed il quarto Battaglione dei Volontarj di Navarra, che già il mattino aveano molto travagliato, e sofferto, cacciarono da quel Villaggio

li

il nemico occupando di nuovo quel posto. "

Nel resto della lettera si narra che le due armate hanno molto sofferto per la lunghezza del conflitto, e si fa la riserva di spedire nel seguito la nota degli Uffiziali uccisi, e feriti, e del totale danno occorso da una parte, e dall' altra per quanto se ne potrà prendere esatta notizia.

BASILEA 25 Luglio.

Jeri l' altro giorno 23 alle 6 della sera è stata qui conchiusa la pace tra la Spagna, e la Francia per mezzo di questi rispettivi Plenipotenziari Sig. Bartelemi e Cavaliere d' Iriarte. Non se sanno le condizioni. Lo stesso giorno arrivò in questa Città il Conte d' Hardenbergh per travagliare, dicesi, a quella de' Principi dell' Impero. (*dai fogli di Zurigo e di Sciaffusa*)

ZURIGO 29 Luglio.

" Sono qui giunte lettere di Nantes del 14, le quali ci attestano che i Vandeisti sono divenuti formidabili. Già le città dei Fontenai e di Luçon sono cadute nelle lor mani. Dicesi che gli abitanti nell' avvicinarsi de' Realisti le abbiano abbandonate. Charette poi presso Esselles si è impadronito di un campo di 6.m. Repubblicani, che furono da lui in un istante circondati col radunare a suono di corno 30m. uom. dai vicini villaggi. E' pur giunta a Zurigo notizia, che il Co. di Moira alla testa di 10m. uom. abbia ancor esso eseguito il suo sbarco; ma questa notizia merita conferma. Il Quartier gen. del Principe di Condé è a Bingen, dove la sua armata ha ricevuto in rinforzo il bel reggimento del Principe di Rohan forte 3500 uom.

LIVORNO 24. Luglio.

E' giunta quì la notizia, che l' Imperator di Marocco ha intimata rottura di pace alla Svezia, ed a Venezia; alla prima per non essere stati soddisfatti i soliti Tributi; alla seconda per essere ritardati più del consueto.

CORSO DE' CAMBJ.

Milano 1 Agosto.

Lione — —	Genova 84. 1 ses.
Parigi — —	Londra 29. 5 l
Roma 122. 1 n.	Amsterdam — —
Livorno 130. 3 q.	Augusta 67. – d
Venezia 83. 2 t.	Vienna 67. – d

PREZZO DE' GRANI.

	Maggiori.	Minori.	Adequati.
Formento	l. 40 —	— l. 34 —	— l. 37 2 5
Melgone	l. 17 10 —	l. 16 —	— l. 16 17 10
Riso	l. 56 10 —	l. 53 15 —	l. 55 9 2

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 63.

Giovedì 6 Agosto 1795.

PARIGI 27 Luglio. = Guerra. = Vendea. *Giornale degli avvenimenti accaduti ad Avrai e Quiberon, promesso nel foglio pross. pass.*

I vantaggi riportati dagl' Inglesi contro la nostra Flotta il giorno 23 Giugno agevolarono al nemico l'esecuzione del progetto, ch' egli meditava. Gl'Inglesi padroni del Mare entrarono il giorno 26 nella Baja di Quiberon con molte navi di trasporto. Questa Costa era sfornita di truppe, e per conseguenza senza mezzi d' impedire lo sbarco. Si effettuò di fatti questo la mattina del gño 27 nell'estremità della Baja in un luogo stato loro indicato dai nostri interni nemici. Per facilitarne lo sbarco li Chouans ci attaccarono in massa su diversi punti, interclusero tutti i passi, s' impadronirono della Batteria, che copriva il luogo dello sbarco, e vi piantarono uno stendardo per segnale del punto d' unione. Il bravo Roman che comandava ad Avrai, marciò con circa 250 uomini, riacquistò il posto, colò a fondo alcuni Battelli nemici; ma troppo debole per impedire lo sbarco, lo vidde effettuarsi sotto li suoi occhi. Sopraggiunsero allora i Chouans in forza da tutte le parti; ed il Distaccamento repubblicano si trovò circondato; ma si fece largo, e si ritirò a tre leghe da Avrai. Giunse verso il mezzodì il Gen. Hoche; ma la sua Armata era ancor lontana due, o tre giornate di marcia, onde i nemici ebbero tempo d' unirsi, d' ingrossarsi, di fortificarsi, di devastar le Città, e di far insorgere le Campagne. Noi non avevamo che alcuni Distaccamenti sparsi quà e là, e le nostre Guardie Nazionali. In questa crisi i nemici s' erano impadroniti d' Avrai, e temendo il Gen. Hoche, che prendessero anche Vannes, la fece evacuare, il che mise il colmo alla costernazione. Ai 28 gli accantonamenti sparsi all' intorno si unirono a Vannes; s' inchiodarono i cannoni sulla Costa, e formato un Corpo di circa 3m. uomini, si marciò verso Avrai per riconoscere il nemico, del quale non si sapeva nè la qualità, nè la forza. Le nostre Truppe dissiparono un posto avanzato dei Ribelli, quindi giunte sotto Avrai con un cannone s' impegnò il combattimento; il nemico fece un fuoco ben regolato, e dopo aver perduti alcuni uomini entrò nella Città. Alcuni dei nostri vi penetrarono, malgrado la proibizione del Generale; ma non potendovisi sostenere, dovettero sortire con perdita di 12 morti, e circa 18 feriti. Siccome non si sapeva il numero dei nemici, non si stimò bene d' entrare nella Città, e si fece piegare la nostra Truppa verso Pontsol. All' indomani 29 giunse il General Josuet alla testa di 1500 uomini; allora gli Emigrati, e i Chouans e-

va-

vacuarono frettolosamente Avrai; e si ritirarono vicino alla Penisola di Quiberon poco distante dal luogo dello sbarco. I nemici non fecero altro guasto in Avrai, eccetto che saccheggiarono gli ufficj del Distretto, e della Municipalità, e condussero seco alcuni buoni Cittadini. Ai 30 Quiberon è stato attaccato da tre Fregate, e da una Barca cannoniera. Il fuoco durò 7 ore, i nostri Forti risposero vigorosamente; una delle Fregate è stata disalberata, e la Piazza tenne fermo. Al 1. Luglio il nemico tentò di rompere le nostre Colonne per penetrare nell' interno del Paese, e portarvi delle munizioni e dei vestimenti; ma fu respinto con perdita di 300 uomini; lasciando in nostro potere un convoglio di molte migliaja di vestiti, molta polvere, più di 200 paja di pistole, delle selle inglesi, alcuni cavalli, 2, o 3m. razioni di pane, della carne, vino, ed acquavite, e si ritirò in disordine. Ai 2 riuscì al nemico d' impadronirsi della Penisola di Quiberon, ed ivi unì tutte le sue forze. Li Chouans ne volevano archibuggiare la Guernigione consistente in 3. o 400 uomini, ma il Comandante inglese vi si oppose, e prese i prigionieri al suo bordo. Ai 5 gli Emigrati fecero una sortita: il fuoco fu vivo da ambe le parti; ma dovettero piegare con perdita di un obizzo, e diverse munizioni. Ai 6 alcuni piccoli Legni Inglesi sono entrati nel Morbihan, e rimontando il fiume giunsero sino ad una lega da Vannes. Questa loro spedizione non ebbe altro risultato, che di disalberare tre Corvette, che avevamo nel fiume, d' incendiarne una, e di condur seco sei barche, e quindi si ritirarono all' avvicinarsi delle nostre Truppe, che si recarono sulla Costa. Ai 7 il nemico fece una nuova sortita dal Forte di Quiberon, ma senza alcun frutto, e perdette un pezzo d' artiglieria. Si sa, che gli Emigrati hanno già fatto rimbarcare le loro donne, ed i figliuoli. Il Gen. Hoche ha ricevuto della grossa artiglieria, e si dispone ad attaccarli nel Quiberon. Noi abbiamo attualmente delle forze bastanti per non temerli. Gli Emigrati sono in numero di 7. o 8m. comprese le donne ed i figliuoli. Vi si sono uniti circa 10m. Chouans. "

Invece di tutto questo Giornale, che come dicemmo non è *uffiziale*, ha il Comitato di S. P. comunicata alla C. nella sessione del giorno 25 una lettera dei Rappresentanti di colà con notizie posteriori, ed ecco il tutto siccome lo riferisce Mercier nel numero d' oggi:

,, Lesage in nome del Comit. di S. P. ottiene la parola, e dice: Noi riceviamo in questo punto un dispaccio straordinario dei Commissarj presso l' Armata dell' Ouest. Siccome il plicco contiene delle misure segrete, noi domandiamo alla C. il permesso di non leggerglielo oggi per intiero (accordato). Sentite l' accoglimento che noi abbiamo fatto agli Emigrati il 16 nella penisola di Quiberon. Il dì 15 due disertori del nemico avvertirono il Gen. Lemoine, che all' indomani il suo campo sarebbe stato attaccato. Gl' indicj di costoro essendosi trovati conformi a quelli di due altri disertori furono date le disposizioni per mettersi in istato di difesa. Il 16 di buon' ora il nemico s'avanza nel miglior ordine, e si getta sui nostri battaglioni, i quali fanno finta di prendere la fuga. Il nemico avanza a passo di carica, e sempre in buon ordine. I nostri battaglioni continuano a ritirarsi secondo l' ordine ricevuto di lasciar venire il nemico fin sotto il tiro di pistola. Allora le nostre file si aprono, ed una dozzina di bocche da fuoco cominciano a fulminarlo. La nostra armata fa un mezzo giro a dritta, e insegue il nemico, che lascia il suo campo ricoperto di morti. La sua perdita è di 300 uomini e 5 cannoni. Tutta l' armata ha fatto il suo dovere perfettamente. Abbiamo fatti de' prigionieri, tra' quali si trovano molti Emigrati. " Applausi e commemorazione d'onore. = *Sì, sì*, grida un Membro, *la ci vuole per chiudere la bocca ai Realisti di Parigi*... Fin qui Mercier; ma nelle Nov. Pol., e nel cenno che dà il Monit. di questo vantaggio, dicesi anche, che il Conte di Toulouet è rimasto sul campo, e che la perdita de' Repubblicani è stata di 23 morti, e 71 feriti. Dicono pure que' fogli che i nemici per fare una diversione avevano tentato uno sbarco presso Beaumel, che in parte l' avevano già effettuato, ma la nostra armata gli aveva ben presto obbligati a rimbarcarsi.

Duval dice, che le succennate lettere sono scritte da Tallien e da Blad Rappr. colà

colà in missione; ma rapporto a questo Tallien è ben notabile la diversità delle nuove che corrono. Le Nov. Pol. del gño 22 lo dicevano tornato a Parigi, ma tornato mutolo su quanto aveva veduto o sentito. Le stesse nel numero del gño 24 si ritrattano, ed assicurano che non era ancor giunto il 23. Duval, come riferimmo, lo suppone ancora nella Vendea, e Mercier del gño 26 torna a dire a caratteri chiari: *Tallien è tornato, ma nulla traspira del da lui operato ne' Dipartimenti dell' Ouest*. Ciò che par sicuro si è, che i cel. Rappresentanti rimasti nella Vendea dopo la pacificazione sono stati richiamati. Essi avevano fatto un asprissimo decreto veramente robespierriano, qualunque fosse la politica ragione che potesse averlo consigliato. Sentasi come ne parla Freron nel suo numero di jeri:

,, *I Rappr. Bruc, Topsent, Guezno, e Guermeur hanno fatto un famigerato decreto, con cui ordinarono l'imprigionamento in* dieci *Dipartimenti dell' Ouest di tutti* i padri, madri, fratelli, sorelle, mogli, e figli *degli Emigrati, e dei Preti presi in sospetto di non essersi sinceramente sottomessi alle leggi della Repub. Questo decreto è stato denunziato il giorno 21 al Comitato di Sal. Pubb. dai Deputati dei Dipartimenti dell' Eura, e dell' Isle e Villaine. Il Comitato ha presa immediatamente la risoluzione d'* invitare *i Rappr. Tallien e Blad in missione in que' Dipartimenti a ritirare il detto decreto. Deesi sperare che questi Rappresentanti amici della umanità e della giustizia si affretteranno di riparare l'errore de' loro colleghi, errore tanto più grave da che essi fuori di Guezno non potevano ignorare il decreto del loro richiamo, allorchè stavan prendendo una misura così vessatoria.*"

A tanto e non più si riducono le nuove della Vendea di questo ordinario, dalle quali pare doversi rilevare che se non è decisivo il vantaggio riportato dai Repubblicani, non v'è nemmeno probabilità ch' abbiano di molto avanzato gli sbarcati Realisti, come vociferavasi, dapoichè ai 16 erano ancora il più di essi nel Quiberon. (*vedi sotto Zurigo*)

Spagna.

Fermont ha notificato alla C. per parte del Comitato, che gli Spagnuoli in numero di 18 legni cercarono in vano d' impedire che un nostro convoglio entrasse nel Porto di Roses, e di incendiare la nostra flottiglia ancorata in quella rada; mentre non riuscirono in nessuno dei due. Per altro la guerra non dovrebbe durar molto colà, se è vero quanto dicesi nella seguente lettera riferita oggi da Duval:

Bajona 9 Luglio.

,, Il tutto è cangiato, la nostra armata va più nè a Bilbao, nè a Vittoria; ella ha soltanto prese le posizioni dell'anno passato. Le nostre truppe non fecer altro che visitare Bergara, e Mondragon; sulla dritta passaron la Deva dagli Spagnuoli mal difesa; alla sinistra si sono stabilite a Lecomberri, essendosi il nemico ritirato a Pamplona. Noi gli abbiamo presi 7 pezzi di cannone, e fatti 400 prigionieri, non avendo noi perduti più di dieci uomini in tutti questi incontri. I Generali sono ritornati a' loro Quartieri. Abbiamo ricevuto un decreto del Com. di S. P., in cui ci si ordina l' aprimento di comunicazione, e commercio tra la Spagna ed il Portogallo. Il Marchese d'Yranda si trova quì in città, godendo della libertà di girare a suo piacere per il paese della Repubblica. Egli attende persona destinata a trattare con lui: questo fatto non fu negato da suo nipote, che fece l' ultima campagna col Cittadino Labadie Capo dello Stato Maggiore, che dimora a Hernand paese conquistato. Se tutti questi incidenti non annunciano una prossima pace, io non so più che pensare. Quì si conghiettura che l'ultimo nostro movimento non sia stato fatto che per dare alla Spagna un *pretesto* di romperla coll' Inghilterra, per non vedere invase le sue ricche provincie. Questa pare l' opinione abbracciata più generalmente. Si osserva che il Decreto del Com. di S. P. pare essere stato datato del 7 di Maggio; e che se allora non fu pubblicato, ne fu cagione l' Ambasciador d'Inghilterra, che ne impedì l'esecuzione; ad ogni caso noi siamo quì persuasi più che mai d'una *pace vicina*."

Mediterraneo.

Lo stesso Fermont ha pure uffizialmente notificato, che il 13 vi fu nel Mediterraneo una battaglia della nostra flotta colla nemica, in cui un nostro vascello l' *Alcide* era saltato in aria; ma gli Inglesi avevano sofferto tanto ch' erano stati costretti a *ritirarsi, e rimurchiare diversi de' loro vascelli*.

Conv.

La C. è omai giunta al termine della Costituzione; già sono stati decretati il potere Esecutivo, gli articoli della pubblica instruzione, e quello delle contribuzioni. Rapporto a quest' ultime, elleno sono estese molto. Ve n' è una su tutti i cammini, un' altra su tutti i cavalli e tutti i muli di lusso. Ci fu chi suggerì in quest' occasione una imposta sui cani; ma non fu accettata. Dubois Crancè si scatenò qui pure contro i lupi, e contro le passere, proponendo una taglia, ossia un premio per chi guilottinasse queste divoratrici del grano della Repubblica. La C. rimise la mozione ai Comitati. Tra queste contribuzioni avvene pur una per tutti i Commercianti grandi e piccoli, i quali dovranno essere provvisti di patente, e per questa si pagherà 4 mila lire. Oltre queste operazioni per rimettere la Finanza, si traspira che i Comitati ne preparano un' altra, che farà molto strepito; ma non si sa ancora quale sia per essere.

Parigi è quieta. Ora la distribuzione del pane è di otto once per individuo. E' stata fissata una sovvenzione provvisionale ai padri e spose degli Emigrati che hanno beni in sequestro. Avranno essi 5m. lire per uno, e 2m. per ciascun figlio. In mezzo però alla annunziata tranquillità la truppa è quì sempre in moto. Il Campo di *Trou d' Enfers* è tornato a *Sablons*, che vale a dire si è avvicinato a Parigi. Mercier poi si lagna altamente dell' arresto di 4 Giornalisti. ,, Gli atti arbitrarj ricominciano, dic' egli. Decreti d' arresto sono slanciati contro de' Giornalisti. Una Donna gravida di 8 mesi è stata compresa in questa proscrizione. *Che è dunque divenuta la libertà e la dichiarazione dei diritti dell'uomo?* (pag. 1038.) Lahaje a nome del Com. di Legislazione fece il rapporto sopra i detenuti dopo il 9 Termidor, e negli ultimi tempi, cioè terroristi e tumultuanti. Varj insorsero contro l' oratore, e vi fu gran parapiglia nella C., e si negò persino, ma al torto, che il rapporto fosse del Comit. Voleva il Relatore che le Sezioni informassero contro di essi; ma i protettori de' detenuti si opposero, pretendendo che la C. stessa creasse una Commissione di suoi membri, e così li giudicasse. Ballieul e altri esclamarono, che la C. si *faceva così la legge a suo modo*. All' ultimo la C. adottò il progetto di una Commissione da nominarsi nel suo seno, e ricusò quello del Comitato. E' stata di nuovo richiesta una *Purga* della C., e qui pure vi fu del bisbiglio. La C. decise, che su di ciò avrebbe aspettato il rapporto de' suoi Comitati. A Marsiglia continuano gli odj e le vendette. A Lione sono state fatte visite domiciliari il giorno 19, e carcerati 400 individui. L' armata accampa sotto le di lei mura, e pare che vi si ripigli il Terrorismo.

Un Legato Pontificio gira incognito ne' Dipart. del Mezzodì, ed assolve i Preti giurati che abjurano il giuramento fatto.

Si è confermata la notizia di un insulto popolare fatto alla Casa del Ministro Pitt. (*vedi sotto Londra*)

LONDRA 14 Luglio.

La Gazzetta di Corte del giorno 4 contiene molti Dispacci degli Officiali Comandanti, che confermano ciocchè dapprima erasi vociferato, cioè, che gli Inglesi non hanno potuto sostenersi sulle isole di Granada, e Santa Lucia. Per altro il Vice Ammiraglio Caldwell dalla Martinica dà l' avviso, che il Capitano Sawyer ha preso un bastimento carico di munizioni, e viveri presso Santa Lucia, ed il Capitano Watkins un kuper, ed un bastimento con munizioni sotto bandiera Spagnuola. In un incontro alla Granada hanno gli Inglesi perduto 100 uomini tra morti, e feriti; ma in un' altro a Santa Lucia, il quale durò più di 7 ore, fu la perdita molto più considerevole, ed ammonta ai 300 uom. In un altro assalto all' Isola S. Vicenzo i Francesi, secondo l' avviso del Governator Seton, sono restati perdenti. (N. B *Altri fogli Inglesi parlano delle cose di colà con maggior vantaggio degli Inglesi: Noi non sappiamo se quelle notizie siano posteriori, e in ogni caso abbiamo creduto di doverci attenere alla Gazzetta di Corte.* I Compil.)

La pubblica tranquillità è stata quì nuovamente intorbidata. Jeri una folla di popolo si è unita ne' contorni di Charing-Cross sotto pretesto di distruggere la casa di un ingaggiatore, che verso quella parte soggiornava. Ma ben presto si venne a conoscere, che i sediziosi avean di mira la casa del Sig. Pitt; eglino si mi-

sero a scagliar sassi nelle finestre, e più lungi avrebbero portata la loro insolenza, se non che la guardia sovraggiunse felicemente, e li mise subito in fuga. In quel giorno molti Membri del corpo diplomatico pranzavano dal Sig. Pitt; il Conte di Morington fu ferito in una mano da una pietra scagliata dalla strada. La folla portossi quindi al di là del ponte di Westminster, distrusse una casa, ove trovavasi un deposito di reclute, e de' rimasuglj di questa casa fece un fuoco d'allegria. La forza armata dovette di nuovo loro mostrarsi preceduta di cannoni. La cavalleria scagliossi sopra i sediziosi: molti furono calpestati sotto i piedi de' cavalli, e feriti. Il numero d'uomini, che formavano quest' attruppamento, si fa ascendere a 12m. Oggi regna ancora un certo fermento, che fa temere delle funeste conseguenze. Il pretesto di tali movimenti è il reclutamento, in tempo ch' egli è affatto cessato; e la scarsezza del pane, nel momento che si può con maggior fiducia lusingarsi di vederla scemare, poichè la raccolta s'avvicina, ed è arrivata molto a proposito un' immensa quantità di biade proveniente da Danzica e Konisbergn. Venticinque bastimenti, che fanno parte di 75 che conducono 300m. moggie di grano, si sono ancorati il giorno 6 alle *Dunes*.

Il Governo ha ricevuti questa mattina altri dispacci dell' Ammir. Bridport, e di Sir Waren in data dei 9 di questo; ma finora non se ne sa il contenuto. Si sa soltanto, che l'armata degli Emigrati sbarcati è ora accresciuta di quasi 30m. uomini. Bastimenti giunti a Plimouth da quelle parti vi hanno trasportati diversi uffiziali Repub. fatti prigionieri nei due Forti presi dai Realisti.

Jeri è partita da Portsmouth la Squadra dell' Ammir. Colpois di 5. vascelli, e varie fregate, ed un convoglio mercantile pel Mediterraneo scortato da una Nave da linea e 2 fregate.

Proclama del Comandante in capite dell' Armata Realista al Popolo Francese.

„ Giuseppe Conte di Puisaye, Luogotenente Generale delle Armate del Re, Comandante in capite dell' Armata Cattolica e Reale di Brettagna, autorizzato a ciò dal R. Conte d'Artois Luogotenente Gen. del Regno, in virtù del potere a lui conferito da *Monsieur* Reggente di Francia, dal Quartier gen. di Carnac il giorno 30 Giugno 1795.

Francesi!

„ In nome di Dio, del vostro Re, e dei vostri legittimi Principi, noi veniamo a portarvi parole di pace. Tacciano per sempre le voci dell' odio, della vendetta, e della diffidenza, e sparisca per sempre ogni odioso nome di partito, e resti eternamente sepolto il grido di riunione ai tanti flagelli, che oppressero la nostra patria infelice; e poichè noi vi parleremo senza mistero, sentiteci ancor voi senza prevenzione, ci senta l'Europa, e sia nostro Giudice.

Se egli è vero, che da un' estremità all' altra del Regno siasi sollevato un grido generale contro quella fazione parricida, che da cinque anni è causa de' vostri mali; se egli è vero che finalmente lo spirito di moderazione e di giustizia guidi quelli che pretendono di rappresentarvi; e se questa moderazione non è soltanto un velo specioso, di cui si servano per coprire i loro segreti disegni di abbattere de' rivali, onde regnare in loro vece, risommergendo voi nella tempesta delle fazioni, e degli orrori dell'anarchia, perchè mai non si sono richiamati nel seno delle loro famiglie, e ritornati al possesso de' loro diritti e de' loro beni que' tra vostri concittadini, che astretti furono a fuggire quella tirannide, che i pretesi vostri Rappresentanti affettano di disapprovare? Perchè questo interessante ed augusto rampollo di tanti Re, il Figlio di quell' infelice Monarca, che credendo di affidarsi all' amore del suo popolo, si precipitò da se stesso nelle braccia de' suoi assassini, non è proclamato Re, e reso al trono de' suoi Avi, e circondato dai custodi e dai consiglieri, che la natura e la legge gli hanno assegnati? Perchè questa santa Religione, che da 14 secoli ha fatta la felicità e la consolazione del popolo, non è ristabilita nella piena libertà del suo culto, e nell' esercizio pubblico de' suoi ministri? E perchè finalmente dopo d'aver mandati in bando i scellerati che desolavano la Francia, si ha ancora l'apparenza di fare ogni sforzo per conservare l'opera loro, e cogliere i frutti de' loro misfatti?

Ancor noi desideriamo, sì ancor noi,

la

lla pace; ma si può dar egli nome di pace a quella che non può essere garantita da colui che la sottoscrive, e la cui durata e stabilità dipende dal trionfo e dal poter momentaneo di una fazione? E non avete voi rimarcata la successione rapida di questi effimeri tiranni, i quali giunti al sommo del potere, s' inviavano l' un l'altro al patibolo insieme ad una folla di pacifici cittadini, i quali appena informati del nome di quelli a cui doveano ubbidire oggi, venivano il dì susseguente guillottinati per aver ubbidito ai decreti di jeri?

Anche noi, sì anche noi, amiamo la moderazione e la giustizia, ma il popolo non sarà più la vittima di vani nomi. Istrutto dalla disgraziata esperienza de' suoi passati mali saprà ora conoscere le cagioni e gli autori de' suoi disastri. E' rotto l'incantesimo della politica ciarlataneria. Le parole di giustizia e di moderazione risuonavano pur anche sulle labbra dei Robespierre e dei Marat, quando scannavano i loro concittadini. E non è forse col profanare i sacri nomi d'umanità, di virtù, e di giustizia, che gl' impostori, quanti mai ve n' ebbero, ingannarono gli uomini, e inondarono di sangue l' universo?

Che coloro i quali persistono ostinatamente nell'esercizio di un usurpato potere, provino dunque col restituirlo al legittimo suo proprietario, che le loro proteste di moderazione e di giustizia sono sincere, e che essi non sono complici dei delitti che hanno preso a perseguitare. La divina Giustizia gli ha già impiegati come suoi stromenti per punire i colpevoli. Alcuni di questi sono ancora impuniti; ma servigj eminenti possono scancellare grandi delitti; e quelli che sostengono la causa per la quale noi combattiamo, lasciar devono al Cielo il pensiere del castigo e della vendetta.

E voi Generali, Officiali, e Soldati, che stanchi d'essere lo stromento dell'oppressione e del delitto, avete ricusato di farvi carnefici de' vostri fratelli; voi che col mezzo della corrispondenza tra noi recentemente stabilita, avete imparato a valutare i nostri sentimenti, contate pure sulla nostra parola, e venite a prendere fra le nostre schiere que' posti che in esse vi sono esibiti. Unitevi a noi per restituire alla Francia l'antica sua prosperità; siate i salvatori della Patria comune, i liberatori d' un Giovine Principe pronto a ricompensare i vostri servigj. Gloriosa cosa è ottenere il premio del proprio valore dalle mani d'un Re, che si ha ristabilito sul trono. Quale ricompensa ottennero li Predecessori vostri dai vostri Tiranni? L' umiliazione, l' esiglio, la morte. Sciegliete. Per voi, bravi abitanti della Vendea, divenuti l'ammirazione dell'Europa, e l'invidia della Francia, giunto è il momento di raccogliere il frutto de' vostri eroici sudori. Le ombre illustri de' Bonchamp, de' Lescure, de' Larocche-Jaquelin, e di tant' altri Eroi, ch' erano i vostri condottieri, e i vostri amici s' aggirano intorno alle vostre armate. I compagni, e gli eredi della loro gloria, Charette, Stoffet, Sapineau, e tutti i vostri intrepidi Duci compiranno la grand' opera che hanno incominciata, e condotta con tanta costanza, e intrepidezza. Noi vi portiamo armi e munizioni, e l' appoggio efficace che acconsente di accordarvi una Potenza proteggitrice, e la quale non si ristringe ad una sterile ammirazione del vostro valore. E voi, o leali Brettoni, che onorato m' avete della vostra confidenza, voi vedete ora, che non è stata tradita. Il Governo Inglese eccitato dalla vostra perseveranza, e dai vostri mali ha accondisceso alle vostre preghiere. Un'armata interamente composta di Francesi viene a secondare i vostri sforzi, ed io vi reco tutti i soccorsi, che avete domandati. S. M. Brittanica costretta già a respingere l' aggressione de' vostri Tiranni e a sostenere il rispetto dovuto alla sua corona, ha nondimeno accolti favorevolmente i vostri concittadini, e i perseguitati Ministri della vostra religione, in oggi li rende ai vostri voti. Questa è la sola risposta degna di Lei, che S. Maestà oppone ai progetti ambiziosi, e distruggitori, che imputarono i vostri Tiranni a' suoi generosi Ministri. Altri Officiali e Soldati Francesi, i quali, come voi da quattro anni hanno combattuto pel loro Re, si affrettano di raggiungervi, e i vostri Principi stessi si metteranno ben presto alla testa delle vostre invincibili colonne.

Noi non veniamo a spargere il sangue, ma

ma a far rispettare i vostri diritti, ed a respingere la forza colla forza. Se i nostri nemici vogliono sinceramente la pace, cessino di devastare i vostri campi, e di saccheggiare le vostre Città; ma se preferiscono di continuare la guerra, Essi ne risponderanno alla Francia, e all' Europa intera de' mali, che ne verranno, e impareranno, che possa il coraggio e il valore d'uomini avvezzi a disprezzare le fatiche e la morte per difesa della causa la più giusta e la più sacrosanta." (*)

AJA 19 Luglio.

A tenore della risoluzione presa dagli Stati Generali il giorno 12 Luglio, i Ministri della nostra Repubblica a Parigi si sono indirizzati al Comitato di S. P. con una nota in data 8 Luglio per informarsi del soggetto dei pretesi articoli *segreti* del Trattato della Rep. Francese colla Prussia. Il Comitato ha loro risposto in sostanza: ,, Ch' egli corrisponderebbe sempre alla loro confidenza colla stessa franchezza e lealtà, e ch' egli si darebbe tutta la premura di assicurarli della sua assidua attenzione in ricercare tutti i mezzi, onde a vicenda le due nazioni possano godere de' vantaggi della loro felice alleanza: che relativamente all'artic. della riconoscenza, che la Repub. delle Provincie Unite era in diritto di riclamare, il Com. avea già disegnato d'incaricare il Ministro, che la Francia avrebbe al più presto possibile spedito in Prussia, di comunicare a cotesto Governo il Trattato tra le due Repubbliche; che la stessa comunicazione sarebbe fatta dagli altri Agenti della Francia a tutte le Potenze Neutrali; e che già pria che il Comitato avesse ricevuta questa nota, erasi occupato a prendere le misure le più opportune, per ismentire le dicerie, che i nostri comuni nemici spargevano sugli articoli segreti del trattato della Francia colla Prussia: che il solo rispetto per se stessi obbligava i Membri del Comitato a spegnere colla maggior prestezza quegli ingiuriosi sospetti; e a togliere alla malevolezza la speranza che trovassero fede, poichè giammai il Comitato non ha potuto credere ch' egli fosse d' uopo di rassicurare i Ministri delle Provincie-Unite della sincerità de' contratti impegni ". Il Comitato aggiunse ,, ch' egli avrebbe già spedito un Ministro in Olanda, s'egli non ponesse altrettanta attenzione, che interesse nella scelta d' un Agente, che fosse degno sotto tutti i rapporti della confidenza d' entrambe le Repubbliche; che del resto i due Ministri troverebbero il Comitato sempre disposto a dar loro con fratellevoli rischiarimenti tutti i mezzi di poter assicurare a' loro Committenti, ed alla loro nazione; ch' egli non aveva altra brama che di fermamente stabilire il ben essere, e la felicità d' amendue le Repubbliche."

Questa nota fu sottoscritta dal Presidente del Comitato *Cambeceres*, e dai Membri dello stesso *Aubry*, *Louvet*, *Treilhard*, *Boissy*.

Anche il Francese incaricato d' affari Pinsot ha fin del giorno 16 del corrente spedito un memoriale agli Stati Gen., nel quale egli tra le altre cose dice: Ch' egli è recentemente autorizzato a dichiarare alle loro Alte Potenze ed a tutta la Batava Nazione: che delle infami cose, che sono contenute nei pretesi articoli segreti, niente avvi di vero, ed effettivo, fuorchè l'estrema malvagità, la quale ha inventati quegli articoli, e che solo potrebbe facilmente renderli credibili, ma che non mai il nome francese potrebbe macchiarsi d' una tal vergogna.

MUHLHEIN 21 Luglio.

Secondo le notizie che abbiamo quì ricevute da Verona la diversità dello stato, in cui si trova oggi MONSIEUR non ha punto alterato il suo genere di vita. Egli vive sempre in una decisa ritiratezza attendendo agli obblighi del suo nuovo stato, egli non ha fatto che aggiungere ai pochi domestici della sua Corte un numero eguale di Uffiziali della Casa del Re. Il Marchese di Duras Primo Gentiluomo di Camera si è portato colà per farvi il suo dovere. Si aspettava pure il Duca di Guiche Capitano delle Guardie; ma non si sa che verun al-

(*) Nel foglio Inglese il Times del giorno 12, da cui abbiamo trascritto questa pezza, leggesi la seguente nota.

,, *E' quì a osservarsi che questo proclama parla soltanto della persona dell' ultimo Re di Francia Luigi XVII.; ma quantunque il Sig. di Puysaye non ignorasse la di lui morte all' epoca della pubblicazione della presente carta, egli non poteva nominare in essa altro Re, fino a che la morte di Luigi XVII non gli fosse stata ministerialmente notificata, e ricevute avesse nuove istruzioni.* "

altro sia stato colà chiamato. il Principe stesso ebbe a dire, che non era una Corte ch' egli volea, ma un' armata. Avendo alcuni Gentiluomini Francesi sollecitato il permesso di portarsi a far la loro Corte al detto Principe, egli fece loro rispondere, *che a Verona non si trovava altri che il Conte di Lilla, e che era all' armata di Condé, o nella Vendea che bisognava cercare il Re.*

MANHEIM 22 Luglio.

„ Nella scorsa settimana è stato distaccato dall' armata d' assedio avanti Magonza, e spedito verso il Reno un grosso corpo, che può ammontare a 20m. uom., composto *per la maggior parte di cavalleria* (!!! I Compil.) D' allora in poi tutta la spiaggia sinistra del Reno tra Magonza e Worms è affatto libera. Probabilmente le truppe del Basso Reno rimpiazzeranno questo vuoto. Da due giorni veggonsi di nuovo delle colonne di truppe Francesi con de' cannoni portarsi alla volta di Landau. „ (*dal fogl. di Sciaff.*)

COSTANTINOPOLI 25 Giugno.

„ Il Capitan Basciá non ha ancora voluto passare i Dardanelli, e consuma intanto inutilmente le provvisioni abbondanti della sua flotta. Egli protesta ne' suoi dispacci d' aver avvisi sicuri che i Corsari Maltesi hanno forze maggiori alle sue, mentre contano nella loro squadra composta di 15 legni una nave a 3 ponti e 2 grosse fregate, e perciò domanda de' rinforzi, temendo coll' uscire d' essere attaccato egli stesso e battuto. La Porta non si è ancora determinata a mandargliene, e frattanto i nemici del detto Comandante travagliano a porlo in disgrazia del Ministero. Intanto la presenza de' Maltesi nell' Arcipelago impedisce i trasporti a questa Capitale de' tributi e de' grani, onde il popolo penuria e va fermentando.

Ratib-Effendi, lo stesso che fu mandato come Ambasciadore a Vienna dopo la pace di Sistow, è stato ora nominato alla importante carica di Reis-Effendi. Questo soggetto è versatissimo nella Storia dell' Impero Turco, e gode di molta riputazione presso il Divano.

L' Inviato di Francia prosegue a ricever visite dai Ministri delle Corti neutrali. Egli si conduce con moderazione, ma ha presi al suo servizio diversi giacobini di quei che quì si trovavano, del che ne viene assai criticato. Gli Inviati straordinarj ch' erano stati destinati a portarsi alle Corti di Pietroburgo e di Berlino non hanno ancora avuto l' ordine di sollecitare la loro partenza. Dicesi che ciò provenga dal non essere ancora venuta la risposta delle dette Corti alla accettazione di essi Inviati.

Non tutti i Ministri della sublime Porta approvano questa nuova missione, perchè temono che gli Ambasciadori colà inviati e i loro inservienti non introducano col tempo una alterazione ne' costumi Monsulmani, mercè le novità e le cognizioni acquistate presso gli esteri. Si pretende che questo progetto si debba allo stesso nuovo Reis-Effendi, che ne concepì il pensiere quando fu a Vienna.

Le nuove che la Porta riceve ogni dì della propagazione delle massime d' insubordinazione e di rivolta per tutte le Provincie Europee dell' Impero Ottomano sono sempre più inquietanti. Ma essa temendo che non se ne sparga troppo la fama ne' paesi lontani, procura di sopprimerne il discorso, e frattanto si ristringe a piccoli ed insufficienti misure d' opposizione ai sollevati. Questo sistema li rende più coraggiosi e felici ne' loro tentativi, onde vi sarà un giorno di che fare assai a metterli a freno. "

SEMELINO 29 Giugno.

Nella notte dei 27 li sediziosi tentarono un nuovo assalto alla fortezza di Belgrado, ma furono respinti, e messi in precipitosa rotta. Nel susseguente giorno, ch' eglino contavano di passare in riposo, e divertimenti a cagione della festa di Bairam, che allora appunto correva, furono assaliti improvvisamente dalle truppe del Bassà di Belgrado, che ne fecero un orribile macello, quantunque essi colla fuga, e col nascondersi cercassero di sottrarsi al loro furore. Molti furono fatti prigionieri, e trattati nella maniera più barbara che si possa immaginare, essendo loro state tagliate mani, orecchie, e piedi, e fattili perire ne' più crudeli tormenti.

ZURIGO 1 Agosto.

Lettere dirette di Nantes del 20 e 21 ci assicurano che quel a Città non solo non è caduta in mano de' Realisti, ma nemmeno è assediata; il contorno però e le sponde della Loira fino ad Angers sono infestate da Chovani, che pongono quella Città in somme strettezze.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 64.

Lunedì 10 Agosto 1795.

PARIGI 31 Luglio.

NElla sessione del giorno 27 nel mentre che la C. N. stava celebrando il 9 Termidor Tallien di ritorno dalla Vendea salì alla tribuna fra gli applausi che lo avean preceduto, e diede l'importante notizia della disfatta di *tutto* il corpo degli Emigrati sbarcati al Quiberon nel seguente modo, previa una pomposa introduzione, che per brevità omettiamo.

,, Per farvi ben capire ogni cosa bisogna ch' io vi dia un' idea del luogo. Si va al Quiberon per una lingua di terra sabbiosa, e quest' entrata viene ermeticamente chiusa dal Forte Penthieure, che per una vigliacca capitolazione era caduto in mano de' nemici. L' attacco de' nostri era stato fissato pel giorno 19; ma si dovette protrarlo alla notte seguente. In tre colonne fu divisa la nostra forza; la prima ebbe ordine di sfilare lungo il mare, la seconda per l' opposta su la sinistra del Forte, e la terza marciò di fronte. Alle 11 della sera le nostre truppe in numero di *due mille* uomini si misero in marcia. Un temporale fierissimo imperversava in quel punto, cosicchè le nostre colonne errando tramezzo alle tenebre si urtarono, e scompigliaronsi in modo che era un vero caos. Ma il Generale Hoche accorrendo dappertutto ravvisò attraverso l' ombre più folte i capi dei battaglioni, gli animò, e sollecitò, e spinseli per maniera che riuscì alla fine a rimettere in ordine la truppa. Allo spuntar del giorno ci trovammo al Forte Penthieure. Il nostro centro fu il primo ad essere riconosciuto dagli Emigrati, e le altre colonne lo furono dalle scialuppe cannoniere degl' Inglesi. I nostri soldati marciavano nell' acqua sino alla cintura, onde il buon esito dell' attacco restava unicamente affidato alle loro bajonette, mentre nè si era potuto condurre artiglieria, nè si potevano servire de' fucili posti fuori d'uso dalla umidità contratta. I nostri flagellati dalle batterie del Forte, e dalle barche cannoniere, non che dalla Flotta Inglese composta di 154 vele si ripiegarono per un momento; quando d'improvviso la voce si spande, che un distaccamento de' nostri era entrato nel Forte. Alziamo gli occhi, e vediamo che la bandiera degli Emigrati non vi era più, e sventolava invece la bandiera tricolorata. L' Ajutante gen. Menage con 200 uomini fu quello che insinuandosi a traverso agli scoglj, e facendosi strada colla bajonetta aveva sterminati quanti si erano opposti alla sua marcia, e preso il Forte. Bastava una impresa tanto singolare per la gloria de' Repubblicani; ma compito doveva essere il trionfo. Due battaglioni rimangono alla custodia

stodia del Forte, e il restante (*) si spargono per la penisola. In un momento la scorrono tutta, e la ricercano per ogni dove. Alcuni Emigrati mostrano di voler resistere, ma ben presto sono battuti, e scacciati come un branco di pecore; si riuniscono sopra una rupe, ma contro di essa andò a rompere il loro orgoglio. Invano mandano degli Araldi per ottenere condizioni favorevoli. Noi non avevamo nulla di comune coi traditori. Il Generale ordina l' attacco, che inutilmente la Flotta Inglese tenta di rallentare mediante il suo fuoco. I nostri avanzano coraggiosamente. Gli Emigrati impallidiscono, e cercano di capitolare. Il Generale ordina loro di deporre le armi, e far cessare il fuoco degl' Inglesi *ma non vedete voi*, dicon essi, *che gl' Inglesi tirano egualmente su di voi e su di noi?* In questo mentre il Generale s'accorge che mettono a profitto il tempo per imbarcarsi. Allora ordina due scariche a mitraglia, e quanti v' erano nella penisola si rendono a discrezione .... Tutta questa armata di Emigrati composta di *dieci* mila uomini fu uccisa o fatta prigioniera, e così in un momento cadde l' intera trama de l' Inghilterra. Eccovi uno de' pugnali, di cui erano armati (Tallien mostra il pugnale). Fattasi la prova del medesimo sopra un animale morì avvelenato. Questa vittoria deve ricondurre senz' altro la calma nell' interno col distruggere le speranze de' nostri nemici di fuori. Già una folla di uomini illusi dei Dipartimenti dell'Ouest ritornano al loro dovere, e si sottomettono alle leggi. Noi abbiamo creduto che era secondo l'intenzione della C. il perdonare ai sedotti, ma insieme l' essere inflessibili contro quelli che tornavano nella loro patria per lacerarla. Una Commissione militare è nominata per separare gli uni dagli altri, e far maggiormente sentire ai colpevoli il rigor delle leggi. "

,, Non devo omettervi un fatto importante. Gl'Inglesi tutto avevano fatto per indurre i prigionieri francesi ad arruolarsi. Non si dava loro più di due once di pane, ed erano aspettati al gran varco del vivere o morire per essere astretti ad arruolarsi. Questi appena toccarono il territorio della Repub., che si ricordarono d' esser Francesi, e quindi molti d' essi disertarono, e vennero ad informarci delle forze e delle risorse del nemico. Seppimo da essi, che il giorno 19 dovevano arrivare altri 5 Reggimenti di Emigrati, e di fatti questi arrivarono, e furono compresi nella preda del giorno 20. Tre di que' disertori si distinsero particolarmente pel loro attaccamento alla Rep., e si chiamano Lillei, Mobach, e David. Eglino stessi si posero alla testa delle nostre colonne, e le condussero per le strade che scelte avevano i nemici per iscapparci dalle mani. Noi credemmo di ricompensarli sul campo di battaglia col nominarli offiziali. Il Gen. Bolla è rimasto ferito nel combattere, e sarà probabilmente morto. Il Gen. Hoche ha spiegati i più grandi talenti congiunti col maggior coraggio. Lo stato delle prede fatte nel Quiberon vi sarà trasmesso; ma io posso fin d' ora annunciarvi che vi abbiamo trovati 70m. fucili, 150m. paja di scarpe, magazzini immensi di viveri, e munizioni d' ogni genere bastanti per un' armata di 40m. uom. Il Quiberon era divenuto l' emporio de' nostri nemici, e quindi ivi come in Olanda abbiam presi 6 bastimenti carichi di rhum ed acquavite giuntivi il dì innanzi. Ho nelle mani una preziosa corrispondenza trovata sugli Emigrati. Si vede in essa che quelli che non entravano nella spedizione non si lusingavano molto del di lei buon successo, ma contavano principalmente su le interne nostre dissensioni. Siamo quindi quanto mai uniti, e ricordiamoci che siamo la Convenzione dei 9 Termidor. "

Fin quì Tallien. Un Segretario allora si fa a leggere una lettera del Generale Hoche, che confermava i dettagli del Relatore. Quando improvvisamente s'ode gran bisbiglio nella sala, e Isabeaux si mette a gridare: *vi sono de' Chovani nella sala. Il Comitato di S. G. gli ha riconosciuti, sono arrestati*. Si riprende poco dopo la lettura interrotta della lettera del Gen. Hoche, (*la quale finora non si trova in nessun foglio*). Scrive egli, che li 5 Reggimenti d' Emigrati fatti prigioneri sono quello d' Hervilly, d' Hector, di Damas, di Rohan, e il Reale emigrante, e dopo d' aver annunziato che ha messe in libertà le donne,

(*) Il restante dei *due mila*!

e i fanciulli dei Chovani, informa che il progetto del Ministero Inglese *è annientato*, e che il Sig. di Puissaje è rimontato sulla nave al primo colpo di fucile. Tallien ripiglia quì la parola, e dice: che ,, La C. riceverà la lista degli Emigrati presi di giornò in giorno. Il giovane Sombreuil era quello che li comandava. Tra i prigionieri si conta anche il Vescovo di Dole col suo Clero, e quasi tutta la per l' addietro marina Reale, insieme colla Nobiltà di Brettagna, e 1500 Chovani. ,,Aggiunge poi che tosto che ebbe fine la pugna, le truppe della Repubblica mostrarono la più grande umanità verso i prigionieri. Noi abbiamo uccisi, dicevan' essi, quelli che avevan l'armi in mano; ma non facciamo il mestiere dell' assassino. Per altro domandiamo che la giustizia aggravi la sua mano sopra coloro, che sono da lei condannati. " Tallien finì con proporre il decreto, che quest' armata era benemerita della patria, il che subito viene proclamato. Fu domandato quì l' inno *Marsigliese*, e i cantori dell' ospizio de' ciechi lo eseguirono immediatamente; ma Bailleul richiese che si cantasse ancora il *destarsi del popolo*, ossia l' inno dei *moderati*. Questo però fu soltanto suonato, e fa specie che se ne omisero le parole.

Nella stessa Sessione dopo mozione di Gregoire la C. ritrattò il suo decreto portante, che anche il 10 Agosto sarebbe celebrato colla limitata pompa del 9 Termidor, e nella sola C. Il suddetto giorno sarà festeggiato invece per tutta la Repubblica.

Oltre quanto è avvenuto nel Quiberon, diamo quì le notizie che dalle altre parti dei Dipartimenti sommossi ci sono pervenute. Leggesi nel Mercier d' oggi la seguente di Virè 19 Luglio. ,, I Chovani cominciano ad evacuare il nostro territorio, e dirigono la loro marcia verso il Dipartimento della Majne, per secondare i progetti degli Emigrati. Eglino marciano in manipoli, e dimostrano molto ardire. Ultimamente una sessantina di costoro comparve presso S. Sever nel tempo che si teneva la fiera. Il Comandante della forza armata andò a riconoscerli con alcuni dragoni e giandarmi; ma que' fuorusciti si ritirarono, correndo a postarsi in ordine di battaglia dietro di un fosso, dove si fece una scaramuccia di moschettate. La cavalleria nostra non potendo inseguirli al di là dei fosso, eglino ebbero campo di rifugiarsi nei boschi. " Il cel. Comartin co' suoi compagni detenuti a Cherbourg è stato trasferito a Parigi.

Due giorni dopo la gran rotta riferita da Tallien (*) Charette a nome de' suoi ha pubblicato il seguente nel centro della Vendea.

Proclama delle Armate Cattoliche e Reali della Vendea, e de' Chovani alla Nazione Francese.

,, Noi sottoscritti dichiariamo che LUIGI STANISLAO SAVERIO è da noi riconosciuto per Re di Francia, e di Navarra, e che li giuriamo obbedienza, e fedeltà. — Dippiù che non deporremo mai le armi se non allorquando ci sarà restituito il governo monarchico. Perdoniamo ai Francesi sedotti. Manterremo la più vigorosa vigilanza, e la disciplina più esatta. Dichiariamo che non abbiamo contrattato, e non contratteremo colla nazione Inglese, nè con alcuna delle Potenze coalizzate, a meno che Luigi XVII. non concluda qualche trattato con esse loro. Allora queste Potenze saranno nostre alleate, perchè elleno saranno le alleate del nostro Sovrano. — Noi non lasceremo penetrare ne' paesi occupati dalle nostre Armate truppe estere di nessuna sorte, nè soffriremo alcun' attentato tendente allo smembramento della Francia. — Noi protestiamo fin d'ora contro la Costituzione, che i sedicenti Deputati del Popolo Francese contano di dare alla Francia. Non riconosciamo, nè riconosceremo mai altra autorità legittima in nessuno, se non in quelli, che saranno riconosciuti dal nostro Re Luigi XVIII. a tenore delle leggi costituzionali della Monarchia Francese. — Operando a seconda della volontà del nostro Re promettiamo a tutti i paesi che saranno occupati dalle nostre armi un' amnistia generale, ed assicuriamo il Popolo Francese che gli abusi dell' antico governo, che furono una conseguenza inevitabile della fragilità delle umane instituzioni, saranno riformati. — Ma questi abusi non devono essere tolti di mezzo, nè impediti, qualora volessero rinnovellarsi da

(*) Vedi sotto Mulheim.

da altri che da Luigi XVIII. — Noi non riconosciamo la moneta degli assegnati. Non permetteremo il menomo attentato alle proprietà della Casa e Corona di Francia, nè a quelle della Chiesa, nè a quelle de' Francesi fedeli. — Ma ci assumiamo l' impegno di far tutti i possibili sagrificj, che potranno da noi dipendere, onde consolidare i debiti dello Stato. — Dichiariamo, che la sedicente Conv. Naz. ha fatto montare il *deficit* di 56 milioni a più di 800 per ciascun anno. — Noi ci facciamo mallevadori dei debiti dello Stato sull'onor nostro, lealtà, e sulle nostre proprietà, titoli, crediti, e diritti; E faremo che si mantenghino a tutti i creditori dello Stato gl' impegni contratti con essi loro dai Re di Francia, dai loro editti, e decreti de' loro consiglj. — Noi rinunciamo a tutte le esenzioni pecuniarie, privilegi, ed esenzioni di qualunque sorta, e per ultimo invitiamo i Magistrati, i Soldati, e i Francesi tutti, non che le Città, li Borghi, e le Ville a riconoscere il legittimo loro Sovrano, ed invocata l' assistenza di Dio, giuriamo di spargere fino all'ultima goccia del nostro sangue per la religione, per la Monarchia, e per il buon ordine ".

Fatto al Quartier Generale di Charette, e pubblicato ai Quartieri Generali di Stofflet, Sapineau, e Scepeau il giorno 22 Luglio 1795, anno primo del Regno di Luigi XVIII.

Segnat. Charette, Stofflet, Scepeau, Sapineau, Bonnarus, Cady, Glocichard, Chalore ec. "

Da alcuni de'nostri fogli, e segnatamente da Freron si scorge, che non si è senza timore di perdere, e ben presto, Belle-Isle, stante il non potervisi dalla nostra marina costretta a starsene ne' porti spedire soccorsi.

Nella Sessione del 29 Treillard a nome del Comit. di S. P. annunciò la presa della Città di Vittoria fatta dalle truppe repubblicane dell' armata de' Pirenei Occidentali. Dopo di che annunciò che un trattato di pace era stato conchiuso a Basilea tra i Ministri Plenipotenziarj di S. M. Cattolica, e della Repubblica Franc., cioè Mr. Barthelemi per questa, ed il Cavalier d' Iriarte pel Re di Spagna, il qual trattato viene così riferito nelle *Nov. Pol.*

„ La Repubblica Francese, e S. M. il Re di Spagna animati da un egual desiderio di por fine alle calamità della guerra che li divide, e convinti d'altronde che esistono fra di loro interessi di un genere che esigono unione, ed amicizia, hanno nominati i suddetti Ministri Plenipotenziarj, i quali si sono tra di loro convenuti di quanto segue:

1. Vi sarà pace, amicizia, e buona intelligenza fra la Repub. Francese, e S. M. Cattolica.

2. In conseguenza di ciò cesseranno tutte le ostilità dall' una, e dall' altra parte dall' epoca della ratifica del presente trattato.

3. Nessuna delle Potenze contraenti potrà permettere il passaggio sul suo territorio ad una Potenza che fosse in guerra coll' altra.

4. Tutte le conquiste fatte dalla Rep. Francese, come pure tutte le Piazze forti prese alla Spagna saranno restituite a S. M. Cattolica.

5. Saranno indilatamente nominati de' Commissarj d'ambe le parti per stabilire i limiti rispettivi dei due Imperi, e si prenderà per linea di divisione la cima de' monti.

6. In contraccambio delle restituzioni fatte per l' articolo 4, il Re di Spagna cede alla Repub. tutta la parte Spagnuola dell' Isola di S. Domingo.

7. Nell' aspettazione di un trattato di commercio fra le due Potenze, le comunicazioni fra di loro saranno rimesse come erano prima della guerra. I Commercianti rispettivi potranno viaggiare sul territorio dell' altra, conformandosi alle leggi del Paese.

8. Tutti i prigionieri Spagnuoli, e i Portoghesi ancora fatti nella guerra colla Spagna saranno restituiti. Lo stesso si farà dei prigionieri Francesi.

9. La Repubblica delle Provincie Unite è compresa in questo trattato.

10. La Repub. Francese accetta la mediazione del Re di Spagna in favore dei Re di Portogallo, di Napoli, e di Sardegna, e del Duca di Parma pel ristabilimento della pace.

11. La Repub. Francese persuasa del sincero interesse, che S. M. Cattolica prende alla pace generale, accetta i suoi buoni uffizj in favore di tutte l' altre Potenze che vorranno trattare con lei.

Fat-

Fatto a Basilea li 23 Luglio 1795 = F. Barthelemi = D. Domenico Iriarte = (*N. Pol. p.* 1251.).

Varj Deputati domandarono l'impressione di queste notizie e trattati, e l'invio ai Dipartimenti ed alle armate. Tallien appoggiò la mozione, e disse che „ Questa misura era tanto più necessaria, dacchè la *MALEVOLENZA attossica, snatura, e richiama in dubbio per sino le nuove, e le VITTORIE annunziate dalla Tribuna della C.* "

Nella Sessione del giorno 30 un' altra comparsa diplomatica ebbe luogo alla C., e questa si fu l' introduzione dell' Ambasciador Veneto, ammesso in qualità di nobile della Repubblica di Venezia presso la Repub. Francese. Ecco l' annunzio di tale nuova che trascriviamo letteralmente dalle Nov. Pol. d' oggi „ Il Nobile Querini dichiara di riconoscere pel „ dì più felice di sua vita quello, in „ cui fu ammesso fra i Rappresen. del „ popolo francese. La debolezza dell'organo di questo ministro ha impedito „ che si sentissero le espressioni, nelle „ quali egli protestò dell' attaccamento „ del suo governo alla nazion francese, e „ del suo attaccamento personale alla stessa „ e del desiderio che lo animava di veder „ ben presto l' Europa intera fondare „ una pace generale e necessaria sopra „ una eterna alleanza colla Repub. Francese. " Questo discorso fu accolto con vivissimi applausi, e il Presidente fece rilevare al Ministro Veneto la parte presa in favor dell' Olanda nel Trattato con S.M. Cattolica, per dimostrargli che la Francia non dimentica i suoi amici. Dopo di ciò si parlò di qualche somiglianza che vi era stata nelle fondazioni di ambe la Repubblica Veneta, e Francese, e il Ministro fu riconosciuto, ed ebbe il solito abbraccio del Presidente. "

La C. N. ha data nessuna notizia dell' armata d' Italia; da quanto traspira però da' nostri Giornali vedesi, che la medesima non è sì trionfante che si era annunziato da prima. Le nostre truppe secondo l'Abbreviatore, il Batavo, ed altri, hanno abbandonato Vado, Loano, Caprazoppa, ed altre posizioni importanti, fortificandosi a Borghetto. Il Rappresentante Dumas ha accusato il suo Colega Boffroj d' aver impedito che un rinforzo di 25m. fosse spedito a quell' armata che ne ha bisogno. Secondo Duval, che cita una lettera di Aubagne del 20, la gioventù di Marsiglia non ha voluto prestarsi alla requisizione. „ Molti di essi, dice la lettera, radunatisi nel Caffè del *Pilo* protestarono che non sarebbero partiti. *La lingua di un Repubblicano non sa piegarsi a ridire le ragioni che osarono addurre di tale disubbidienza*. Altri Commissarj si provarono, e non ottennero nulla; eppure noi abbiamo un bisogno indispensabile di gente all' armata d' Italia. Gli Emigrati rientrati, e i parenti degli esuli si fanno rendere a *forza* i mobili appartenenti già ai medesimi da coloro che gli hanno comperati " Si prosegue nella Constituzione. Uno degli articoli della Commissione degli 11 portava, che non si potesse far la guerra che per la *conservazione del proprio territorio*, e la difesa degli alleati. Ma Lanjuvinais fece riflettere che questo articolo avrebbe esposta la Nazione al pericolo di violare la Constituzione, come aveva fatto l' Assemblea costituente, la quale in grazia d' aver decretato che *non si sarebbero fatte conquiste*, si trovò poi d' aver violato il suo proprio decreto. In vista di sì giudizioso rilievo l' articolo fu soppresso. Invece è stato costituzionalmente decretato che gli Emigrati sono per costituzione espulsi per sempre dalla Francia, ed è garantita ai compratori ogni sostanza dei medesimi. Vi fu chi chiese la soppressione dell' incomodo Calendario repubblicano, ma il Presidente andò in colera contro il Petente, e la C. passò all' ordine del giorno. Alcune Sezioni comparvero alla C. per indurla a ritirare il decreto con cui si è fatta essa stessa giudice di tutti i detenuti per terrorismo, per sollevazione, e cause simili; e chiesero che venisse rimesso in attività il corso ordinario della giustizia. Balieul riparlò in questo senso; ma la C. montò sulle furie contro le dette Sezioni, la petizione delle quali fu rimessa ai Comitati persistendosi però nella decretata erezione di una Commissione di membri della C. per detti giudizj. Il Rappresentante Tavernel che per mancanza di salute erasi dimesso dalla carica, e viveva ritirato a Beaucaire vi è stato trucidato.

I Preti giurati, e non giurati hanno avuta tra loro una forte contesa per la bella Chiesa di San Sulpizio Il Dipartimento di Parigi dovette mettersi di mezzo. Egli ha decisa la lite così, cioè che i non giurati ritengano la Chiesa, ed i giurati debbano celebrare il Divin Servigio nell' antica Chiesa Parrocchiale di S. Tomaso d' Aquino.

LONDRA 17 Luglio.

Il nostro Governo deve aver ricevuta la notizia, che la Guarnigione Olandese del Capo di Buona Speranza si è dichiarata per lo Statouder, ed in conseguenza contro la nuova rivoluzione d' Olanda. Devono pure colà essere stati trattenuti alcuni bastimenti, che ritornavano dalle Indie. Tutto ciò per altro ha ancora bisogno di conferma.

Le più recenti notizie de' Realisti nella Brettagna non sono troppo consolanti, I Repubblicani forti di 15m. uomini devono averli nel principio di questo mese attaccati ad Avrai, e con gran perdita res-

respinti. Molti Realisti disertano, ed unisconsi all' armata patriotica, tostochè questa loro s' avvicina. Alcuni de' nostri fogli mettono in dubbio queste notizie. Ad ogni modo certo si è che la maggior parte di essi riferivano jeri il fatto degli Emigrati stati attaccati a Aurai da forze molto superiori, che dopo di essersi battuti colla maggior bravura, erano stati obbligati d' abbandonare questa città con loro perdita. Ma le lettere particolari sono quelle che nulla dicono di questo sinistro incontro, cosicchè sembra non esservi stato che qualche tiro di fucile, e qualche scaramuccia di nissuna conseguenza. Abbiamo inteso con dispiacere che il bravo T. . . . . vi ricevette tre colpi di fucile.

La mancanza di Cavalleria ha finora impedito agli Emigrati d' avanzarsi nell' interno, ma si pensa ai mezzi di farne ad essi passare prestamente; deve già essere sbarcato il corpo di Mr. di Sombreuil. Il giorno 16 sei reggimenti della vanguardia di Mr. di Moira, tra' quali si trova un reggimento di Dragoni, mise alla vela da Southamptom per le Coste di Brettagna. Mr. di Moira partirà egli stesso oggi o domani per Southampton, dove non crede di non far lunga dimora. Un corpo di Cavalleria, che doveva jeri imbarcarsi a Peris Douk ha ricevuto un contr' ordine, ed è subito partito per Southampton, ove deve imbarcarsi per la Brettagna.

MONSIEUR (Mogr. le Comte d' Artois) deve tra poco giugnere a Spithead per di là passare in Brettagna; s' aspettano dal continente alcuni corpi di Cavalleria pel medesimo destino. Cento Ufficiali Francesi ebber ordine di rendersi immediatamente a Southampton, dove s' imbarcheranno per la Baja di Quiberon. Il Governo abbassò l' ordine medesimo agli Ufficiali Generali Francesi che devono essere impiegati nelle armate di Brettagna.

La presa della Penisola, e dei Forti di Quiberon è molto più importante, che non sembra a prima veduta. Ella fa gli Emigrati padroni d' una delle più belle rade d' Europa, e loro procura la facilità di ricevere tutti i soccorsi d' uomini e munizioni, che loro si volessero inviare. Questa Penisola, padroni che si sia del mare, come lo sono gli Inglesi, è una seconda Gibilterra. Ed in caso d' infortunio loro assicura la ritirata; ma la posizione di Mr. di Puisaye è così forte, che un' armata di 120000 repubblicani non potrebbe sloggiarlo. Vi si sono fatti 700 prigionieri, e vi si è trovato buon numero d' artiglieria, e di munizioni. Questo altronde è il primo angolo della Francia, che ha proclamato Luigi XVIII. Vi ha tutto il luogo a sperare, che la confidenza con cui il Conte d' Artois, questo degno rampollo di Enrico IV., va a porsi nelle mani di Mr di Puisaye, ne inspirerà altrettanta per questo Condottiere e per la sua armata a tutti i fedeli Francesi. Già molti marinaj della squadra d' Oriente sono passati ai Chovani. Tra quei che restano regna la maggior fermentazione. (*Dai fogli di Londra*).

L' Ammiraglio Cornwallis ha raggiunto l' Ammiraglio Bridport. Quest' ultimo si è poc' anzi impadronito di 16 Bastimenti Americani, carichi di granaglia per la Francia; otto di questi sono già entrati a Plimouth; si aspettano presto gli altri; ma se ne sono trattenuti i carichi per l' alimento degli Emigrati.

La carezza del pane, che si fa sentire quì, siccome in tutta l'Europa, fa che si pensi ai mezzi di diminuire il consumo della farina. Molti corpi, o associazioni hanno risoluto di non servirsi alla loro mensa, che di pan bigio.

Tosto che il Re fu informato di questa straordinaria scarsezza, e del fermento del popolo per essa cagionato, fece portare al mercato tutta la sua provvisione di grano esistente ne' Magazzini a Richmond.

Nell'ultimo tumulto fu sparso fra i soldati uno scritto molto sedizioso. Essi erano in esso animati a gettare le loro armi, e a non adoprarsi contro i loro simili, ma ad unirsi insieme, ed opprimere un governo crudele, e tirannico.

Dicesi, che 10 Reggimenti hanno ricevuto l' ordine d' imbarcarsi immediatamente per Gibilterra, da dove essi devono spalleggiare il piano d' una discesa sulle coste meridionali della Francia.

Nel corso di questa guerra noi abbiamo presi ai Francesi 33 navi da linea, di cui 13 ora trovansi in nostro servigio. L' Inghilterra ha perduti 4 navi da linea, una delle quali è ora adoperata dai Francesi. Delle fregate prese a' Francesi, 41 sono

sono in nostro uso. Cinque sole delle fregate a noi tolte sono adoperate dai Francesi.

Quattro altri nostri vascelli da linea sono stati abbruciati o perduti. Insomma noi abbiamo presi ai Francesi 119 legni tra vascelli di linea, fregate, e piccioli Cutter; All' incontro noi non ne abbiam perduto che 24, cosicchè fatto il bilancio 95 legni da guerra sono in vantaggio dell' Inghilterra.

Lord Bridport ha spediti 12 Officiali francesi verso Plymouth, i quali sono tosto colà arrivati. Fra questi trovasi un Generale. repubb., che è stato fatto prigioniere dai Realisti.

Il Gen. O'hara prigionier di guerra è stato contraccambiato con un Gen. Francese, e due Maggiori. Egli ebbe una lunga udienza dal Re.

Per la cavalleria degli Emigrati si compreranno ancora in Inghilterra 6000 cavalli.

Jeri l'Ammiraglità ricevette un dispaccio da Lord Bridport, in cui egli da la nuova d'aver abbandonata la sua stazione con una parte dello Flotta.

ARLEM 16 Luglio.

„Gli Stati d' Olanda hanno risoluto di proporre agli Stati Generali di assoldare al più presto possibile 25000 Francesi al servizio delle Provincie unite.

L' Armata Olandese non sarà ora che di 8 a 9m. uomini, poichè gran numero de' loro Soldati ha disertato.

Sorgono giornalmente de' torbidi in molte città dell' Olanda; il partito Stat- tolderiano si mostra a visiera alzata, e sotto tutte le forme. " (*Dal Batavo*)

AJA 18 Luglio.

Nella scorsa settimana si sollecitava con tutto lo zelo l' organizzazione dell'armata Olandese secondo un nuovo Piano. Ma essa non si è potuta ottenere nei due reggimenti di cavalleria *Philippsthat*, e *Pous*, e quindi è stata sospesa.

Si ha la notizia dalla Russia, che i bastimenti, e beni Olandesi, che sono colà trattenuti saranno messi in libertà, allorchè venghino rilasciati i bastimenti, e beni Russi trattenuti da' Francesi in Olanda.

Il Marinaro Mungo Makey di Amsterdam è arrivato il giorno 4 d' Aprile al Capo di *Buona Speranza*, ed ha recato a quel Governo l' avviso dell' entrata de' Francesi nell' Olanda. Egli nel giorno 21 Febbrajo avea messo alle vele dal Texel.

AJA 22 Luglio.

M. J. Van-Landsbergen Ministro Plenipotenziario delle L. A. P. gli Stati Generali delle Provincie Unite presso di S. A. S. l' Elettore di Treveri ha ricevuto in risposta della nota presentata a nome delle L. A. P., risguardo al trattato di pace ed alleanza conchiuso tra questa, e la Repubblica di Francia, la seguente datata d' Ausbourg il 2 Luglio.

„Il soscritto Ministro di Stato, e di Gabinetto ha l' onore di rispondere d' ordine di S. A. S. E. al promemoria del 29 dello scorso, che S. E. Mr. Laudsberg Ministro Plenipotenziario delle L. A. P. le fece rassegnare che S. A. S. E. sensibilissima all' attenzione amichevole delle L. A. P., ed alla notificazione del trattato conchiuso il 16 del mese passato, e convinta da questa attenzione, che il trattato non contiene alcuna mira ostile contro l' Impero Germanico S. A. S. E. desidera, che le L. A. P. ne possano raccogliere frutti perpetui, così come tutti i vantaggi, che ne possono derivare. "

DUSSELDORF 24 Luglio.

Arrivano di giorno in giorno quì molte famiglie Olandesi colle loro sostanze, e spargono amare lagrime sulle sventure della patria loro, Esse protestano d' aver abbandonata l' Olanda, doppoichè conobbero apertamente, che quanto prima vi sarà ogni cosa sossopra. I sedicenti Patriotti, che ora comandano, sono per la maggior parte gente, che hanno niente da perdere, e che vogliono pescar nel torbido sotto il velo del patriotismo. I Disertori Olandesi arrivano a centinaja: Eglino riferiscono unanimamente, che tutta l' armata della Repubblica è appena forte di 4000. uom., e che qualche Reggimento è composto di soli 80 o 60 uom. I Partitanti d' Orange stanno solo in aguato di una buona occasione per suscitare una controrivoluzione. La maggior parte delle lettere, e Gazzette Olandesi, che altre volte portava in fronte i nomi d' eguaglianza, libertà e c., ora non ne fa più pompa alcuna. Egli è ormai svanito quel vivo trasporto per la rivoluzione.

BASSO RENO 24 Luglio.

I Francesi dall'altra parte del Reno sono così quieti come se nulla più loro rimanesse a fare.

Fra Colonia ed Aquisgrana hanno imposto a 30m. agricoltori di battere al più presto possibile i grani del presente anno. Essi li prendono in sequestro.

Dalli

Dalli Stati Imperiali vanno continuamente fresche truppe incamminandosi dalla parte della Svevia al Reno.

RATISBONA 26 Luglio.

La dichiarazione presentata dal Conte di Görz Ambasciatore di S. M. Pruss. al Collegio degli Elettori termina colle seguenti espressioni: Siccome S. R. M. riconosce colla più viva gratitudine la somma confidenza dimostratagli dall' Impero coll'incombenza impostagli mediante il parere dell'Impero stesso in data 3 luglio; la stessa M. S. non mancherà (affin d'ottenere una pace generale) d'intraprendere la mediazione desiderata dall' Impero, nella quale, per quanto da lei dipenderà, Ella avrà il più premuroso riguardo al mantenimento della costituzione, ed integrità dell' Impero. Mentre, per giungere al conseguimento di questo sublime scopo, Ella piena di fiducia aspetta le più pronte introduzioni alla pace per parte di S. I. Maestà nella di lei luminosissima qualità di Supremo Capo dell'Impero, diventa uno de' suoi più ardenti, e sinceri desiderj e voti, l'uniformarsi cioè colla stessa M. S. I. in ogni punto nel miglior modo, e il poter misurare dietro la stessa tutti i suoi passi, e dirigerli al promovimento di questo salutar affare colla più perfetta armonia. Pertanto crede la S. R. M. che sia cosa molto essenziale, e di tutta l'importanza, nel' ulterior proseguimento della deliberazione dell'Impero, di fissare al più presto possibile la Deputazione richiesta da S. I. M. nel venerato di lei Decreto di Corte dei 23 Maggio.

L'ulterior contenuto di questa dichiarazione concerne soltanto la mentovata Deputazione dell' Impero, che sarà portata al numero d'otto Deputati, ed in caso, che così piacesse, al numero di dieci.

MULHEIM 2 Agosto.

Jeri giunse quì la Relazione fatta da Tallien della ripresa di Quiberon, in cui, secondo il Relatore, *due mila Repubblicani* divisi in 3 colonne scacciarono dal forte Penthieure e dalla Penisola più di 10m. tra Chovani ed Emigrati, anzi gli ammazzarono, e fecero prigionieri *tutti*, con una quantità d' altri incredibili dettagli, i quali ammessa tutta la verità del fatto non si possono ammettere da nessuno. In proposito di tale notizia ecco quanto ministerialmente ne scrisse oggi l' Inglese Incaricato d'affari presso la Repubblica Svizzera Mr. Wickham al Sig. Bar. di Deghelmann Ministro di Sua Maestà Cesarea presso il Corpo Elvetico.

,, Sig. Barone = Io non posso passare sotto silenzio la nuova che la C. N., e i suoi Agenti accreditati van spargendo nella Svizzera, che le truppe sbarcate dalla Flotta di S. M. B. sulle coste della Francia siano state interamente distrutte. Può darsi benissimo che i Repub. abbiano preso il forte che sta sulla punta della Penisola, e che abbiano altresì preso il deposito che si era lasciato presso la detta punta, sebbene io ne dubiti, da che essi non parlano che della presa del forte Penthieure, e nulla dicono di quello di Lemeria, il solo in istato da far resistenza, e che bisogna assolutamente prendere prima di potersi dire padroni della Penisola. La C. e i suoi Agenti sanno benissimo che la forza principale dello sbarco non esisteva più su quel luogo. Ciò posto il venirci a dire che gli sbarcati sono annientati, perchè il Quiberon è tornato nelle mani della Rep., è una prova di più dello spavento orribile che loro dà questa discesa, e della necessità in cui si trovano di indebolire la sensazione, che le sue conseguenze facili a prevedersi hanno già operata per tutta l'Europa. Io vi prego Sig. Barone, di illuminare le persone ragionevoli sopra questo affare, e di dare tutta quanta la pubblicità alle cose di fatto che vi ho qui sopra indicate, e che l' Agente principale della Repubblica dee perfettamente conoscere. Vi prego di aggradire le proteste del mio intero attaccamento, e dell' alta considerazione con cui ho l' onore d' essere, Sig. Barone, della E. V. = Umilmo Obblmo Serv. W. Wickham. "

Aggiungeremo a questo documento, che le lettere di Nantes del 23 nulla recano del fatto di Quiberon, il che potrebbe attribuirsi alle strade infestate. Esse però portano che li Chovani si erano impadroniti della Città di Oudun a 5 leghe di là sulla Loira.

LIVORNO 3 Agosto.

Da una Fregata Spagnuola sentesi che la Flotta di Maone è uscita da 6 dì, per ora sotto Gravina. Il cel. Mazaredo viene da Cadice a comandarla. Langara comanderà quella dell' Oceano.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 65.

Giovedì 13 Agosto 1795.

PARIGI 3 Luglio. = Guerra = Vendea.

Rapporto uffiziale del Gen. Hoche Comandante Supremo dell' armata della Costa di Brest al Comit. di S. P., dal Quartier gen. di Vannes 22 Luglio.

„L'Armata della controrivoluzione rinchiusa nella Penizola di Quiberon è stata costretta jeri a deporre le armi dopo la presa fatta a viva forza del Forte Penthievre, e del campo trincerato che da esso Forte veniva difeso. I differenti attacchi fatti nella marcia, e le evoluzioni furono eseguite sotto gli occhi dei Rappresen. Tallien e Blad, i quali non hanno abbandonata mai la testa delle colonne, e vi daranno i dettagli principali dell' affare. L. Hoche. "

Relazione dell' affare del 22 Luglio. (1)

Jeri giorno 21 alle due della mattina il forte di Penthievre e il campo trincierato della Penisola di Quiberon sono stati attaccati da *TRE mila* uomini del campo di S.Barbara, i quali dopo un'ora di combattimento se ne sono impadroniti a viva forza sotto il fuoco delle scialuppe cannoniere degl' Inglesi. Gli attacchi furono diretti dai Generali Humbert, Vatteau, e Botta che vi perdette il piede sinistro, e l' Ajutante Generale Menage. Questi con *meno* di 300 uomini non curando il fuoco del Forte, quello delle scialuppe cannoniere, e l'onde del mare, ch'era molto gonfio in quell' ora, prese le rocche dalla punta dell' Occidente, e facilitò l' attacco di fronte del Generale Vatteau. Subito appresso le nostre truppe inseguirono il nemico, e la presenza di due mila uomini nella penisola fece abbassare le armi ai reggimenti d'Hervilli e d'Hector. Cinque reggimenti sbarcati il 19 di Luglio (Damas, Beon, Rohan, Salm, componenti la divisione del Conte Carlo di Sombreuil), il Real Emigrante, e li Chovani, mostrarono di volersi difendere ritirandosi dalla parte del Porto, in cui dovevano rimbarcarsi. Allora furono rivolte contro questi ribelli le teste delle colonne, e 700 granatieri prendendoli sul fianco gli obbligarono ad imitare i loro compagni; ciò che questi fecero, non rimanendo loro altra speranza che d'essere gettati in mare, o passati a fil di spada. Già i legni da trasporto riprendevano a bordo qualche capo, quando una ventina di colpi di cannone a mitraglia gli impedirono di ritornare; ed ivi sopra una rocca a vista della squadra Inglese che tirava egualmente su d'essi e noi, furono presi collo stato maggiore, capo di cui era Sombreuil, i Capi dei Cor-

(1) Tallien diceva che l' affare era succeduto il 20, e non il 22.

pi, gli Uffiziali d' artiglieria, e degli Ingegnèri.

Le nostre truppe travagliavano dalle 10 della sera sotto un orribile temporale, e non respirarono che in questo momento delle 6 del mattino. Tutti i prigionieri, di cui nissuno soffrì un insulto, furono condotti al Forte, e di là trasferiti ad Avrai. Le donne chovane e i loro figlj infelici furono posti in libertà. *Io non vi posso dire precisamente quanto si trovò nel Quiberon.* Mi è stato PARLATO di 70m. fucili, 150m. paja di scarpe, di magazzini immensi di viveri, munizioni, abiti, ed equipaggi .... "

Termina Hoche con una invettiva contro Pitt, in cui gli dice che M. de Puissaje s' imbarcò al primo colpo di fucile.

Altri dettaglj non sono apparsi dopo di questi nè alla C., nè nei pubblici fogli; se non che l' Abbreviatore del giorno 31 riferisce in bocca di un altro Giornalista la seguente ovvia riflessione. Eccola nelle proprie sue parole ,, *Egli è ben sorprendente che Tallien giunto a Parigi il giorno 23 non abbia annunziato un po più sollecitamente alla tribuna della C. la vittoria luminosa ottenutasi nel Quiberon contro gli Emigrati.* "

Da Duval abbiamo le seguenti notizie che non sembrano posteriori, quantunque riferite in giorni posteriori, e giunte posteriormente: Ecco le sue parole.

,, Parigi 1 Agosto. I Corrieri di Brest a Parigi mancano già da 11 giorni; ma eglino finalmente sono arrivati jeri tutti in una volta. V' è tutta la ragione di maravigliarsi di un così nocivo ritardo mentre non si può a meno di dire, che, *se dei Corrieri a cavallo hanno potuto passare con delle scorte, e se ha potuto passare Tallien ec.*, anche *il Corriere ordinario avrebbe potuto passare dandogli le scorte sufficienti.* Ci sembra che le comunicazioni di Brest, della Brettagna, e di tutta la parte occidentale della Francia con Parigi siano bastantemente importanti, perchè si prendano misure efficaci onde assicurarne una corrispondenza sollecita e seguita. Il Governo stesso deve sentire la necessità di questo. Ritornando ai detti Corrieri essi non ci hanno recati che dei tristi dettaglj sull' articolo de' Chovani, i quali non fanno che saccheggiare, e trucidare continuamente, ed hanno alla testa i Preti non giurati che furono già espulsi dal Francese Territorio. Si prendono però le più opportune misure per rimediare a questa inondazione di atrocità ec.

Nel numero poi dei 2 leggesi: ,, Li detagli ultimamente ricevuti dalle Coste dell' Ouest non ci dicono niente di nuovo sulla presa del Quiberon; dicono soltanto, che insieme al Vescovo di Dol fosse arrestata anche una Religiosa Emigrata. Il giorno 21 alle 7 della mattina i Chovani in numero di 3m. volontarj si portarono sopra Segrè, Dipartimento di Maine, e Loire: La guarnigione non era composta che di 150 uomini; ma si difese vigorosamente, quantunque soccombesse al numero. 90 furono uccisi, e 27 che si erano rinchiusi in una Caserma vi si difesero ostinatamente, e finirono col ritirarsi verso Lion-d'Angers coll'aver perduto un sol uomo; 33 altri sono stati presi, e spogliati, ed uccisi 6 ore dopo a sangue freddo. "

Nel Repubblicano poi del giorno primo si dà il seguente detaglio sopra Charette e sopra lo Stato di Nantes e dei Chovani. Ivi ,, I Chovani si moltiplicano di una maniera terribile, ed occupano un' immensa estensione di paese. Non si lasciano battere in massa, ma si difendono in manipoli da tutte le parti, e fanno la piccola guerra, saccheggiando, distruggendo, e trucidando, il che prova ch' eglino non sono altro che gli esploratori, e le sentinelle avanzate dei loro grandi corpi, de' quali si sono traviste delle masse assai considerabili, che si erano avvicinate agli Emigrati; le strade di Nantes erano ai 22 intieramente chiuse, e quella Città circondata da tutte le parti. Vedesi dalle lettere ultimamente giunte da Tours che Charette continua ad essere alla testa d' un' Armata formidabile ch' egli non ha mai cessato di avere a sua disposizione dopo la pacificazione, e si diceva ch' ei volesse portarsi sull' opposta riva della Loira per tagliare anche quella comunicazione. Steflet sembrava starsene tranquillo; ma frattanto li Chovani sboccavano dappertutto avvicinandosi a quel Paese. Non si poteva viaggiare nei Dipartimenti della Sarta e della Main, senza la scorta per lo meno di 100 uomini, perchè i Chova-

ni ammazzavano tutti i viaggiatori che avessero l' aria di servire la Repubblica, e non facevano grazia a nessun Curato Costituzionale, mutilando i Sacerdoti che si erano ammogliati nella Rivoluzione. " (*pag.* 4005.)

Spagna.

Doulcet a nome del Comit. di S. P. annunciò alla C. nella sessione del 31 p. p. che la pace solo avea potuto mettere un termine alle vittorie dell' armata de' Pirenei Occidentali, la quale avea conquistata anche la Città di Bilbao, che i Spagnuoli evacuarono senza aspettare le truppe della Repubblica lasciando 22 pezzi di cannone, e i loro magazzini.

Nella sessione susseguente annunziò poi il medesimo che anche l' armata de' Pirenei Orientali avea voluto terminare con delle imprese la sua gloriosa cariera, e che perciò il 18 di Luglio avea sconfitto il nemico, inseguendolo per 4 leghe dopo d'avergli ammazzata molta gente, presi molti pezzi d' artiglieria co' loro cassoni.

Fatta questa partecipazione sottentrò Treilhard per sottoporre alla ratifica della C. il trattato di pace colla Spagna, su di che nacque qualche dibattimento, di cui eccone l' estratto che ci forniscono le Novelle Pol. del giorno 2.

,, Si lesse per la seconda volta il trattato, dopo di che un membro prese la parola, ed encomiata che ebbe la *generosità* francese per la restituzione che si faceva alla Spagna di tutte le conquiste fatte sopra di lei, pretese che si esigesse da lei la restituzione di tutti i vascelli presi alla marina di Tolone, che ora si trovavano in mano de' Spagnuoli. In vista di ciò propose l' opinante che il Re di Spagna dovesse restituire tutti li .... (qui si rise (*)); l' opinante non si sgomentò per questo: ma continuò a proporre, che il Re di Spagna dovesse restituire tutti i vascelli condotti via da Tolone, e che erano attualmente in sua mano. Qui nasce gran dibattimento. Altri chiedono che la discussione venghi impedita, altri che si apra. Mailhe dice, che quando si tratta di dar la pace alla Francia e all' Europa, non bisogna guardare ad una misera indennizzazione.

Boissì fa sentire che un tratatto di pace non è come un progetto di un decreto che si possa alterare, conservandone il fondo o lo spirito, e che ciò che ha principalmente avuto di mira il Comit. di S. P. era stato di ristabilire l'armonia fra due Nazioni fatte per essere essenzialmente amiche. In questo anche Lacroix vuol parlare. Si oppongono molti, e Legendre sostiene che se ogni membro ha diritto di parlare, la C. ha quello di far tacere, quando il prolungare una disputa possa sembrare cosa pericolosa. Il Presidente consulta la C.; la riposta non è ben decisa. Si prosegue a chiedere che Lacroix sia sentito. Boissì dice, che non è ch' egli voglia impedire che uno parli, ma che quanto ha detto fu per persuadere la C., che il trattato bisogna approvarlo tutto come sta, o dar ordine al Comit. di S. P. che ne intraprenda un nuovo. Lacroix finalmente ha la parola, e dice, che nel fondo approva il trattato; ma che essendosi nello stesso stabilito che il corso dell' acqua, e la cima de' monti debbano servire di divisore nella fissazione de' confini, egli teme che alcuni paesi della Repubblica, e che hanno un diritto ad essere conservati Francesi, non siano distaccati dalla Patria, od annessi loro malgrado alla Spagna. Lacroix domanda una formale eccezione per questi paesi.

Cambaceres ripete le ragioni di Boissì dicendo, che la cosa va presa in grande, e che il Comit. non ha ommesso di provvedere alla indennizzazione della Francia, in prova di che si era fatta cedere nel trattato tutta la parte Spagnuola di S. Domingo. Del resto poi protesta Cambaceres che il Comit. è pronto a dare alla C. tutti li schiarimenti ch' ella vorrà su questo trattato, ma si tiene ben certo che la C. non vorrà obbligare il Comit. a palesare dei segreti pericolosi, nè vorrà mettere a ripentaglio la cosa pubblica col soffrire più oltre una indiscreta discussione. Fermont rileva, che i luoghi che van soggetti a questo pericolo, erano in questione anche prima della guerra, e la C. passa alla ratifica del trattato tale e quale sta con pienissimi voti, e tramezzo agli applausi.

Una disputa ben più forte fu quella che si sollevò per un' altra Deputazione

Se-

(*) N. B. Gli Spagnuoli non ne menaron via nessuno de' vascelli di Tolone.

Sezionale, che venne pur essa a riclamare contro l'erezione già tanto mal sofferta di una Commissione di Rappresentanti, che debbano giudicare dei Terroristi ed altri detenuti dopo il 9 Termidor, ed aveva finito col chiedere la cassazione di quel decreto, e rimedio alla insopportabile carezza di ogni cosa. Il Presidente avevale risposto che la C. aveva giurato di perseguitare i Terroristi, ma d' ogni genere, e sotto qualunque maschera si fossero presentati, e che avrebbe mantenuta la parola, dopo di che aveva sciolta la sessione. I Deputati eran già sulle mosse quando si udì gran rumore alla sbarra. Erasi destata una disputa molto forte fra i Petizionarj ed il Rappr. Dubois Crancé. Questi li rimbrottava pel passo fatto dicendo che ai 9 Termidor si erano però senz' altro processo rimessi in libertà tutti i detenuti di prima. I Petizionarj rispondevano che quelli erano vittime, e i detenuti d' addesso erano oppressori, tiranni, uomini di sangue, assassini, ed udironsi delle voci che gridavano: *al Giacobino*! accennando Dubois Crancé, e protestavano che avrebbero chiesto giustizia tanto e poi tanto, finchè non l'avessero ottenuta. Crancé montato in furia = *E che dunque noi commettiamo delle ingiustizie*, esclamò; *dunque la C. non è giusta? Sì, sì, tornateci, ve la farò capire io. Sì, andate al diavolo, andate a farvi* .... = A queste parole si fece un movimento nella sala. Si voleva che l'Oratore della Deputazione fosse arrestato. Molti chiesero che la C. si radunasse di nuovo: *a luogo*! *a luogo*! Il Presidente accorse alla sua sedia: ma la sessione non fu perciò ripresa. " Da quanto qui si è veduto, e da quanto si scorge in altre cose che accadono alla giornata, pare che i fautori del terrorismo rialzino il capo: malgrado che sia più presumibile la guerra civile, che non mai il ritorno in vigore di quell' abborrito sistema.

E' stato rinnovato il decreto contro gli Esteri abitanti in Parigi, e renitenti ad uscirne secondo la legge. Eglino, colti che siano, saran trattati come spie. Comartin coi compagni è stato consegnato alla Commission militare dell' armata di Parigi per essere sentenziato. E' stata ritirata la legge che favoriva tanto i divorzj. La lettura della costituzione è finita; ma la Commissione degli 11 ha chiesto che non si chiuda l'esame prima ch' ella non abbia proposto il Jury Nazionale dietro il suggerimento di Syejes per la conservazione della costituzione. E' pure stato decretato che tutte le materie d'oro e d' argento siano portate alla Zecca per esservi coniate in danaro. Dice Mercier, che il luigi era calato il dì della ratifica del trattato di pace colla Spagna, ma che il dì dopo era nuovamente cresciuto a dismisura. Duval poi si lagna che gli assegnati che in banca vagliono pochissimo, pure perdono ancor meno a Basilea che a Parigi.

Sono usciti dal Comitato di S. P. Cambaceres, Tallien, Trelihard, Aubry, e vi sono entrati i *soliti* Merlin (de Douvai), Rebwel, Sejes, e Tourneur (de la Manche).

LONDRA 20 Luglio.

La nostra Ammiraglità osserva il più profondo silenzio in riguardo ai dispacci giunti lo scorso Sabato dalla Costa Francese, dal che si vuol conchiudere, che essi non possano essere troppo soddisfacenti: Ciò malgrado qui si continua indeffessamente ad allestire per questa spedizione le nostre truppe. Due Reggimenti leggieri di Dragoni portansi con marcia sforzata verso Portsmouth per essere indilatamente imbarcati.

Si stette sempre in aspettazione, che il Consiglio Segreto dovesse emanare un Real comando, che i fornaj cuocessero un' altra sorta di pan più rozzo, in cui si fa uso di tutta la farina, toltane la crusca. Ma siccome questo non aspetta al Re, così n' è stato incaricato il Consiglio di Stato di Londra, il quale a norma de' Statuti della Legge comune ha il diritto di fissare tanto il prezzo quanto la qualità stessa del pane. Le soscrizioni per i poveri sono molto numerose. E la nostra speranza d' esser liberati da questo imminente pericolo è fondata sopra un bastimenro di grani provenienti da Quebek, e sul vicino raccolto, per la cui maturanza gia da alcuni giorni si è spiegato un tempo bello e caldo, mentre l' estate fin' ora non fu altro, che un continuo verno.

Sir Matkin ha proposto nel Consiglio di Stato, che si spedisca in una cassa d'oro il diritto di cittadinanza all' Ammi-

miraglio Lord Bridport in ricompensa della vittoria ultimamente riportata sulla Flotta Francese.

Il nuovo pomposo vascello *la Ville de Paris* di 110 cannoni è stato da alcuni giorni in Chatham varato alla presenza d' un' innumerevole concorso di spettatori.

Un vascello di 110, due di 98, ed un altro di 74 cannoni della Flotta di Lord Bridport sono ritornati a Portsmouth.

Nel giorno 13 da Jersey gli Emigrati con 200 Preti hanno messo alla vela per Plymouth, per recarsi da colà con Lord Moira alla rada di Quiberon.

Oltre gli Emigrati, e la cavalleria Lord Moira condurrà seco ancora 14 Reggimenti d' infanteria Inglese per la sua spedizione.

Altra dei 21.

E' giunta alle Dune la Flotta mercantile dell' Isole Sottovento. Essa non consiste in meno di 300 vele, e conduce gran quantità di zuccari del che si penuriava di molto. Questa mattina ha salpato da Portsmouth la Fregata l' *Oreste* con varj bastimenti da trasporto, ancor essi forniti di truppe per le coste di Brettagna. Lord Marcatnej che deve andare a Verona in qualità di Ambasciadore straordinario presso Luigi XVIII. non aveva ancora abbandonato l' Inghilterra negli ultimi trascorsi. Intanto si aspetta quì di giorno in giorno il Marchese di Taucourt come Ambasciadore straordinario del suddetto Principe. Abbiamo una lettera degli 11 dal Quiberon del seguente tenore, che spiega i fatti precedenti, e toglie i dubbj eccitati ne' nostri ultimi foglj di Londra.

,, Nulla di decisivo, dice essa, è accaduto dopo l' ultima mia. Avvi giornalmente qualche scaramuccia tra i posti avanzati dell' armata di M. de Puissaje e i Repubblicani. Uno dei detti posti de' Realisti fu attaccato il giorno 5 da un grosso distaccamento che veniva da Vannes, e dopo lunga resistenza fu obbligato a ripiegarsi. Incoraggiti da questo colpo si prepararono li Repubblicani ad attcare il Forte Penthievre; ma i Realisti li prevennero, ed assalirono il loro posto di St. Barbe, da dove li costrinsero di ritirarsi con perdita considerevole. Il Sig. Warren fece mettere il fuoco a tutte le barche sulla riviera di Vannes, le quali dovevano servire all' attacco del Quiberon, e le distrusse. I Repubblicani riattaccarono il 7, ma furono egualmente rispinti. Il giorno 9 poi il Gen. de Puissaje alla testa di 5m. uom. si gettò sopra i posti avanzati del nemico che si era di nuovo appostato a St. Barbe, e ne lo ricacciò con molta facilità uccidendo alcuni patriotti. T-t faceva contemporaneamente uno sbarco presso Sarseau ed obbligava a ritrocedere una colonna nemica. D' allora in poi accaddero molte scaramuccie di poco conto. Si prosegue a bloccare Belle-Isle. L' estrema penuria che vi regna ci fa lusingare di una pronta resa. Fra noi e Charette esiste la miglior armonia. La sua armata è fortissima, ed intende di agire di concerto con noi. Il Gen. Scepeau ha fatti assicurare i nostri Capi ch' egli si trovava egualmente disposto a secondarci. Dentro poc i dì si devono intraprendere diverse spedizioni in diversi punti della costa, essendo intenzione de' nostri Generali il cercare di stendersi maggiormente per dar campo alle truppe di poter agire poi giunti che saranno tutti i rinforzi.

Quanto prima comparirà un manifesto, nel quale dichiarerassi quali sieno le mire della spedizione che ha luogo sulle coste della Brettagna.

I torbidi cagionatici dai movimenti popolari nei giorni 13 e 14 si sono del tutto dissipati. Nel giorno 15 vi fu ancora un legger tumulto, che fu facilmente dalla Guardia raffrenato. Da quel punto in poi non s' intese più parlare d' attruppamento. Il Sig. Pitt niente spaventato di ciò che avvenne Martedì a sera, portossi a pranzare il giorno susseguente in casa di Lord Spencer al banco dell' Ammiraglità, situato, come si sa, a *Chering-Cross*, focolare delle insurrezioni a Londra, come il *Palazzo Reale* a Parigi.

COWE 20 Luglio.

,, Stamane verso le 11 la Flotta che quì si trovava da alcuni giorni, e composta di 40 bastimenri da trasporto sotto la scorta della Fregata l'Aretusa, ha fatto vela con un buon vento verso Quiberon. Le truppe che ha a bordo consistono in 6 reggimenti d' infanteria Inglese, e circa 3000 Emigrati giunti ultimamente a Jersei da Brema. Il Gen. Grame ha ora

il

il comando di questo corpo; ma deve poi cederlo a Lord Moira, il quale sta completando a Southampton l'ultima armata da sbarco destinata a questa spedizione, e che dentro due o tre dì non ostando il vento deve mettere alla vela ''.

AMSTERDAM 24 Luglio.

Due de' nostri Cutteri si sono impadroniti nel Texel di un Brich Inglese. Oggi la nostra Flotta sortì, credesi però che per motivo del vento contrario non potrà tenere il mare, ma sarà costretta di ritornare nel Texel. Siccome le navi che si trovano vi si uniranno, così la Flotta nel totale sarà composta di 24 Navi di linea, e Fregate. La Flotta Russa con a bordo 8m. uomini di truppe da terra deve già ritrovarsi nel Mare del Nord, e deve fare uno sbarco nelle Isole di Jersey, e Ghernesei. Fa quì molta sensazione l'arrivo della detta Flotta Russa, e già i Rappresentanti Olandesi si sono raunati molte volte per opporsi alla medesima.

OSNABRUCK 24 Luglio.

Da 14 giorni in quà sono già passati più di 2m. disertori Olandesi co' loro Officiali, che prendono servizio presso il corpo degli Emigrati al soldo degli Inglesi. Nel corpo che qui va formando il Conte di Pfaff non sono arruolati che Olandesi, e non vi si accettano altri Officiali che quelli che hanno servito in Olanda ed hanno preso nel tempo di questa rivoluzione il loro congedo. Oltre questo si formerà quì sotto le stesse condizioni dal Conte di *Damas* un particolar battaglione d'infanteria.

ROCHEFORT 25 Luglio.

,, Il Vascello l' *Espériment* è giunto mercoledì a sera proveniente dalla Costa d'Africa, ove egli ha devastato colla sua divisione tutto ciò che trovò di proprietà Inglesi, agenzie ec. Egli ha colato a fondo 74 bastimenti, e resa la libertà a 17m. Negri, che essi aveano colà comperati: Ei condusse seco cinque navi predate, e di ricco carico, che sono tutte entrate felicemente a dispetto degli Inglesi, che le hanno cannonate fino nei nostri piccioli seni di mare. Non avvi che una *Flutta* di questa divisione, che amò meglio di gettarsi alla costa sotto Santa-Maria, che di lasciarsi prendere; si salvera tutto ciò, che trovasi in essa. Un Officiale m' assicurò jeri, che il male fatto agli Inglesi in questa spedizione era maraviglioso.

Il Vascello, di cui qui si parla è il medesimo, che ha distrutto lo stabilimento di Sierra-Leona, di cui i fogli Inglesi hanno tante volte parlato.

Questa lettera è d'un Agente degli Stati-Uniti a Rochefort.'' (*Dalle nov. pol.*)

BREMA 25 Luglio.

Avendo il Governo Brittannico riconosciuto il Conte di Provenza come Re di Francia, si è spedito l'ordine al Gen. Dundas, che qui comanda le truppe Inglesi, di complimentare il Sig. Conte d'Artois col nome di *Monsieur*, ed inseguito d'invitarlo a recarsi a Cuxhauen, ove l'attendea un vascello di guerra, sopra il quale egli si renderebbe nella Vendea per mettersi alla testa de' Realisti. Questo comando è stato eseguito; In conseguenza *Monsieur* s'è messo in cammino il giorno 22 da Grolland nell' Oldenburg, scortato da un numeroso distaccamento di cavalleria Inglese. Il giorno 23 egli è giunto a Cuxhaven, e jeri S. A. è montato a bordo del *Jupiter*, che con un vento favorevole mise tosto alla vela.

RATISBONA 26 Luglio.

Jeri dopo mezzo giorno S. E. il Conte di Lehrbach Ministro di S. M. I. è qui ritornato. Si aspetta pure il di lei equipaggio, in guisa che sembra, che la stessa E. S. voglia qui più a lungo soggiornare.

BASILEA 4 Agosto.

Lettere di Nantes del 27 quì giunte portano la conferma della rotta degli Emigrati sbarcati al Quiberon; ma essi non erano nel num. di 10000 com' erasi detto, e vi è pure della varietà ne' dettagli. Il totale de' prigionieri e de' morti fu di 6192 uom., la maggior parte de' quali erano prigionieri Francesi stati arruolati dipoi nell' armata Realistica: i fucili presi 30m., e 70m. paja di scarpe ec. Vanno quì giungendo i Ministri dell' Impero, e più non si dubita che la pace colla Francia vi sarà conchiusa quanto prima. Merlin di Thionville è aspettato di ritorno da Parigi, dove si è portato frettolosamente per una importante commissione.

VIEN-

VIENNA 3 Agosto.

„ Dalla Gallizia è quì giunta la nuova pervenutaci anche direttamente da Varsavia che l' Imperadrice delle Russie in una specie di Manifesto abbia dichiarato che tutto il Paese situato sulla dritta del Buch incominciando da Wlodzirnierz, e discendendo fino a Varsavia rimangono incorporati per sempre al di lei impero. In conseguenza di ciò gli abitanti dei Paesi incorporati devono prestarle lo stesso giuramento degli altri suoi sudditi Russi. I limiti di tutta la Polonia Meridionale, cioè della Russia Bianca, e di una parte della Lituania vengono ora ad essere ben definiti dal Buch; ma dalla parte di Grodno il confine non è ancora ben marcato, nella qual cosa però i Russi devono esser già d' accordo coi Prussiani. Dalla lettura del detto Manifesto par che scenda direttamente che il Paese compreso da Dubua sin presso Varsavia, e compreso tra la Vistola e il Buch rimarrà alla Casa d' Austria, la quale avrebbe in oltre una parte di Paese sulla sinistra della Vistola. Di tutto questo però la nostra Corte non ha pubblicato nulla, onde per quanto sia probabile conviene aspettarne conferma. Colle Lettere di Danimarca abbiamo sentito che la Flotta Russa è stata ricevuta con tutte le dimostrazioni d'amicizia, e che la Svedese, e Danese combinate non erano ancora uscite. Frattanto si vede sempre più che la Danimarca è ben gelosa di conservare gli antichi suoi legami colla Russia. "

MADRID 11 Luglio.

Colle ulteriori notizie giunte alla Corte dalle nostre armate si sono pienamente confermate le perdite considerabili, che noi abbiamo fatte nella Biscaglia, e nella Navarra. Oltre i molti posti importanti, e le diverse Città che ci hanno prese i Francesi nella prima di dette Provincie, hanno guadagnata tutta la linea, che noi difendevamo. Il Gen. Crespo ha fatto ogni sforzo per spedire a quella volta nuovi battaglioni d' infanteria, e squadroni di cavalleria, ma tutto inutilmente per essere stato affatto sconcertato il piano delle militari operazioni in tutte quelle parti. — Nella Navarra è accaduto l' istesso disordine, ed il Gen. Maresc. de Sangro fu costretto ad abbandonare l' importantissimo posto di Lecumberì, e ritirare sollecitamente la sua armata sotto Pamplona, ove fece entrare per un maggior rinforzo di quella Piazza le Guardie Vallone, ed il Reggimento degli Svizzeri. I Navarri allora vedendosi esposti al furore de' Francesi, si unirono in *Cortes*, o sia in Assemblea, e spedirono al R. Trono una Rappresentanza, facendo chiaramente vedere il critico stato, a cui si trovavano esposti senza truppe, e senza difesa, e chiedendo un sollecito riparo per la salvezza della loro Patria. Quindi *las Cortes* medesime ordinarono, che subito si armasseso tutti i Paesani per far fronte al gran numero delle truppe Francesi, che già andavano ad occupare la Città di Pamplona. Ciò dette motivo ad una sanguinosa battaglia, che seguì nella notte del dì 6 venendo il 7 del presente mese, con una strage orribile da ambe le parti, ma senza che si potesse sloggiare il nemico da veruno dei suoi vantaggiosi posti. Non ci è noto peranche il preciso numero de' morti, ma sappiamo che tra i feriti per parte nostra si contano i Sigg. Horcasitas, il Fratello del Duca dell' Infantado, il Filingieri, ed altri Ufiziali Generali, e di graduazione. — Dalla Catalogna parimente le nuove sono sempre disgustose: i Francesi attaccano frequentemente le nostre truppe, e sempre con vantaggio a segno, che il nostro Generale ha dovuto far ritirare tre leghe di quà da Girona la cassa militare.

In conseguenza di questi spiacevoli rapporti fu tenuto subito un gran Consiglio di Stato di tutti i primati Ministri colla presenza del Re, e durò il congresso per 5 ore continue, sempre a porte serrate: quindi si sciolse, e S. M. insieme col Duca dell' Alcudia, ed alcuni pochi Ministri si portò all' appartamento della Regina, ove si tenne altra lunghissima conferenza. Nei giorni successivi si ripeterono i Consigli all'arrivo di altri Corrieri: Nulla si è traspirato nel Pubblico del contenuto dei medesimi, ma si credono relativi a riassumere i trattati di pacificazione colla Repubblica Francese.

Dopo che la Corte si restituì da Aranquez, fu presentato alle LL. MM., e spiegò il suo carattere il nuovo Ambasciatore delle Colonie Americane. In ta'

rimonia egli comparve con un fasto, ed una splendidezza sorprendente: è stato accolto con tutta la distinzione, e dicesi, che sia incaricato di importanti commissioni per parte del suo Governo: infatti si trova spesso in conferenza con questo primo Ministro di Stato.

Abbiamo avuta la gradevole notizia, che nel dì primo entrarono felicemente in Cadice tre delle nostre Navi, cioè una da guerra nominata la Lepre, e due mercantili il S. Pietro e la Madonna della Neve, cariche del tesoro, che si attendeva ansiosamente da Lima, consistente in 5 milioni, 47 mila, 663 pezzi duri, in effettivo denaro, appartenente al Re, e a diversi Negozianti, oltre molte rare produzioni, e ricchi generi di quelle remote contrade.

BARCELLONA 25 Luglio.

,, Jeri notte giunsero quì notizie dal campo di Gerona relative alla nostra armata. Elleno portano che ne' precedenti giorni si era osservato un movimento continuo di artiglierie, truppe e munizioni nel nostro campo, altre delle quali venivano spedite a Urgell, altre a Canprodon, Bessalu, e Ullot. Il totale delle truppe spedite in que' luoghi era di 20m. uom. Si era infallibilmente stabilito il dì di S. Giacomo Patrono di Spagna per un attacco generale contro i nemici. Al tempo stesso che si faceva questo attacco si doveva tentare un sbarco sulle coste di Francia dalle squadre riunite la Spagnuola e l'Inglese, le quali lo avrebbero sostenuto con 125 barche cannoniere. Subito che avremo notizia di questo fatto d'armi di tanta espettazione, ne sarete informato. Vi serva intanto che tutta la truppa attende con impazienza il movimento di segnalarsi, sapendosi anche che i Francesi hanno dovuto richiamare all' indentro varie delle loro truppe pelle inquietudini che vi sono a Parigi ed altrove. Il nostro Gen. è amatissimo all' armata, ed ha date disposizioni tali, che si può sperare ch'ella si mostrerà rivestita dell' antico suo decoro. "

LIVORNO 6 Agosto.

Alcuni fogl j si sono affrettati di parlare in confuso di una sommossa di Cagliari, la quale è in oggi totalmente aquietata. Rapporto all' indole e gli auori della medesima è ben fatto leggere il seguente proclama di quel Vice-Re emanato in Cagliari agli otto del p. p.

,, Essendosi il dopo pranzo del giorno 6 corrente eccitata in questa capitale una nuova mozione popolare diretta principalmente ad arrestare il Generale dell' armi, e l' Intendente Generale, che si attirarono il malcontento universale del popolo con varj preparativi ostili, che nei giorni precedenti stavano ordinando, e che minacciavano la sicurezza di molte persone oneste, e lo sconvolgimento del pubblico buon ordine; e tranquillità di questa città, e regno; ed essendo noi venuti in cognizione, che fra i succennati preparativi si era pure dato l' ordine dal Generale delle armi alla fanteria, e cavalleria miliziane di varie città di tenersi pronte per recarsi in questa capitale, tostocchè venissero avvisate; dubitando ora che alcuni male intenzionati, e nemici della pubblica quiete, prevalendosi di tal' ordine precedente tentino di sorprendere le suddette fanterie, e cavallerie, e persuadere loro unirsi, ed accorrere in questa Capitale sotto pretesto di ristabilirvi la calma, la quale è ristabilita a segno da non temersene ulteriori fatali conseguenze, vi ordiniamo pertanto quanto siegue.

,,1 Avviserete immediatamente che vi verrà consegnata la presente circolare in istampa, i Capitani della fanteria e cavalleria miliziane di codesta città e dipartimento, ed ordinarete loro che non ardiscano di portarsi in questa capitale, o di radunarsi altrove nè colle loro rispettive compagnie, nè con parte di esse, senzacchè precedentemente ne abbiano un ordine in iscritto segnato di nostra mano, del quale nel suo caso vi dovranno fare attenzione, per le città di questo capo, e per quelle dell' altro Capo senza un ordine parimente scritto segnato dal Sig. Governatore di Sassari. 2 Vi darete tutta la premura, e vigilanza per indagare se in codesta città, e dipartimento vi sia alcun mal intenzionato che tenti di associarsi, e di attruppare delle persone armate sotto pretesto di accorrere in questa Capitale in ajuto del Governo, e qualora vi riesca di scoprirne alcuno, procederete tosto al di lui arresto con darcene immediatamente ragguaglio.

,, E persuadendoci che nel resto prenderete le precauzioni opportune per mantenere il buon ordine in cotesta città e dipartimento, preghiamo il Signore che vi conservi. "

Cagliari 8 Luglio 1795.

D. Fil. Vivalda.

GENOVA 8 Agosto.

La flotta Francese è rientrata in Tolone, dove si sta disarmando, eccetto 8 vascelli che verranno tenuti in istato da poter sortire quando occorra. Un Corsaro Francese ha quì violate le leggi portuarie, perlocchè ne è nato diverbio tra questo Governo e il Ministro Francese. Non vi sono nuove importanti dalla Riviera, se non se la penuria vi cresce, e gli Austriaci sembravano alla vigilia di un attacco contro il nemico.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 66.

Lunedì 17 Agosto 1795.

PARIGI 7 Agosto.

NOn era possibile che l'abborrito decreto contro cui riclamarono già diverse Sezioni e diversi Membri della C. N. sussistere potesse più a lungo. Noi parliamo quì del decreto con cui la C. stabilito aveva, facendola insieme da Giudice e da Legislatore, di decidere e la stessa per mezzo di una Commissione di 12 suoi Membri sulla sorte de' detenuti *terroristi* o rei delle passate sommosse dal 9 Termidor 1794 in avanti. Abbiamo veduto come Dubois Crancé antico fautore della Montagna, che non è del tutto crollata, accolta avesse giorni sono la Deputazione della Sezione dell'Osservatorio. Questo decreto e questo avvenimento erano divenuti il discorso più interessante di Parigi.

Nella sessione del giorno 4 Crancé chiese la parola, e si lagnò d'essere stato accusato in molti pubblici fogli d'aver fatta offesa al diritto di petizione in quella occasione. Disse che sapeva che si pensava a denunciarlo sopra di ciò, e che si mettevano sossopra tutte le Sezioni di Parigi a questo effetto; ma che la petizione della Sezione dell'Osservatorio avea avuto il suo sfogo, poichè era stata sentita, e che quando egli si mise a parlare con que' petenti la sessione della C. era già finita, e quindi il suo alterco cogli stessi non era più che una rissa particolare da privato a privato nata per mala intelligenza, o cagionata dalla diversità d'opinioni. ,, *Confesso ch' ebbi un momento di vivacità inopportuna* (*) (applausi), e farei le mie scuse alla persona offesa qualora potessi incontrarla. Allevato nelle Ardenne io succhiai col latte una certa ruidezza, che l' amore della libertà può inasprire ancora; ma faccio presente alla C. che si vuole con un nuovo rigore e una nuova purga portarla a perdere molti de' suoi colleghi, su di che legga essa il Giornale della *Quotidienne* di jeri, e vedrà che quel Giornalista asserisce che non vi sono nella C. N. *venti* persone *degne della sua stima*. " Terminò l'Oratore col chiedere che la C. persistesse nel decreto di nominare la Commissione controversa, e solo aggiunse che dai 12 venisse portata ai 21 Membri. Gran dibattimento eccitò di subito questo discorso di Crancè, e volevano alcuni che si stampasse, altri no. Lariviere data un' occhiata ferma, e minacciosa al lato sinistro della C. ,, *voi alzate la voce*, dic' egli, nel momento, in cui la C. distogliendo lo sguardo da sopra l' Ecatombe che voi avevate scavata, andava ad accordarvi un perdono generoso? " Quì tutta

(*) Dubois Crancé mandò a farsi b...... la Deputazione ec.

tutta la parte investita si mette a gesticolare furiosamente. L' Assemblea è tutta sossopra. Lariviere continua ad invetivare contro del lato sinistro, che brontola, e freme, e finalmente lo costringe a tacersi. Allora la C. decreta che la prima parte del discorso di Crancé, che contiene la scusa del suo operato, sia stampata, ma non così la seconda risguardante la Commissione. Questo però non fu che un decreto foriero dell' altro che uscì poi jeri. Lo stesso Lariviere a nome dei 3 Comitati di Governo domandò la ritrattazione del decreto, con cui si ordinava la detta Commissione, adducendo per argomento insuperabile, che l' opinion pubblica esclamava da tutte le parti contro un decreto tale, che era contrario ai principj, e portava seco un aggregamento di poteri il più pericoloso che mai. Propose in appresso che i detenuti fossero mandati innanzi ai sispettivi Tribunali dei Distretti, i quali avrebbero poi deciso quali di essi dovessero tradursi ai Tribunali Criminali. Subito intesosi la mozione di Lariviere s' alzò gran chiasso nell'Assemblea. Molti si oppongono. La quistione si fa caldissima, e vi si travede il partito. Lariviere persiste con farsi forte sulla importanza de' principj, e il peso della opinion pubblica cotanto manifestata. Louvet insorge. Tallien ha la parola prima di lui, e parla delle gravi odiosità cui si esporrebbe la C., se essa scegliesse tra' suoi cotesti Giudici. Ma Louvet pretende che l' opinion pubblica citata da Lariviere non sia altrimenti l'opinione del pubblico, ma bensì quella di alcuni raggiratori, i quali osano persino parlare di *clemenza* cogli Emigrati, e quì giura che non soffrirà mai più bevitori di sangue, ma nemmeno un Re. L'Assemblea s' alza, ed accompagna col moto ambidue questi giuramenti di Louvet. Continua l'agitazione. Si vuole l'appello nominale. Ma finalmente vani riescono gli sforzi de' Terroristi, e Lariviere la vince. Il decreto di erezione della Commissione è ritrattato. Se i Terroristi vincevano questo colpo, eglino avrebbero ben presto regnato di bel nuovo.

E' stata soppressa la Commissione Militare di Parigi eretta per sentenziare i rei dell' ultima sommossa dei sobborghi ec. Così è stata abolita la legge sopra i certificati di civismo, i quali da ora innanzi non si esigeranno più da nessuno. Questa abolizione di sì incomoda e sanguinaria legge è stata applauditissima. In mezzo però a questi tratti di moderazione sono stati arrestati tre Giornalisti, il primo de' quali è il succitato Compilatore della *Quotidienne*, gli altri sono il Compilatore della *Gazzetta Universale* e quello della *Corrispondenza politica*. I Giornalisti loro colleghi se ne lagnano, com' è ben naturale, ed alzano per questo le grida anche tutti gli amici della libertà della stampa, e i nemici delle procedure arbitrarie.

La Figlia di Luigi XVI. sarà, dicesi, ceduta alla Casa d' Austria. Dalle Nov. Pol. d' oggi abbiamo che un Principe di Staremberg sia passato ad Epernai venendo a Parigi per dar compimento al trattato di cambio già proposto. Frattanto Essa è stata jeri trasferita dal Tempio in cui fu tenuta fin quì pertinacemente rinchiusa, chechè se ne dicesse, alla Casa di Belhomme. Il Batavo poi ci dice che le si sta facendo la schirpe, ossia l' equipaggio, e che Essa stessa si occupa di questo, e le proviste si fanno secondo il suo genio.

Guerra. = Isole del Vento.

Fermond ha lette alla C. N. a nome del Comit. di S. P. le seguenti, dalle quali rilevansi le riconquiste da noi fatte nelle Isole del Vento, e i danni recati agl'Inglesi, notizie che devono essere tanto più credibili per la massima parte, dacchè i fogli stessi d' Inghilterra le avevano già annunziate da qualche tempo.

Lettera dei Commissari della C. N. al Presidente della medesima. Basse-Terre nella Guadaluppa 9 Giugno 1795.

,, Di tutte le operazioni e le brillanti conquiste fatte dall' armi della Repubb., nessuna più della spedizione dell' Isole del Vento ha meritata l'attenzione dalla C. N., che per altro non potè mai ottenere; sotto tutti i rapporti questa è quella che ha più d' ogni altra illustrato le sue armi, giovato all' umanità, danneggiati i suoi nemici, e le procurerà vantaggi più reali, come potrete vedere dal seguente prospetto = Magazzini e cofani ripieni; un'armata di 10m. uomini ben vestita, alla quale non è dovuto un soldo; 38 bastimenti armati per suo conto; Isole intere conquistate, la Guadaluppa,

S.

S. Lucia, S. Vincenzo, la Granata, S. Martino, S. Eustachio, e la Dominica; più di 800 milioni di beni d'Emigrati nella sola Isola della Guadaluppa; delle derrate coloniali in quantità; più di 150 bastimenti presi agl' Inglesi, *quasi tutti* o *affondati* o *abbruciati*, opponendosi le forze navali dei nemici alla loro entrata nei nostri porti; l' abolizione della schiavitù nelle Colonie; la distruzione totale di quelle degl' Inglesi, che deve provenirne per conseguenza necessaria, ed il terrore del loro commercio. Egli è per questa spedizione disperata, negligentata, abbandonata, che si manderanno voci di pace nell' Europa, ed è a ginocchio che devono domandarla gl'Inglesi .... (*lacuna del testo*). Fortunatamente per noi gl' Inglesi ci hanno provveduti di artiglierie, di polvere e di armi. Ma *è tempo* che la C. *si determini a soccorerci* in una maniera *efficace*. Noi non domandiamo gran cose, ma queste bisogna mandarcele subito. Abbiamo esposto al Comit. di Sal. Pub. le .... (*troncamento del testo.*)

Sott. Vittore Hugues e Lebas. "

(*I dettagli di queste prese si trovano in un' altra lettera dei suddetti che riportiamo per mancanza di spazio al venturo ordin.*)

La C. ha decretato che le Isole e stabilimenti francesi d' America restano uniti alla Repubblica Francese, come parte integrale; ma per ora avranno un governo provisorio, e particolare.

Vendea

I Chovani si sono ingrossati di molto verso la Loira, e pare che pensino ad avvicinarsi a Charette. La seguente ci mette al fatto di alcune loro operazioni.

„ ANCENIS 22 Luglio. Da 20 giorni in quà non abbiamo passata una notte tranquilla, tenendoci sulle guardie, ed aspettando che ci venissero truppe dalle frontiere, ma non n'è comparsa nissuna, ed i Chovani sono forti più che mai, ed hanno fatto levar in massa tutti i contadini, obbligandoli ad andar con loro, e scannando senza compassione i renitenti. Giudicate le forze di questi scellerati dai diversi attacchi eseguiti nel medesimo giorno. L' altro jeri di mattina comparvero alla parte di Ancenis, da cui furono respinti. Al mezzo giorno in numero di 3m. piombarono sopra Oudon, che presero, portando via seco quanto poterono.

Nel tempo stesso attaccarono Varades in numero di 500, e la guarnigione avrebbe soccombuto, se non le fosse giunto soccorso da Montglone (in addietro Saint Florent) dove vi è un accantonamento dell'armata dell' Ovest, che ci ha forniti di già di 2 compagnie di granatieri, e cacciatori, senza dei quali noi saressimo già annientati. Questo soccorso giunse a tempo per obbligarli ad abbandonare i trinceramenti, entro i quali la truppa, ed un piccol numero di bravi abitanti li trattennero colla bajonetta. La rotta fu piena, e vi perdettero molta gente.

Io non vi parlerò punto d' Ingrande, che fu pure contemporaneamente attaccata; non so nulla di positivo: si dà per certo, che chiunque non è morto per mano degli assassini, s' è annegato per evitare il loro furore. Tutta la Municipalità fu distrutta.

Noi non sappiamo nulla di Saint George, che fu pure attaccata. Ci viene riferito, che ancora noi saremo oggi investiti da tutte le forze combinate di Mazzienus, Franc Bernard, Jéte-carrée, Palierne, Rouseau componenti un' armata considerevole. Noi gli aspettiamo di piè fermo, malgrado la nostra poca forza. Non abbiamo che dei granatieri, cacciatori, e gli abitanti; tutti vinceranno, o moriranno insieme; aspettiamo però dei soccorsi, che non possono tardare " (*Corriere Francese num. 343*).

I timori d' Angers devono però essere in gran parte diminuiti dai succesi posteriori. Ecco un paragrafo del Giornale di colà del giorno 31. „ Le colonne repubblicane sortite da questa Città il 26 furono di ritorno il 29. Elleno perlustrarono i luoghi del distretto d' Angers e di Segrais occupati dai Chovani. Dappertutto questi scellerati hanno presa la fuga all'avvicinarsi degl'intrepidi nostri difensori della patria, nondimeno da 30. o 40 banditi perirono in questa spedizione. Essi abbandonarono nella loro fuga armi, scarpe, e capelli. " (*Giornale d'Angers*)

In quanto al Quiberon si sono avuti i seguenti posteriori dettaglj de' vantaggi riportati da' nostri contro gli Anglo-Galli nell' affare famoso del giorno 20.

Il Commissario di guerra Foucault al Generale Hoche. St. Pietro nel Quiberon 22 Luglio.

„ Da questa mattina in quà io sono intento a visitare la Penisola di Quiberon. Io trovo dappertutto degl' immensi magazzini. Le ottime farine che vi si trovano in abbondanza potranno servire a mantenere la nostra armata 6 mesi. Armi, vesti, e fornimenti di cavalli vi giaciono alla rinfusa; non è stato possibile di contarli, ma gli abbiamo stimati sufficienti per un' armata di 30m. uomini almeno; il vino, l'olio, il rum, l'aceto, l'acquavite, il riso, il pesce salato, il sapone, il tabacco, lo zuccaro, il caffè, il bis-

coto

cotto vi sono in tant' abbondanza, che noi ci perdiamo nelle ricchezze. Supponendo che non si vorranno lasciare tutti questi effetti, in un paese *dirimpetto al quale vedo con gran dispiacere girare la Flotta Inglese*, sono a pregarvi di dare ordini positivi, affinchè subito mi si spedisca tutto quel numero di carri che si potrà avere. Io poi li farò trasportare in quelle piazze che voi m'indicherete.

Sott. Foucault Commiss. di guerra."

Lettera del General di brigata Lemoine al General Hoche dal Quartier generale di St. Pietro il 23 Luglio.

,, Vi spedisco ancora dei prigionieri che ho fatto raccogliere nell' Isola dalle pattuglie. I Commissarj di guerra e tutti gli Agenti della Repubblica fanno l' inventario dei magazzini; è impossibile il terminare quest' operazione in 15 giorni. Questi magazzini sono immensi, e dubito che con 4m. carriaggi se ne possa far il trasporto in un mese. Secondo il giudizio di alcuni periti si valutano a 1800 milioni. Penso essere necessario di farli trasportare. Bisogna che questi Signori avessero formato dei gran progetti, avendo raccolti dei magazzini tanto considerabili; Io v' invito a venire voi medesimo, e vedrete se vi dico la verità. Si sono trovati dei barili pieni d' assegnati falsi; i nostri volontarj ne hanno stracciati dei miliardi: me ne furono recati molti sacchi. Ditemi se devo abbruciarli o spedirli ai Rappresentanti del Popolo.

Sott. Lemoine. "

,, Io garantisco la verità dei fatti contenuti nelle lettere esposte di sopra. I malintenzionati non mancheranno di dire che la conquista del forte Penthievre mi è costata molta gente; ma io risponderò alle loro ciarle con dei fatti, e facendo stampare il risultato della rivista: dal 19 Giugno in poi, dirò loro, la Repubblica non ha perduto 200 de' suoi difensori, ed i vostri amici sono atterrati. = Il General in capite L. Hoche. "

Il Citt. Menage Comandante a Roche-Sauveur ha dati i seguenti dettagli sui prigionieri fatti al Quiberon.

Offiziali Emigrati - - - - - - - - -	N.	278.
Soldati Emigrati - - - - - - - - - -	,,	250.
Abitanti di Tolone - - - - - - - -	,,	492.
Prigionieri arruolati per forza in Inghilterra (1) - - - - - - - -	,,	1632.
Chovani - - - - - - - - - - - - - - -	,,	3600.
Totale - - -	N.	6262.

Effetti ec.

70,000 paja di ſcarpe, 30m. fucili, 1500 barili di farine, 2000 barili di vino, rum, ec. Molti abiti, ſottoveſti, calzoni, ſtivaletti, e tante altre coſe, che non ſi ebbe tempo di verificare. Del numero degli Emigrati che ſi rimbarcarono 400 ſi ſono annegati; ſi ritrovarono anche 300 prigionieri naſcoſti nelle biade. Gran quantità di munizioni fu gettata a mare. Dei peſcatori dichiararono ch' eſſi videro il giorno 27. Luglio la coſta coperta d' armi, e finimenti di tutte le qualità, e cappelli, e sottane; il Gen. Hoche accordò loro tutto quello che ritrovaſſero nelle reti, ed eſſi diſſero di avervi trovati 2 fucili, 20 abiti, ed altrettante ſottoveſti e calzoni ,, . (*Dal fol. di Duval*).

Frattanto la Commiſſione militare erettaſi al Quiberon per ſentenziare gli Emigrati preſi coll' armi alla mano ne ha già fatti archibuggiare 16 il giorno 28 Tra queſti infelici trovaſi il giovine Sombreuil e il Veſcovo di Dol.

La C. ha nominato il Rappreſentante Cochon per recarſi nei Dipartimenti dell' Oueſt Egli fu già in Olanda dopo la conquiſta di quel Paeſe, e vi ſi diſtinſe per la giuſtezza della ſua mente, pel talento di conciliazione.

Non abbiamo notizie di guerra dalle altre noſtre armate, ſe non che Defermont ha annunziata alla C. N. la notizia da noi già riferita in data di Rochefort nel p p. ordinario toccante il vascello l' *Esperimento*. (2)

In ſeguito ad un Rapporto di Cheniet la C. N. ha eretto un Conſervatorio di muſica, da cui eſciranno ogni anno 600. allievi. I di lui membri dovranno ſervire in tutte le funzioni e feſte della C. N.

Un Negoziante che dimora ſulla ſiniſtra ſponda del Reno ha depoſitato preſſo Louvet il premio di 6m. lire a chi meglio ſcioglierà il ſeguente Problema = conviene o nò alla Francia il portare il ſuo confine ſino alla ſponda del Reno? = Dentro 20 giorni ſi dovrà decidere da un ſcelto numero di arbitri noti per la loro probità e pei loro lumi chi abbia tra i concorrenti meglio corriſpoſto al queſito.

Dice Mercier, che per effetto della Pace colla Spagna il luigi è di nuovo calato. Ora trovaſi a poco più delle 600. l.

I contorni di Parigi ſono infeſtati da bande di ladri.

NAN-

---

(1) Vi ſono degli errori in queſto conto e perſino nella ſomma; ma noi non facciamo il Correttore alle ſtampe di Duval. (I Compil.)

(2) *Questa notizia, che qui giunse nuova ai non associati alla nostra Gazzetta, che la trovarono jeri nel foglio di Zurigo, servirà sempre più a convincere il pubblico Italiano, che nessuno prima di noi può di via ordinaria notificargli le cose di Francia.* I Compil.

NANTES 30 Luglio.

„ La nostra Città è nel peggior stato di penuria. Se non si fa la Pace generale ben presto finiremo per morir tutti di miseria. I Chovani vengono fin sotto le nostre mura. A un tiro di fucile fuori di Città noi gli incontriamo. Domenica scorsa ferirono un artigliere sulle nostre mura. Gli Inglesi stanno di contro Belle-Isle, e curano il momento di fare un'altra discesa al Quiberon, e ripigliarsi i loro magazzini se non sono presto trasportati.

LONDRA 24 Luglio. (*)

Gli ultimi dispacci, che il nostro Governo ha ricevuto dalla Baja di Quiberon sono in data del 18 corrente, e portano che tra i Repubblicani, e gli Emigrati è successa una nuova battaglia, nella quale gli ultimi furono ancora infelici, ed hanno perduti 600 uomini morti, tra i quali eranvi 50 Officiali. Gli Emigrati devono esser stati costretti ad imbarcarsi di nuovo. Queste dolorose notizie sono confermate ancora da lettere private.

Egli è ora mai sicuro che il Governo del Capo di buona Speranza si è dichiarato favorevole allo Statolder. I Bastimenti Olandesi dell'Indie Orientali vengono colà trattenuti, nè possono mettere alla vela per l'Europa, nè avere la menoma comunicazione co' Francesi.

In questo momento spargesi la notizia, che gli Emigrati non hanno ancora abbandonata la Penisola di Quiberon. Nel giorno 18 è colà giunto un rinforzo dall' Inghilterra. Il numero degli Emigrati ammonta ai 12m. uom., e credono ora mai di potersi colà sostenere. Belle Isle è ancora bloccata. Il General Francese Hoche con 16m. Repubblicani fa fronte agli Emigrati. La squadra dell' Ammiraglio Cornwallis ha raggiunta la flotta di Lord Bridport, che stassi ancora bloccando il Porto d'*Oriente*.

La guerra che finora si è fatta tra gli Emigrati, ed i Repubblicani sulla rada Francese si è già ad onta della breve sua durata distinta per mezzo del più feroce esacerbamento, in varie scaramucce, che succedettero avanti il giorno 18. Scagliaronsi i Repubblicani colla bajonetta contro la bocca de' cannoni, che verso loro faceano fuoco, e dimostrarono una così furiosa rabbia, di cui li stessi Officiali emigrati dicono di non trovar espressioni abbastanza energiche per descriverla. Mediante un urto così impetuoso furono tolte agli Emigrati varie batterie.

La flotta Francese di Brest consiste in 4 vascelli da linea di 130, e 8 di 74 cannoni. Nell' *Orient* sono bloccati in tutti 14 vascelli da linea.

Il Comandante di Belle-Isle stette saldo anche per le seconda all' intimazione della resa fattagli dagli Inglesi. Egli era altre volte un Tappezziere.

Altra dei 25 Luglio.

Si crede quì, che la spedizione del Quiberon avrebbe avuto il più felice esito, se il nostro Ministero avesse agito a tenore del piano, se oltre gli Emigrati si fossero sbarcati nella Penisola dai 12 fino a'15m. uom. di truppe regolate, e si fosse provveduto per la necessaria cavalleria, senza di che, come Puisaye dice nell' ultima sua lettera, nulla si può eseguire. Frattanto per la prossima settimana si porterà colà qualche distaccamento di cavalleria. Se i Repubblicani ci lasciano tempo, si potrà ancora trasportare nel Quiberon tutto ciò che ivi necessita. Allor quando spedivasi il pacchetto da colà, alcuni Repubblicani erano venuti a noi. Questi ci avvisarono, che il Gen. Hoche avea avuto un rinforzo di 5m. uomini, e che 8m. altri erano in marcia in lontananza di 12 miglia Francesi. Questi disertori bramavano d' essere trasportati in Inghilterra, poich' essi non volevano prender alcun servizio. Ma ciò fu loro negato.

Quì si mantiene mediocremente la quiete, ma il popolo è molto inclinato a turbarla a cagione della penuria, e e della inazione delle fabbriche. Il militare fa ovunque delle forti pattuglie.

Lord Moira è stato alcuni giorni in Londra, e si supponeva, ch' egli deporrebbe il comando della spedizione Francese. Ma dacchè ha avuto una conferenza col Sig. Pitt è di nuovo tornato in Southampton. Sembra che il Governo Francese abbia addottato un sistema più regolare, benchè non ancora reso pubblico, pel concambio de' prigionieri; così per quest' oggetto si è riaperta la comunicazione tra Dovre, e Calais.

(*) Sebbene le notizie Inglesi delle Coste di Francia parlino di fatti già precedentemente resi noti dai fogli Francesi, pure ci crediamo in dovere di darle, acciò i nostri Lettori possano dal confronto dedurne meglio la verità.

Altra del 30 (*dal Foglio di Duval*).

„ Si asserisce, che il Gabinetto di St. James voglia tentare una spedizione sulle coste di Bourdeaux colla speranza di riparare le perdite a cui soggiacque nel Quiberon. Questi dettagli non hanno fatta specie a quelli che sapevano che l'armata degli emigrati era composta in gran parte di molti prigionieri, i quali furono arruolati a forza nei Castelli di Portchester vicino a Portsmouth. „

Dall'OLANDA 25 Luglio.

I Patriotti Olandesi, ed i Sansculotti sono nel più grande imbarazzo. Essi vorrebbero in tutte le sette Provincie saccheggiare i partitanti d'Orange; ma i Rappresentanti del Popolo Francese si oppongono costantemente, e legano loro le mani. Una certa altra Potenza dee verosimilmente avere un essenziale influsso ne' principj onesti, e moderati degli ultimi. Per altro i Patriotti Olandesi hanno esternato su di ciò colla più grande forza, ed enfasi la loro malcontentezza, ma i Deputati Francesi non ne fanno conto alcuno.

La contribuzione, che i Francesi hanno imposta alla Provincia di Luxemburgo ammonta ad un milione, 500,000 lire in moneta sonante, e questa deve esser pagata dalle classi altre volte privilegiate.

AJA 25 Luglio.

Tre vascelli da linea Olandesi volevano avanti jeri far vela dalla Mosa verso il Texel; ma essi incontraronsi in una squadra Inglese. Due si salvarono colla fuga, ed il terzo abbassò le vele poichè l'equipaggio era del partito d'Orange. Non si hanno ancora più precise circostanze.

La vendita dei beni dello Stadhouder è stata differita a 6 settimane. Si attribuisce questa dilazione all'arrivo d'un Corriere Inglese, il quale pretendesi abbia apportata una dichiarazione della Corte di Londra, contenente in sostanza, che se gli Stati Generali oseranno fare vendere i beni del Principe d'Orange, ella usando del diritto di rappresaglia farà vendere egualmente tutte le proprietà dei Sudditi Olandesi. Giusta una nuova risoluzione degli Stati, li Soldati Svizzeri, che sono al soldo della nostra Repubblica debbono essere tutti congedati col finire d'Agosto.

BREMERLEHE 27 Luglio.

Avant' jeri sono quì giunti circa 34 bastimenti Inglesi con cavalleria pure Inglese, che sbarcata che sia oggi verrà acquartierata in questi contorni.

Non si sà di sicuro fin' ora a che sia essa destinata.

HANNOVER 29 Luglio.

Nel giorno 25 il Principe di Mecklenbourg-Strelitz è partito da quì per Stade, ove egli assisterà all'imbarco dei corpi d'Emigrati Francesi. Circa 400 uomini di queste truppe sono già arrivati a Stade, ed i reggimenti di Castries, e di Montemart, che erano di quartiere nei contorni di Pyrmont, sono egualmente in marcia per portarvisi.

A Bremerlehe sono giunti 800 uomini di reclute Inglesi, e 1500 cavalli di rimonta.

BREMEN 25 Luglio.

Avendo il Governo Britannico riconosciuto il R. Conte di Provenza per l'attual Re di Francia, il General Dundas Comandante le Truppe Inglesi che sono in queste parti ha avuto ordine di complimentare il di lui Augusto Fratello Conte d'Artois sotto il nome di Monsieur, ossia Principe Reale, invitandolo nello stesso tempo a rendersi a Cuxhaven, dove lo stava attendendo un Vascello di guerra, che l'avrebbe trasportato nella Vendea per mettersi alla testa di quei Realisti. Questa proposizione diffatti è stata da S. A. R. accettata, ed alla fine del giorno si è messa in viaggio da Grossland di Oldenburgo, d'onde il susseguente giorno 23 arrivò a Cuxhaven colla scorta di un distaccamento di cavalleria Inglese, ed jeri 24 la prefata A. S. montò a bordo del Giove, che fece subito vela con un vento molto favorevole.

NEUSS 31 Luglio.

Quì corre la voce, che un corriere giunto jeri da Basilea a Colonia ha portato il contr'ordine pel passaggio del Reno. Ad onta di questo non si continuano con minore attività i travaglj per la costruzione del ponte.

Da due giorni in quà però il fiume è talmente gonfio, che non è possibile di pensare a passarlo per ora.

In questi nostri contorni da otto giorni in quà i Francesi si affaticano tanto, e fanno tanti movimenti per la costru-

zione

zione d' un ponte, che ciascuno suppone ch' essi tendino a passare il Reno; Niente manca alle truppe che quivi sono acquartierate. Non si può ancora determinare positivamente il luogo dove questo passaggio si effettuerà. Ciocchè peraltro potrebbe far dubitare della realtà di questo progetto egli è che i Francesi ne parlano troppo apertamente. Da questo potrebbe dedursi che essi abbiano piuttosto di mira di richiamare l' attenzione de' nemici sui loro movimenti, che di arrischiare il passaggio del fiume. Si deve interpretare nella medesima maniera la promessa, ch' essi fanno di accordare una ricompensa in danaro alla divisione, che per la prima passerà il Reno. D' altronde essi lasciano passare senz' alcun ostacolo a traverso della loro armata le persone, che si recano dalla nostra sponda, e da Colonia a Wesel, e Zinndorf, ciocchè ci mette a portata di conoscere perfettamente la loro posizione, le loro forze, ed i loro movimenti. Da tutto questo a giusto titolo si può conchiudere, che esse minaccie non sono, che semplici dimostrazioni onde accelerar la pace dell' Impero.

AMBURGO 1 Agosto.

La flotta da guerra Russa di 12 vascelli di linea, e 8 fregate dal Sund (presso Copenhagen) è giunta nel mare del Nord. Quantunque ella sarebbe bastantemente forte per avventurarsi da se sola colla flotta Olandese, pure è comparsa nello stesso mare una squadra di 5 vascelli di linea Inglesi, e 6 fregate sotto l' ammiraglio Payne, per congiungersi alla flotta Russa. Dappoi che la flotta Olandese si è unita nel Texel, potrebbe facilmente succedere tra poco una decisiva battaglia.

WESEL 1 Agosto.

Tutti i rapporti, che si ricevono dall' altra parte del Reno s' accordano nell'assicurare, che i Francesi non tarderanno a passare questo fiume, e che tutti i preparativi sono stati fatti a questo effetto. Si crede, che il passaggio si effettuerà in due luoghi nello stesso tempo al dissopra, ed al disotto di Colonia. Si assicura, che è stata promessa una somma considerabile di denaro alla divisione, che prima delle altre passerà il Fiume. Malgrado tutte queste dimostrazioni, noi crediamo che i Francesi non possano azzardare il passaggio da questo lato. Essi sembrano piuttosto aver di mira di fare una diversione, impedendo agli Austriaci di portarsi in forza sull' Alto Reno, ove egli è probabile che si farà qualche importante tentativo dall' una, o dall' altra parte. D' altronde l' Armata francese non è molto numerosa al Basso Reno, e le truppe stanche della guerra dimostrano la più grande ripugnanza a passar questo Fiume. Le truppe di linea sono attualmente pagate metà in contanti, e metà in assegnati, mentre che le milizie continuano a non ricevere che *moneta lunga*. Cosa che cagiona una grande malcontentezza, e potrebbe col tempo apportare una pericolosa scissione.

Corre la voce, che gli abitanti de' paesi Prussi al di là del Reno sono nella più gran desolazione. I Francesi hanno messo in requisizione tutti i cavalli, carri, e vetturali; Il piccolo distretto di Cleves solo ne deve fornire 900, gli altri a proporzione, e questo in un tempo in cui s' incomincia a fare la raccolta.

Una lettera dall' Olanda assicura, che la Flotta Russa è stata veduta all' altura del Texel, il che ha impedito a 4 vascelli da guerra Olandesi di mettersi in mare. Le continue pioggie hanno soverchiamente gonfiato la Lippa, e la Ruhr; tutte le campagne vicine a queste riviere sono inondate. Il Reno pure è sortito dal suo letto.

RATISBONA 3 Agosto.

L' emissione de' voti sull' oggetto della Deputazione si continua. Oggi Salzburgo, Bamberga, Wurzburgo etc. hanno votato nel Collegio de' Principi. Ora pretendesi quì di sapere, che la Città di Losanna sia stata scelta dal Supremo Capo dell' Impero per luogo di tenuta del congresso. Il Baron di Schulz, che era Ministro di Svezia fin dal 1787, è stato richiamato. Ei deve portarsi a Berlino in qualità di Ambasciadore.

Altra dei 4.

L' Imperial decreto di Ratificazione del parere rimesso dall' Impero il giorno 3 Luglio sull' affare della pace colla Francia è quì pervenuto avant' jeri. Oggi si farà passare alla dittatura, e quindi subito sarà colle stampe pubblicato. Il di

lui

lui contenuto, per quanto si dice sarà altrettanto proporzionato all' importanza dell' oggetto, quanto sarà energico il linguaggio del Capo dell' Impero è degno di lui. Sul terzo punto concernente la mediazione di S. M. Prussiana, la M. S. Imperiale si esprime in questa forma: „ Che ella non vede ancora che vi siano politiche circostanze così urgenti che consiglino, o rendino necessaria l' accettazione di un mediatore, od i particolari buoni officj d' un terzo; che anzi l' Impero siccome il primo in rango, potente, e vigoroso nel suo Capo, e Membri può sempre da se stesso procacciarsi una pace equa, ed onorevole; Che nondimeno l' I. M. S. vuole accondiscendere alla brama degli Stati dell'Impero (mentre la maggior parte delle loro voci opinarono per cotesta immediata cooperazione di S. M. Prus.) quando la detta Real Corte s' impegni ancor essa dal suo canto presso la Francia giusta le reiterate spontanee di lei esibizioni, appoggiata alla base già convenuta, e stabilita dall' Impero, a cooperare a vicenda in questa maniera, onde poter giugnere ad una pace generale che assicuri l' integrità, e la Costituzione dell' Impero stesso. Suppone la M. S. I. nel dare ch' ella fa questo suo consenso in qualità di Supremo Capo dell' Impero, che questa *sussidiaria* cooperazione non sarà d' impedimento tanto agli immediati trattati di pace tra l' Imperatore, e l' Impero da un lato, e la Francia dall' altro, quanto alla maniera costituzionale, e propria di dar compimento a questo affare. (*dal fog. d' Augusta*)

FRANCFORT 30 Luglio.

Nel Palatinato i paesani sono costretti a consegnare a' Francesi la quinta parte di tutti i frutti.

VIENNA 5 Agosto.

L'eroe di Luxemburgo, Maresciallo Bender ha ottenuto il comando generale della Boemia.

BARCELLONA 1 Agoſto.

In conſeguenza degli attacchi che ſi preparavano (ved. il f. p. p.) ſi è ricevuta qui oggi la grata notizia dalla noſtra armata alle frontiere che il Gen. Comandante Urutia avea così ben preſe le ſue miſure dopo ricevuti diverſi rinforzi di Truppe regolate, e di Paeſani Catalani armati, che veniva di riportare ſopra l' Armata Franceſe nemica li più importanti vantaggi. Fece detto Generale nei giorni 24, 25 e 29 Luglio eſeguire diverſi attacchi ſopra molti de' poſti del nemico, e fu queſto in ogni luogo intieramente ſconfitto: In modo che le due Cerdagne sì la Franceſe, che la Spagnuola furono riconquiſtate dal Generale Spagnuolo Aqueſta, e ſi avanzarono quindi li vincitori ſin al Forte Mont-Louis che ſi trova già da eſſi bloccato, e non potrà tardare di arrenderſi per mancanza delle neceſſarie provviſioni. La reſa di queſto Forte ſarebbe tanto più importante che con ciò verrebbe aperta la comunicazione colla Linguadocca.

In queſte azioni hanno i Franceſi perduti più di tre mila uomini, tra i quali più di due mila ſono ſtati fatti prigionieri di guerra dai Spagnuoli, che hanno pure preſi diverſi cannoni, e molte munizioni.

N. B. I fatti sopra riportati sono autentici, convien credere che all'armata di Catalogna comandata dal Gen. Urutia niun avviso fosse ancora pervenuto nel giorno 29 Luglio della pace ſegnata in Basilea il 23, e si scorge dalle lettere di Barcellona del dì 1 Agosto che niuna contezza neppur ivi si aveva di detta pace.

Altra della ſtessa data.

„ Le noſtre truppe hanno riconquistata tutta la Cerdagna Spagnuola e Franceſe, insieme alla Fortezza di Bellver, dove fecero 2500 prigionieri, tra' quali 4 Generali Francesi. Il nemico ha fatta grande resistenza a Puicerda, ove lasciò 500 de' suoi ſul campo. I nostri non perdettero più di 400 uomini. E' stato preso anche Mont-Louis d' assalto. I Franceſi preſſo Bilbao ſi rivolſero nella Caſtiglia abbandonando l' aſſedio di Pamplona, ma trovaronvi que' popoli ben fortificati. Figneras e Belgarde ſono tagliate fuori dai noſtri.

MILANO 17 Agosto.

Sua Maestà l' Augustissimo Imperadore, e Re nostro Signore volendo agevolare a queste Provincie d' Italia, non meno che ad altri Esteri Stati il mezzo di approfittare delle vantaggiose condizioni dell' imprestito a forma di Lotteria apertosi nella Città di Vienna con Sovrano rescritto del 30 Gennaro ultimo passato, si è determinata ad ordinare con Cesareo Reale Diſpaccio del 13 Luglio prossimo scorso, che debba aprirsi in Milano presso del Monte SantaTeresa un consimile imprestito per la somma di tre milioni, e cinquecento mille lire a conto della Camera Aulica, e sotto le solite garanzie del Sovrano Chirografo, e delle corrispondenti Cartelle ipotecarie del Banco di Vienna, che a tale effetto resteranno depositate presso la Congregazione del Monte suddetto. (Le condizioni di tale imprestito a forma di Lotteria si trovano vendibili in questa R. D. Stamperia di Luigi Veladini).

PREZZO DE' GRANI.

	Maggiori.	Minori.	Adequati.
Formento	l. 40 5 —	l. 34 10 —	l. 38 9 5
Melgone	l. 17 10 —	l. 15 — —	l. 16 13 —
Riso	l. 61 — —	l. 56 — —	l. 59 5 —

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 67.

Giovedì 20 Agosto 1795.

PARIGI 10 Agosto.

ERa bene ad aspettarsi che la vittoria riportata dai così detti Moderati contro il residuo partito de' Terroristi, mercè l'annullato decreto di cui parlammo nel p. p. foglio, non si rimanesse senza ulteriori conseguenze, e diffatti ecco già *nove* Rappresentanti decretati d' arresto dopo il rapporto a nome dei Comitati fatto da Giraud-Pouzolles alla C. Prima però di venire ai dettagli di questa nuova scardassata del terrorismo, bisogna premettere che la Sezione dell' Osservatorio sì mal accolta da Dubois Crancé ricomparve alla C., malgrado la specie di scusa posteriormente fatta da quel Rappresentante, e l'Oratore pronunziovvi il seguente discorso. ,, Noi abbiamo riferito ai nostri Concittadini il modo con cui siamo stati quì accolti, e abbiam loro partecipata soprattutto le frasi del Rappresentante del Popolo Dubois Crancé. La Sezione dell' Osservatorio ha creduto che il suo onore le imponesse di domandare giustizia dell' attentato commesso contro il sacro diritto di petizione. Andate, ci dissero i nostri Concittadini, andate a denunziare alla C. colui che troppo gonfio di un titolo ch' egli non deve che al Popolo, ha dimenticato che era suo Rappresentante per difenderlo, e non per insultarlo; colui che alla sbarra istessa della C. ha trattato da banditi quelli che non presero mai l'armi che per difesa della C. medesima. Andate, chiedete giustizia, narrate esattamente il fatto; ma non lordate il santuario della libertà colle sconcie espressioni che Dubois Crancé vi ha fatte risuonare. Tale era l'ordine dell' Assemblea generale della nostra Sezione; ma avendo intesa la pubblica dichiarazione che ha già fatta Dubois Crancé, Ella ci ha mandati per dirvi soltanto che è passata all'ordine del giorno su questo affare. "

Dannou Presidente rispose alla Deputazione che la dichiarazione di Crancé avrebbe dovuto bastare alla Sezione senza venire a rivangare un affare privato e già sopito, perlochè la C. non può vedere questo passo con piacere; ma che nulla meno invitava la Deputazione agli onori della sessione. Lacroix domandò anzi che i delegati fossero cacciati fuori, ma la sua mozione fu riprovata dal mormorio quasi generale.

Venendo ora al rapporto di Giraud-Pouzolles fatto nella stessa sessione diremo che il primo ad essere da lui accusato fu il rinomato Lequinio, che fece già tanto strepito ne' primi anni della Vendea. Costui è uno dei tanti Carrier, dei tanti Lebon, dei tanti piccoli Robespierre, che nella corruzione di ogni principio sbucarono

rono dalla putrida massa della rivoluzione, e ognun de' quali basterebbe a formare la detestazione de' secoli. Sangue fatto scorrere a fiumi, pranzi dati al Boja, elogi, adorazioni alla guillottina chiamata la *Giustizia del popolo*, sentenze inique, tiranniche, sono le segnalate imprese di questo padre della patria: lo stesso dicasi del suo coaccusato Laignelot. Lequinio sforzava la gioventù a salire sul palco del carnefice, ed ivi esercitarsi ad aringare. Molte abilità avea questo legislatore, e fra le altre rubò due barili di scudi alla Nazione, uccise di sua mano un prigioniere ec. ec. Lequinio non era presente al proprio panegirico; fu letta la sua difesa: ma essa non convinse nessuno, e quindi fu decretato d' arresto. Lanot venne in seguito. Costui si faceva precedere dalla guillottina. Teneva le sue sessioni nell' osteria. Vedendo cader da un muro ch' egli aveva ordinato di demolire un povero muratore, ed ammazzarsi sul colpo, *niente, niente*, gridò, *bisogna che il popolo abbia qualche cosa da divertirsi*. Anch' esso dopo qualche discussione fu decretato d' arresto. Successe Lefiot reo fra l' altre d' aver fatto guillottinare alcuni, perchè durante la Monarchia costituzionale firmarono un ricorso al Re, indi furono denunziati; Dupin che mandò già sotto Robespierre alla guillottina col suo rapporto tanti Fermieri Generali in una volta; Lebò che passava per l' uomo dolcissimo a Nantes; Massieu, di cui tanto si lagnarono nel mezzo dì, e Chaudron-Rosseau, e Laplanche, e Piory tutti scellerati bevitori di sangue, uno peggior dell' altro, tutti decretati d' arresto, e che fino al giorno 8 di questo sedettero con molti altri loro emuli e compagni nella C. N., ed ebbero parte in tutti i di lei passati decreti. Si spera che la purga non si arresterà sì presto per bene della Francia e di tutto il Genere umano. Frattanto però che la C. ricomincia a menar già contro i Terroristi per una di quelle solite contraddizioni ne' Governi provisorj; è passata la medesima ad un terroristico decreto contro i Giornalisti, i quali riportano ne' loro giornali encicliche di Vescovi, lettere a S. A il Principe di Condè, a S. A. il Conte d'Artois, mettono in dubbio la pace colla Spagna, e la disfatta degli Emigrati. Questi scrittori malgrado la costituzionale libertà della stampa, che deve esser libera come il pensiere, saranno repressi e puniti a norma del piano che dentro tre giorni presenterà il Comit. di Sic. Gen., in nome del quale Sevestre fece il rapporto contro i Giornalisti. Come è ben naturale, i Giornalisti esclamano contro questo appannamento del nitido specchio della libertà Repubblicana, e Freron tra gli altri grida nel suo numero del gior. 8 *ah! quanto è difficile cosa il distruggere il dispotismo*! ma le loro grida non faran sì, che chi comanda non sia ubbidito.

Guerra.

Relazione promessa nel Foglio p. p.

I Commiſſarj delegati della C. N. alle Iſole del Vento al Com. di S. P.

. . . . Lo ſtendardo tricolorato ſventola nelle Iſole di S. Lucia, S. Vincenzo, la Granata, San Martino, e S. Euſtacchio.

L' amore della libertà ci ha fatte ſuperare le forze terribili degli Ingleſi; la loro ſquadra compoſta di 14 vaſcelli, ed un numero proporzionato di fregate, e corvette gli avevano fatti inſuperbire al ſegno, che dichiararono e ſignificarono alle Potenze neutrali, che le Iſole di Guadalupa, Maria Galante, e la Deſirada erano bloccate, e che tutti i legni Americani, Svedeſi, e Danesi, che ſi trovaſſero 4 leghe lontani dalle noſtre coſte, ſarebbero confiſcati.

V' erano in S. Lucia alcuni Franceſi ancora, che ſentivano la voce della patria. Stanchi del giogo tirannico degli Ingleſi s' erano rifugiati ne boſchi. I noſtri Emiſſarj li riunirono al numero di 150 ſotto il comando del Cittadino Marinier (negro). Noi ſubito femmo loro tenere armi e munizioni, ed in ſeguito ſu piccioli baſtimenti, li ſoccorremmo d' uomini. Qualche ſucceſſo coronò queſta prima intrapreſa; ma gli Ingleſi eſſendo ſtati rinforzati, ed alcuni noſtri Uffiziali eſſendoſi mal ſoſtenuti, provammo un roveſcio. In mezzo appunto a queſti accidenti, e ad onta di queſti ſvantaggi, uno de' noſtri penetrò in queſta Colonia. La di lui preſenza, i ſoccorſi conſiderevoli, che noi vi facemmo paſſare in uomini, in viveri, artiglieria, e munizioni, rapidamente cambiaron faccia agli affari. Il 23 Aprile fu così celebre a S. Lucia, come il 2 Luglio alla Guadalupa; I Repubblicani inveſtiti nei loro ultimi trincieramenti dopo molti roveſci, ſi moſtrarono ancora più intrepidi, sfidarono gli Ingleſi, il combattimento fu de' più ſanguinoſi, durò dal mezzo giorno fino a notte, più di 700 Ingleſi reſtarono ſul campo. Di queſto ſucceſſo ſiamo debitori alla preſenza del noſtro Collega, ed all' arrivo d' una compagnia di Carabinieri del 3 battaglione de' Sanculotti della Guadalupa sbarcata alle 9 della mattina. Queſte truppe avvezze a vincere, e che non voltarono mai le ſpalle al nemico, riconfortarono le abbattute dai precedenti cattivi ſucceſſi. El-

leno

leno furono assecondate perfettamente, e gli Inglesi battuti abbandonarono tutti i posti, rifugiaronsi nel più importante di Morne Fortunée. La nostra armata fattasi rispettabile *occupa il suo contorno*, e noi non abbiamo nissun dubbio, che dentro pochi giorni il nemico non evacui quest' Isola, siccome ha fatto della Guadalupa.

Essendo d' indi poi il forte Morne Fortunée stato cinto dalla parte di terra, femmo tenere al nostro Collega mortaj e bombe con 1600 uomini in circa di buona truppa, 2m fucili, e molti pezzi di artiglieria, una amministrazione, un tesoriere generale, e dei fondi. Tutto poi ci fa sperare che la caduta di quest' isola *ci metterà al possesso della Martinica*. Voi rimarcherete qui o Cittadini, che la nostra armata formidabile, la nostra forza spaventosa, è solo di 1500 uomini contro un nemico forte di più del doppio.

Noi ci eravamo accorti che per riuscire a S. Lucia, ed impedire agli Inglesi un tentativo nella Guadalupa bisognava attaccarli in casa loro, e così abbiamo fatto a S. Vincenzo, ed alla Granada. Grandi successi coronarono i nostri sforzi in quest' ultima Isola, alla quale, noi avevamo fatta passare molta quantità d' armi, di munizioni, e qualche poco di gente Gli Inglesi però per non perdere uno de' loro più ricchi Dominj, vi ragunarono forze tali di terra, e di mare, che i nostri bastimenti non vi possono approdare da 25 giorni. Crediamo, che i nostri fratelli manchino di munizioni; se non giungiamo a provvederli, non sarà per mancanza di sforzi per parte nostra. *Qualunque sia per essere l' esito di quest' impresa*, gli Inglesi hanno già sofferta una perdita tale, che molto tempo si richiede a ripararla. La disperazione a cui ridussero i Repubblicani appiccando tutti quei che loro cadevano nelle mani, spinse questi dal canto loro a trattarli egualmente.

Gli Inglesi stessi valutano a 5 milioni di lire sterline il guasto, e la perdita cagionata dalla guerra a questa sola Colonia; ma le nostre speranze non sono per anco finite da quella parte.

Abbiamo a S. Vincenzo rinnovata la nostra antica amicizia coi Caribbi, ridestando in essi l'odio antico contro gli Inglesi. Il loro Capo, che ci era molto attaccato, fu da essi preso, ed appiccato. Irritati dalla indegnità di questo procedere i Caribbi, ed usando del diritto di rappresaglia, hanno massacrato quanti Inglesi caddero nelle loro mani. Noi li fornimmo di molte armi, e munizioni, ma la loro maniera di guerreggiare ci determinò a soccorrerli anche d' uomini. Il Cittadino Jouallhat Capitano d' infanteria e Comandante per la Repubblica in questa Isola è stato pericolosamente ferito in una mischia generale; e se non fosse stato abbandonato dai Caribbi, l' Isola *sarebbe al presente in potere* della Repubblica. Ciò non ostante *speriamo ancora di discacciarne* gli Inglesi, che sono aborriti da tutte le Colonie per la loro atrocità, e vi eccitarono una malcontentezza pressochè impossibile a reprimere. La testa de' Repubblicani fu messa alla taglia, furono gli uni appiccati, imprigionati gli altri, e relegati, non fu rispar-miato nè sesso, nè età; il proclama di Mather-Bytes vi farà conoscere il loro sistema di guerra in questo Emisfero.

Il possesso da noi preso delle Isole di S. Eustachio e S. Martino appartenenti agli Olandesi non è la meno importante delle nostre operazioni: in quest' occasione noi abbiamo cooperato ai più grandi interessi della Repubblica. Queste due Isole popolate tutte d' Inglesi, erano state offerte per lo Stathouder ai Generali di questa Nazione dai capi del loro partito Noi già da molto tempo avevamo delle mire sopra queste Colonie; ma l' anzidetta condotta ci determinò ad impadronircene a qualunque costo. Un affare di tale importanza fu maneggiato dal Cittadino Merlet Capitano d' un Vascello, persona di probità, e capacità conosciuta. Queste Colonie sono tanto più interessanti per la Repubblica, che giaciono in mezzo dell' Arcipelago. Di là prendono i nostri a tormentare gli Inglesi; di là cominceremo a fare qualche tentativo su l' Isola superba di S. Cristoforo. Dopo tutte le barbarie commessevi dagli Inglesi, noi ci proponiamo o di farli capitolare, o di abbruciare tutti i loro stabilimenti. Sono un nulla le atrocità da essi commesse in Europa in paragone delle esercitate in America.

Abbiamo fortificato S. Eustachio e S Martino con 1200 uomini di truppe. Il Cittadino Giraud Luogotenente Colonnello fu nominato al comando di S. Eustachio in vigore della Convenzione da noi fatta cogli Olandesi, ed il Cittadino Caire a quello di S. Martino. Queste due Isole offrono dei Porti comodissimi ai nostri Corsari. Vi preghiamo di prendere in serio esame questo affare per regolarlo definitivamente cogli Stati Generali, e di darci in seguito i vostri ordini.

Se le nostre forze fossero state maggiori, il nemico non occuperebbe ancora les Saintes, donde egli principalmente angustia i nostri movimenti. Sente ben egli il vantaggio del suo posto, poichè vi tiene una forte guernigione, e quasi mai vi ha meno di tre Vascelli. Malgrado ciò, le corrispondenze che noi abbiamo in questo distretto ci fanno sperare, che in pochi giorni ci disimbarazzeremo di questi importuni vicini. Voi sarete indilatamente informati dei *tentativi che andiamo a fare* su la Dominica, e la Martinica.

Eccovi, Cittadini, quanto abbiamo operato dopo il nostro arrivo. Coll' ajuto de' fucili presi da Flugues al nemico, l' abbiamo battuto, giacchè dovete voi ben ricordarvi che la nostra prima spedizione non consisteva che in 800 uomini; la seconda in 1200 con 3000 fucili, ed 8000 Sanculotti negri, olivastri, e bianchi sono ora frammischiati sotto le stesse insegne tutti ben equipaggiati, e di nulla van creditori.

I nostri tentativi non sono limitati dai confini delle Isole da noi occupate, il mare può far testimonio del nostro ardimento. La piccola flottiglia delle nostre barchette dopo d'aver trasportate delle truppe or ad un' isola, or ad un' altra, inquieta il nemico, e ruina il suo commercio. Dopo il mese

mese di Novembre questi barcajuoli gli hanno presi almeno 50 bastimenti, e ne colarono a fondo o bruciarono almeno 80; giudicate quel che avressimo potuto fare con forze marittime a un dipresso eguali; allora sì che la terra e il mare sarebbero stati testimonj dei trionfi della Repubblica.

.... Dopo d'avervi trattenuto delle nostre esterne operazioni, v'andiamo ad informare delle interne. Regna al presente la più perfetta tranquillità, che noi vi manterremo. Non possiamo però lusingarci d'aver totalmente estinto lo spirito di partito, che cagionò la perdita di tutte le Colonie. Pare sepolto; ma se la vigilanza cessasse, la menoma scintilla desterebbe un grande incendio, i cui danni sarebbero incalcolabili. Il timore potrebbe nascere dal ritorno in quest'isola di molte persone, che malgrado gl'inviti e le chiamate del nostro Collega rimasero tranquille spettatrici degli avvenimenti nelle isole neutrali, ed anco nemiche, e che non ritornarono alla Guadaluppa se non cessato ogni pericolo per esse. I nostri proclami vi faranno conoscere le precauzioni da noi prese per compire l'edifizio, di cui Hugues gettò le fondamenta.

.... I Cittadini Negri sono buoni generalmente; finora noi non abbiamo che a lodarci della loro condotta. Questa risponderà a coloro che non cessano di ripetere e stampare che l'Africano messo in libertà si vendicherebbe crudelmente delle ingiurie ricevute; che si scaglierebbe come una tigre sopra i suoi antichi padroni; che cedendo alle sue inclinazioni oziose, si rifiuterebbe alla fatica. Questi nuovi Cittadini godono quietamente della nuova loro condizione; comechè non pagati travagliano... col profundere i catechismi, e moltiplicare i Missionarj della libertà, si accelererà il momento in cui potranno dilatare la sfera delle loro idee.

... Noi vi annunciavamo al principio della nostra lettera, che vi faressimo parte dei nostri tentativi su la Martinica e la Dominica. Venghiamo dal fare uno sbarco in quest'ultima, e speriamo che *esso non sarà infruttuoso*. Sono già in nostro potere molte batterie del nemico.

Sott. Victor Hugues, Lebas. " (*)

(*Dal foglio di Duval*)

Vandea.

Da quelle parti non abbiamo che la seguente di Nantes dei 4.

,, Non ho nulla a dirvi sulla grande vittoria del Quiberon. Gli Inglesi non riuscirono che a metter in moto le nostre truppe, e a seppellire le ultime speranze degli emigrati. Ma la situazione di questa Città non è migliorata. I Battaglioni che si dovettero mandare verso Vannes lasciarono la diritta di Loira un po scoperta, e i Chovani de' paesi circonvicini continuano a commettere impunemente assai disordini.

Quanto alla Vendea la parte tenuta da Charette è ancor essa in insurrezione. Niente ci arriva da colà, e i nostri convoglj sono spesso assaliti. L'armata del centro comandata da Sapineau altro capo de' Vandeisti, e quella di Stofflet sulla sinistra della Loira sembrano fin qui piuttosto tranquille: Per altro vi è già stato qualche movimento, ed io non credo che si debba ripor molta confidenza in cotesti capi. Questa Municipalità ha spedito alla C. N. una Deputazione per chiedere soccorsi d'uomini, ma sopra tutto di viveri. "

Mercier aggiunge a queste notizie che scrivono da Vannes, che ,, la Commission Militare vi deve sentenziare non meno di *sei mila* prigionieri fatti al Quiberon; che il bottino de' soldati passa i 3 milioni in danaro, e che il danaro vi circola come una volta, il che finisce di screditare gli assegnati. I Chovani infestano i contorni di Laval, di Fogueres, di Vitré ec., ed hanno distrutto il gran ponte di *Cantache* presso Rennes. 12m. di essi travagliarono a questa demolizione. "

LONDRA 23 Luglio.

(*Dal foglio di Berna*) ,, Un Corriere di ,, Madrid spedito dall' Ambasciador Brit- ,, tannico Milord Bute ha recata a que- ,, sto nostro Ministero la notizia che la ,, Corte di Spagna ha riconosciuto Luigi ,, XVIII in qualità di Re di Francia.

Altra dei 28.

(In seguito alle notizie dell'Isole del Vento riferite ne' fogli francesi in data dei 9 Giugno, meritano d'esser lette le seguenti di data posteriore, e trascritte dall'inglese foglio il Times del giorno 27. ivi =)

,, Barbada 14 Giugno. Il terzo battaglione del 60mo Reggimento è partito da quest'Isola per andare a S. Vincenzo, dove non v'è dubbio che sarà presto ristabilito l'ordine, ed estirpata l'intera razza dei Caribbi, e degli abitanti Francesi traditori; nella Granada non sono i nostri così fortunati. Senza maggior forza di quella, che vi si può impiegare, essi non puonno agire che difensivamente; e se non hanno presto soccorso, io temo che quell'Isola sarà perduta; in qualunque modo vi vorran molti anni prima che torni al primiero suo florido stato. "

Altra dei 15. ,, Ho prese molte notizie da persone ultimamente arrivate da diverse Isole, e mi sono procurate le seguenti informazioni, che io credo autentiche. La Granada pare interamente ruinata almeno per 7 anni avvenire, essendovi rimasti intatti pochi stabilimenti. Ci eravamo lusin-

---

(*) *E' ben osservabile che dalle espressioni di questo rappor o uffiziale assolutamente non rilevasi che i Repubblicani possano esattamente chiamarsi padroni di S. Lucia, nè di S. Vincenzo, nè della Granada. Le lacune sono del testo. I Compil.*

singati di avervi ottenuta la superiorità; ma le truppe regolari in numero di circa 1000 sono ridotte ad una precaria situazione; la conservazione dei *pochi posti* che *ANCORA riteniamo* dipende da una brava, ma stanca milizia di circa 600 uomini; il nemico è stato rinforzato da tre quarti dei Mori che ammontano a 16m. quasi tutti armati. La febbre gialla si è manifestata tra le nostre truppe, e i nostri posti sono ridotti al S. Giorgio, Goujave, e la Baja. L'arrivo del terzo Battaglione del 60mo Reggimento assicurerà S. Vincenzo; tutti gli stabilimenti sopra Vento sono distrutti a 400 *iarde* da Kinston; e quelli sotto Vento non sono stati risparmiati dai Caribbi per altro, che per la speranza che avevano di possederli. I nostri posti sono le coline di Berkshire, e Dorsetchine, e Chateaux-Belaire; alcuni de' nostri Negri si erano uniti al nemico, e quelli che ci erano restati fedeli essendo rinchiusi nei nostri posti si erano ammalati: la rosolia e la disenteria ne ammazzano colà circa 20 per giorno. La nostra forza è ridotta a 300 uomini di truppa regolata, 300 di milizia, e pochi Negri armati, mentre i Caribbi sono 2m. combattenti uniti a pochi Francesi.

Abbiamo 1500 uomini di truppe regolari in S. Lucia, che erano rinchiusi a Morne Fortunée, e all' Isola del Picione, dove non possedono maggior territorio di quello che trovasi sotto il tiro del loro cannone.

Alla Martinica abbiamo 900 uomini di truppe regolari, la milizia de' Realisti Francesi ammonta a 2200 uomini, e 250 di milizia Inglese, di modo che si considera per ora assicurata quell' Isola.

Tobago, e la Domenica sono in tranquillità, lo sono pure le Isole sottovento, a norma degli ultimi avvisi ricevuti dalla Martinica. S. Eustachio però, e S. Martino avevano inalberata la bandiera a tre colori, e mandano fuori dei Corsari. Il Repubblicano Commissario Vittore Hugues avea circa 20m. uomini radunati in un'armata alla Guadalupa, e quindi noi non riesciremo probabilmente a riacquistare quell'Isola, se non ci arrivano 10m. uomini di rinforzo per lo meno."

Il nostro Governo continua a mantenere un profondo silenzio riguardo ai Dispacci pervenutigli dalla costa Francese, e quasi se ne deve conchiudere, che gli Emigrati colà sbarcati sieno stati battuti. La loro perdita nell' affare del 16. secondo le più recenti lettere consisteva in 100 officiali, e 600. comuni. Lord Moira era sabato scorso di nuovo in Londra, ma ei s' inviò nello stesso giorno verso Southampton, non come credesi per metter vela alla volta della rada di Brettagna, ma verso la Provincia Olandese, per colà farvi una diversione.

Il miglior Officiale degli Emigrati nella baja di Quiberon Conte d' Ervilly è con gran pericolo ferito, ed una quantità di cannoni, che da' nostri vascelli erano stati messi a terra per erigervi delle batterie, son caduti in mano dei Repubblicani.

Il Principe di Condè, ed i Duchi di Berry, Bourbon, ed Enghien riceveranno, dicesi, ciascuno annualmente 9000 lire sterline di pensione dalla Gran Brettagna.

I nobili emigrati Francesi, che servono sotto il Principe di Condè sono stati pure dal nostro Governo assoldati.

Alcuni reggimenti di milizia nazionale si sono avvicinati a Londra per esser pronti all' occasione in questi critici momenti.

Il Governatore di Demerary ha ricusato di cedere l' Isola agli Inglesi in nome dello Statolder, e questo perchè egli non riconosce altra autorità che quella degli Stati Generali delle Provincie Unite.

Da terra ferma si ha la notizia, che le truppe Brittaniche che colà trovansi s'avanzeranno probabilmente verso l'Olanda. Il Principe Federico d' Orange è partito da quì per la Bassa Sassonia. Tutti gli Emigrati Francesi, che trovavansi presso l' artiglieria Olandese hanno avuto ordine di recarsi ad Osnabrück.

Lord Howe è in procinto di riprendere il comando della gran Flotta. Egli partirà la prossima settimana con 11 vascelli di linea da Portsmouth per occupar il posto di Lord Bridport.

Tutte le truppe di linea nelle vicinanze di Portsmouth hanno ordine di star pronte alla partenza pel continente Europeo.

Il trattato conchiuso fra la Gran Brettagna, e l' America Settentrionale è stato ratificato dal Congresso d' America.

Nell' odierna Gazzetta di Corte trovasi, che il Contro Ammiraglio Murray, di stazione nell' America Settentrionale ha preso la nave Francese *l' Esperance* con 22 cannoni, e 130 uom. d' equipaggio, ed altresì un Cutter Francese con 14. cannoni, e varj altri legni.

LIVERPOOL 26 Luglio.

In questo giorno arrivò nel nostro porto la tanto aspettata Flotta dalla Martinica, Domnica, ed Isole adjacenti. Siccome il numero dei Bastimenti, così la quantità dei beni trasportati poco corrispon-

pon-

pondono all' aspettazione de' nostri mercatanti, particolarmente dacchè questi bastimenti, per unire i loro carichi, sono stati tanto a lungo trattenuti nelle Isole.

BRUSSELLES 4 Agosto.

,, Quì si sta giorno e notte travagliando al piano del nuovo compartimento del paese conquistato fino alla Mosa. Esso per la fine di questo mese deve mettersi in corso. Il Brabante sarà diviso in 8 Dipartimenti che saranno suddivisi in Cantoni, ciascuno de' quali non avrà di circonferenza più di quattr' ore. Si cambierà l' antico governo, introducendosi una nuova forma di regime, i di cui membri si sceglieranno dagli uomini più probi, e circospetti; Il Piano Giudiziario sarà formato coll' estrema semplicità, ciascun Dipartimento avrà il suo Tribunal Criminale, e pel Civile saravvi un Giudice politico che deciderà in Prima Istanza, ed in Seconda decideranno le Municipalità. Son giunti quì mandati dal Com. di S. P. 3 Geografi per intraprendere la carta generale della Francia, e la carta topografica e militare de' Confini. Da tutto questo si argomenta *che la Francia pensi a ritenersi queste provincie, e a riunirle a se.*" (Nov Pol. pag. 1282.) Il Cardinale Arcivescovo di Malines è tra gli emigrati che si sono affrettati di rientrare nel Brabante.

COSTANTINOPOLI 10 Luglio

Il Ministro della Repubblica Francese Monsieur de Verninac non ha ancora avuta la udienza di formalità dal Gran Signore e si attribuisce questo ritardo ai preparativi pomposi, che deve fare il detto Ministro, e che per diverse circostanze sono ancora molto indietro.

Continuano qui le mal contentezze del Popolo, e della Truppa, al che non poco contribuisce la scarsezza de' viveri, e la nuova tattica che si vuol insegnare alle Truppe maomettane, le quali non si possono avvezzare all' esercizio, ed evoluzioni degli Europei. I passaggeri frattanto sono attaccati in Città, e nei Borghi di pien meriggio, e per sino all' Inviato di Napoli Conte di Ludolf fu tirato proditoriamente un colpo di pistola nella strada da un Mussulmano che si salvò nella folla. Ma uno de' disastri più orribili che soffrisse questa Capitale si fu nella notte del dì 7 per un furioso incendio in uno de' più belli ed estesi Quart. della Città: non si sa l'origine del medesimo, ma il Governo l'attribuisce al malcontento, solito a sfogarsi in simili malvagità: il fatto si è, che le fiamme durarono 12 ore continue, e distrussero ed incenerirono tutte le fabbriche del medesimo Quartiere situato lungo il Canale. Le Case incendiate sono molte migliaja. Il danno però maggiore, non tanto per la Porta, che per il Pubblico in generale è, che in quella estensione si trovavano più di 400 magazzini ripieni tutti di provvisioni necessarie al vitto, e vestito, e che nelle presenti circostanze formavano un oggetto della massima importanza. Con dispiacere del Ministero, e del Popolo fu notato che le guardie, e le truppe alle quali fu intimato d' accorrere all' estinzione del fuoco mostrarono un' indolenza tale, che le rese non poco sospette; poichè appena si mossero, e non fecero alcuna manovra per estinguere l'incendio. Il danno non fu minore di 16. milioni di piastre, a discapito del Governo, di varj Mercanti, e non pochi particolari. Il Sultano è sdegnatissimo di tal fatto, e già sonosi dati i necessarj ordini per scuoprire gli autori di tali scelleraggini, come pure la connivenza che è sembrata sussistere fra gl' incendiarj, e le truppe.

Questo Barone di Hebert Internunzio Cesareo, ha plausibilmente terminato il grande affare della Linea dei Confini della Croazia, che era stato pendente fino dalla conchiusione del Trattato di Szistow. La detta Linea essendosi dunque stabilita sulla base di questo Trattato, e su quello ancora della pace di Belgrado, sarà di quì innanzi l'Unna, che dividerà per sempre da quella parte i due Imperi.

Ad oggetto di reprimere la sollevazione nata nella Servia, e nella Bulgheria, cagionata per la mancanza de' viveri, e per le forti imposizioni colle quali sono state ultimamente aggravate quelle Provincie, la Porta ha nominato il Beglierbey di Romelia per porsi alla testa di tale impresa, ordinandogli di partire immediatamente con un grosso Corpo di truppe capace di soggiogare quei ribelli. Le notizie ricevute.

te de' medesimi portano, che il numero non è minore di 30m. uomini, essendovisi uniti ancora quelli che assediavano la Fortezza di Belgrado, che per ora l'hanno abbandonata per soccorrere i loro alleati. Il Capitan Pascià è finalmente partito da' Dardanelli, essendo stata bastantemente rinforzata la sua Flotta: egli ha fatto vela per l'Arcipelago, ove cercherà di combattere i Corsari, che infestano il nostro commercio.

HANNOVER 31 Luglio.

I Generali Inglesi Cathcart, e Dundas si sono da quì recati all' armata. Anche i Regg. Francesi che trovansi accampati presso Hoya quanto prima marcieranno verso Stade, e Bremerlehe, per essere imbarcati alla volta della Vendea.

OSNABRUCK 31 Luglio.

Si è quivi preparato il Quartiere pel Principe Federico d' Orange, che si sta aspettando. Egli si metterà alla testa del corpo delle truppe Olandesi, che quì si allestisce. Il detto Principe è giunto da Londra sull' Elba con una fregata Inglese, e negli ultimi giorni di Luglio è partito alla volta di Brunswick per portarsi da colà ad Osnabrück.

Dicesi da alcuni che sarà quì trasportato il Quartier Generale Inglese, e secondo altri il Quartier Annoverese.

Alcuni avvisi dall' Olanda portano, che il numero delle truppe Francesi diminuisce colà giornalmente, e questo mostra, ch' elleno evacueranno il paese. Anche il Rappres. Alquiez deve essere ritornato a Parigi.

VESEL 5 Agosto.

Questo corriere del Basso Reno ha il seguente ben notabile paragrafo = E' inutile il far più oltre mistero del destino dell' armata Olandese che si va formando nel Vescovado d' Osnabruk. Questa è la stessa armata della Repubblica che muta paese. Gli Uffiziali che vi si recano dall' Olanda conserveranno la stessa carica che avevano prima della Rivoluzione. Questa armata sarà come per lo passato comandata dal Principe Federigo d' Orange per delegazione dello Statolder. Sia poi che i Francesi siansi lasciati intimorire dalla bella disperazione dei patriori Olandesi, sia che qulch' altra politica ragione ve li abbia determinati, certo è, che il Rappresentante Richard ha preso gentilmente congedo da essi con dichiarar loro che le circostanze attuali non permettevano alla Francia di tener grandi truppe nel territorio d' Olanda. Gli Stati Generali saranno dunque ridotti alla necessità di chiamare l' armata della Repubblica dai confini, ed invitarla a rientrare per proteggervi l' ordine: ammeno che essi Stati non si credano tanto forti da difendersi da se stessi, il che parrebbero voler dar a divedere col congedo dato ultimamente ai reggimenti Svizzeri, i quali è ben probabile che anderanno ad arruolarsi direttamente nella suddetta armata Repubblicana ai confini.

Intanto è stata contramandata la vendita dei beni dello Statolder, ed anzi si sa di certo, che intesasi la determinazione de'nuovi Amministratori dell'Olanda di passare cioè a detta vendita, i Ministri di Svezia e Danimarca dichiararono loro che le rispettive Corti avrebbero risguardata come una dichiarazione di guerra qualunque violazione portata ai beni e sostanze del Principe Statolder."

DEUZ 6 Agosto.

Le truppe che dall' armata del Nord presso la Sambra, e la Mosa erano in procinto di trasferirsi nella Vandea, hanno avuto ordine di ritornare alle loro armate. I Francesi sembrano molto disposti a far il tragitto del Reno, dacchè eglino impiegano ogni mezzo, onde eseguire il loro piano. Nella vicinanza di Wesel tentarono essi con 40 barche fornite di truppe di prender terra all' opposta riva, ed in gran vicinanza della Fortezza; ma allorquando il Comandante della medesima lor fece dire, che a tenore delle sue istruzioni, egli non potea loro permettere il soggiorno sul dominio Prussiano, si videro essi astretti a ritornarsene subito d' onde erano partiti.

FRANCFORT 4 Agosto.

Il Duca di Borbon giunse avanti jeri dopo mezzo giorno alle 3 ore nella nostra Città; un accidente, che occorse al suo cocchio lo costrinse a trattenersi quì per alcun tempo. Egli pranzò in casa del Sig. Co. di Dietrichstein. Questo Principe portasi da quì verso Brema, per quindi trasferirsi nella Vendea. Trovavansi in sua compagnia i Conti di Vioray, e d' Auteuil. *Il Comandante Generale delle truppe Prussiane Principe di Hoenlohe ha dato a conoscere a questo Principe*

la

la particolare sua stima, *facendogli una visita*, *ed ordinando due sentinelle all' entrata della sua Casa*. Jeri a 9 ore è di nuovo da quì partito il Principe suddetto.

Altra 9 Agosto.

Dicesi, che il Sig. Conte di Kaunitz col Principe Carlo di Lichtenstein ha avuto l' ordine di ricevere la Principessa figlia dell' infelice Luigi XVI. ai confini della Francia. Jeri 150 uomini del Reggimento de' Dragoni Koburg sono da quì passati per portarsi colla maggior prestezza verso Coblenz, dove i Francesi fanno de' serj preparativi per passare il Reno. Da Magonza pure sonosi per colà avanti jeri messi in marcia alcuni Battaglioni.

VIENNA 10 Agosto.

Questo Generale d' artiglieria Conte di Vurmser è stato nuovamente destinato a comandare un grosso corpo d' armata al Reno. Dicesi, che questo corpo non sarà meno di 40m. uomini, e dovrà spalleggiare l' armata del Principe di Condè che entrerà nella Franca Contea.

BASTIA 10 Agosto.

Sono stati dal Governo autorizzati i nostri Corsari ad arrestare i bastimenti anche neutrali, aventi carico per li Francesi o gli Olandesi. Si lavora alla formazione d' un' arsenale in Ajaccio per la costruzione di vascelli da guerra, si getta un molo, e si fabbricano molti magazzini. Le nostre selve sono in istato di somministrare una quantità considerabile di legnami per le navi di linea. La nostra flotta è fuori già da più giorni, e non si crede che sia per rientrare sì presto. Venerdì scorso è quì arrivato un parlamentario Francese, ed ha offerto il cambio de' prigionieri, che è stato accettato dal Vice-Re.

Vi acchiudo un esemplare del proclama pubblicato recentemente dal nostro Vice-Re. Per intelligenza del medesimo è bene che sappiate che mesi sono fu incolpato il Sig. Colonna d' avere in una festa data in Ajaccio al Vice-Re (di cui egli è ajutante) fatto in pezzi il busto del Generale Paoli. Fu tosto in Rustino (domicilio del Paoli), e nei paesi vicini abbruciata l' effigie del Sig. Pozzodiborgo Presidente del Consiglio di Stato, posto fuori legge assieme al Paoli dalla Conv. Naz. di Francia. Furono assaliti in que' paesi i magazzini del Sale, e si intesero delle voci ricusanti il pagamento dei tributi votati dal Parlamento. Il Vice-Re mandò in Ajaccio il Consigliere Ballestrino perchè si esaminasse giuridicamente l' imputazione fatta all' Ajutante Colonna, ha dato gli ordini opportuni per mantenere la tranquillità nel Regno, ha fatto partire da Bastia per Corti il battaglione del Tenente Colonnello Gian-Pietri, di cui eran sospetti varj uffiziali e soldati. Oggi si sono presentati al Vice-Re i Deputati delle Pievi insorgenti, accusando i Sigg. Colonna e Pozzodiborgo d' avere spezzato il busto del Generale Paoli, abbruciata la testa di Moro che è l' insegna della Corsica, di non aver protetto il commercio, nè guarnite le piazze, nè fondato un' università; e soprattutto d' avere malversato nell' amministrazione de' fondi pubblici. La risposta del Vice-Re è stata ferma e risoluta, protestando altamente che proteggerà sempre gli innocenti, e non abbandonerà mai all' invidia, ed alle passioni private i fedeli servitori del Sovrano, e della Nazione. Ecco il proclama del Vice-Re.

A nome del Re Gilberto Elliot *Vice-Re del Regno di Corsica*.

,, Li fatti accaduti in alcune Pievi, e gli errori commessi da una parte di quelli abitanti sedotti dalle insinuazioni di persone turbolente; ci hanno determinato col parere del nostro consiglio, a mettere sotto gli occhi di tutti i Corsi la gravezza, e le conseguenze di una tale incondotta; affine di preservarli dal contaggio del mal esempio, e mantenerli nell' osservanza delle leggi, e nella giusta obbedienza al Governo di S. M., come pure d' illuminare coloro, che non conoscendo i pericoli, nei quali compromettono questo paese, e se medesimi, si sono lasciati indurre a violare i doveri, che li corrono, come Sudditi del Re, e Cittadini della Patria.

Il solo sentimento dei benefizj recenti sparsi da S. M. sopra questo Regno, la diligenza, e la dolcezza, che hanno caratterizzato il di lui Governo, e la costante applicazione, e zelo, con cui ha travagliato per promoverne il bene, e li vantaggi, ci facevano sperare, che giammai, e sopra tutto in questa circostanza, ci fossimo trovati nella necessi-

tà di accorrere al riparo di disordini non giustificati da alcun sussistente motivo, ed infinitamente perniciosi al ben Pubblico.

Sà la Corsica, che le circostanze, e li passati avvenimenti l' avevano constituita nella più pericolosa situazione, alla quale una Nazione possa essere ridotta: la stima, e la benevolenza, che inspirarono a S. M. le qualità di un Popolo, che si mostrava avverso al sistema licenzioso degli Anarchisti Francesi, e che cercava una Constituzione, ed un Governo stabile, secondo le Leggi; mossero la magnanimità del Re a soccorrerla, e ad accettarne colla Sovranità, l' impegno di renderla felice, per quanto l' efficacia di ogni buon espediente, la natura delle cose, ed il tempo lo possano comportare.

Noi non crediamo necessaria cosa il rammentare i sagrifizj, ed il sangue inglese sparso con bravura, e generosità, la resistenza dei nemici, ed i disagi della stagione superati per il conseguimento, e la riuscita dell' impresa; aggiungeremo soltanto, che i Francesi volendo tirarne vendetta con ardite spedizioni, le armi del Re hanno ancora tenuto lontano da questi lidi il flagello della guerra, e per ben due volte questo sangue inglese versato su i mari, ha preservata la Corsica dalla ferocia del nemico, e ne ha assicurata la pace, e la libertà.

Nella circostanza in cui Sua Maestà è obbligata di supplire alle più gravi spese, non ha esitato di profondere a larga mano quelle, che ha giudicato necessarie per la difesa di questa Isola; le sue truppe Inglesi impiegate a proteggerla, Battaglioni Corsi levati, e sostenuti per benefizio del Re, e lo stabilimento di un Arsenale in Ajaccio. La Navigazione riaperta, e le cure prese per proteggerla dai Nemici; l' industria ricompensata dalla ricchezza, e dai mezzi di consumazione accresciuti colla stazione delle Flotte, e dell' Armata; il credito Nazionale rispettato dagli Esteri, e sostenuto da tutta l' influenza politica di Sua Maestà.

Le Leggi formate secondo la Costituzione del Regno sopra gli oggetti più necessarj, nella prima istituzione di un Governo; regolati i Poteri pubblici, protetta, ed illesa la liberta individuale, e spento ogni motivo di divisione intestina: la Giustizia stessa con un' austerità opportuna, ed imparziale, che marciava a gran passi dissipando le inimicizie locali, e perseguitando i colpevoli.

La Religione dei vostri Padri ristabilita nel suo esercizio, e liberata dalle massime che l' aveano dominata nel corso della Rivoluzione Francese, e prossimi ad essere felicemente conchiusi gli Articoli presentati dal Parlamento a Sua Santità il Papa; in somma un rapido progresso in tutti i punti, verso la perfetta organizzazione del sistema di Governo fissato con applauso, e consenso dell' intiera Nazione, ed altre cose di somma utilità, combinate con tutto il zelo, e l' amore, che la passione di fare il bene puole inspirare, e che ci facea contemplare con soddisfazione, e compiacenza i vantaggi dell' attuale situazione della Corsica, ed il ritratto della ventura sua felicità.

Quando ci promettevamo, che gli effetti morali di questo cambiamento, avrebbero soli bastato per mantenere la tranquillità, e l' obbedienza alle proprie Leggi, e volgere l' attività Nazionale verso l' industria, ed ogni mezzo di accelerare i comuni vantaggi; vediamo con dispiacere formarsi in alcune parti attruppamenti, violentare la gente onorata e pacifica a partecipare ad atti licenziosi, e turbolenti, spezzare i pubblici Magazzini, predicare, e risolvere contro il pagamento delle Imposizioni, ricercare a mano armata le case dei Particolari, minacciare la vita dei Cittadini, e varj altri inconvenienti manifestati, ed eseguiti con uno spirito d' insubordinazione al Governo, di dissoluzione di ogni buon principio di Società, e caratterizzato dai tratti i meno degni di persone, che abbiano per se medesime, e per la loro Patria qualche stimolo di rispetto, e di attaccamento.

Quanto abbamo ragione di essere sorpresi di questi fatti, altrettanto siamo confortati nel vedere, che la massima, e quasi totale parte del Regno gli abborrisce invece d' imitarli, e che anche in quei luoghi dove sono accaduti, la gente onorata non vi ha partecipato, e ne è rimasta altamente contristata. I

I Corsi esamineranno in quali pericoli il tenore di una tale incondotta strascinerebbe infallibilmente la loro nazione: le turbolenze cagionano l' interregno delle pubbliche autorità, e sono sempre accompagnate dalle vessazioni, e dalle violenze, l' arbitrio succede alle leggi, ed allora non vi è più nè proprietà, nè vita in sicuro: oltre i mali della Anarchia riflettete ai pericoli politici, che le divisioni, le speculazioni delle novità, e le circostanze generali possono fare insorgere; e non dimenticate un nemico vicino ed irritato, che le Armi del Re, la vostra unione, e la forza del Governo possono solamente tener lontano: non lasciate a pochi turbolenti la facoltà di compromettere la vostra sorte, e sopratutto l' onore, la lealtà, ed il carattere della intiera nazione.

Petendere che un popolo si governi senza pubbliche imposizioni, è il colmo della follìa, questo pretesto ha servito i disegni dei sediziosi di tutte le nazioni, ma ha sempre precipitato quei popoli, che hanno avuto la disgrazia di esserne ingannati; un tale errore dovrebbe in Corsica essere meno efficace, che altrove, giacchè le più forti spese sono somministrate dalla liberalità del Re, ed ove verun dazio esiste senza la legge, e le leggi sono l' opera de' Rappresentanti del Popolo, dove finalmente la Costituzione dando i mezzi legali di correggere gli abusi, se ne esistono, questi non possono mai essere di longa durata.

Noi abbiamo voluto illuminare l' universalità della Nazione alla quale ci rivolgiamo con confidenza, come a tutti quelli che gelosi della propria conservazione, stanchi dalle agitazioni, e dalle vicissitudini, convinti dal bene presente, ed animati dalle speranze future, continuano nella osservanza del giuramento prestato a Sua Maestà, ed alla lor Patria sull' Altare dei benefizj ricevuti, colla invocazione di Dio che lo ha ascoltato, e del Mondo intiero che ne è informato nella più solenne maniera, di quel giuramento che non promette uno sterile omaggio a Sua Maestà, ma una obbedienza e sommissione perfetta alle Leggi costituzionalmente rese, ed agli ordini del Governo legittimo emanati in virtù di quelle; regola inalterabile di pubblica condotta, dalla quale non è permesso ad alcun vero, e leale suddito di Sua M. stà, di dipartirsi sotto qualunque pretes

Il benigno compatimento, che sia inclinati ad accordare agli errori di co ro, che sono stati ingannati; e l' a zione, che abbiamo personalmente c trattato per una Nazione, alla di cui berazione, e prosperità ci siamo inte sati con tanto zelo e successo, ci det mina a preferire le ammonizioni amic voli, a qualunque altra misura, e con diamo che queste sole basteranno per r derci nella desiderata possibilità, di p re informare il Cuore Paterno del R che tutti i suoi Sudditi Corsi, li pres tano per pegni di gratitudine, e di deltà l' intera sommissione alle Leggi l' obbedienza al Governo.

Noi ci presteremo sempre ad ascolta e render ragione alle giuste domand che riconosceremo prodotte dall' amore d ben pubblico; ma dichiariamo nel tem stesso, che non aderiremo mai ad alcu cosa, che venghi prodotta dalla viole za contro l' ordine delle Leggi, e sosterremo con dignità, e fermezza in terabile, i Diritti Costituzionali del e del suo Governo in Corsica, e l' es cizio delle prerogative accordate di Costituzione medesima, e nelle qua come in ogni altra pubblica instituzio consiste la Libertà di questo Popolo.

Ordiniamo al Tribunale Supremo quello delle Giurisdizioni, ai Podestà le Pievi, ed alle Municipalità di far gere, pubblicare, ed affiggere la pres te per tutto ove farà di bisogno, ed Curati di leggerla al Popolo, ed al ma gior concorso del medesimo.

Fatto a Bastia, li 7. Agosto 1795.

Per ordine di Sua Eccel. Pozzodiborgo.

GENOVA 16 Agosto.

Tutti i giorni si ſpargono qui nuove relazio di combattimenti, e fatti delle armate di R viera: ma le une distruggono poi le altre quasi stantemente da due mesi. Egli è certo, che n ſun fatto di momento ebbe luogo in fin ad o La Flotta Ingleſe forte di 16 Navi da linea b deggia innanzi a Vado. L' alterco nato pel Corſaro Fr ceſe, che volendo inseguire contro le leggi un le nemico ſotto la lanterna, fu cannonato da' stri, ſembra ultimato. In quest' occaſione uſci no varie note molto forti per parte dei Mini di Francia, e di Londra relativamente allo St della quistione al blocco parziale della Rivie ed alla neutralità della Repubblica (*), che me terebbero d' eſſer lette.

(*) *Il foglio di Lugano, al suo solito, non ha* [illegible] *quella del Ministro Franceſe.*

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 68.

Lunedì 24 Agosto 1795.

PARIGI 14 Agosto.

COntinua l'indecisione de' nostri Comitati di Governo e della C. stessa rapporto al sistema di politica interiore della Repubblica. Per una parte guerra ai Terroristi, per l'altra oppressione ai Giornalisti. I Terroristi si lagnano della persecuzione dichiarata ai Patriotti, e i Moderati si lagnano della indulgenza che si usa co' primi, i quali sono quà e là rimessi in libertà, anzichè gastigati. La C. che aveva incominciato a purgarsi e ad agire contro de' Terroristi suoi membri, pare a un tratto raffreddata, e vogliosa di por fine alla purga. Fouchet di Nantes è stato pur decretato d'arresto, e han ordine i Comitati di presentare il loro rapporto sopra i cel. Hentz e Fracastel già colleghi degnissimi di Carrier nella Vendea, e sopra Noel Pointe, dopo di che sarà chiuso probabilmente il protocollo della purga. Intanto siccome le Sezioni di Parigi sono tutte nemiche dichiarate de' Terroristi, e l'una dopo l'altra van venendo alla C., e sempre domandano vendetta, la C. stanca di queste quotidiane sollicitazioni decretò che i Comitati pensar dovessero al modo di chiudere le assemblee delle Sezioni di Parigi, le sole che nel divieto generale di unirsi i cittadini in corpo siano state tollerate in Francia: ma anche questo pericoloso decreto appena fatto fu ritrattato. Una di queste Sezioni chiese poc' anzi l'abbolizione del nuovo Calendario, ma fu molto mal ricevuta. La C. è più che mai ferma in volerlo sostenere, e dice che non fu già opera di Romme come si crede, ma de' primi matematici che sono oggi in Francia. Per dare più di energia alla *Police* è stato decretato che quella Commissione sarà da qui innanzi composta di soli 3 membri.

Relativamente ai Giornalisti corre voce che uno dei 4 di essi arrestati per sospetto di realismo sia stato rilasciato (*). Nullameno le loro penne sono prese di mira. Esiste alla Tuillerie un Club di Censori i quali notano tutti i passi de' Giornali, e ne fanno un rapporto *inquisizionale* ai Comitati. Freron grida = La persecuzione è sempre in attività. Non si finisce di suggellare i torchi, e imprigionare gli autori . . . Quale è questa politica che viola i diritti dell' uomo *sotto pretesto di mantenerli*, che imprigiona i cittadini per salvare la libertà, che proclama la libertà della stampa e detta agli scrittori anco i pensieri? Rispondete o uomini di buo-

na

(*) Non dispiacerà ai nostri Associati il sapere che nessuno di cotesti Giornalisti *sospetti* di realismo è fra quelli di cui ci serviamo nella compilazione del nostro foglio. I nostri continuano a scrivere, e passano per Repubblicani decisi. I Comp.

na fede: la stampa non era essa più libera sotto ai Re, che non lo sia in oggi? Che diversità vi ha dunque tra la bastiglia d'allora e le prigioni d'adesso? (p.194)

Il Giornale di Perlet poi rende molta giustizia ai Giornali forestieri nel lagnarsi ancor egli della schiavitù de' nostri. Ecco il suo passaggio. = Noi non parliamo da sei anni in quà che della nostra libertà e del servaggio del resto d'Europa; e pure le Gazzette di Londra, di Berlino (, *e di Milano*) riportano per intiero le pezze le più repubblicane della C. Il rapporto *eloquente* di Tallien sulla ripresa di Quiberon sta parola per parola ne' fogli Inglesi, *sebbene vi si dica molto male di Mr. Pitt*. Con qual diritto dunque si pretende togliere agli scrittori Francesi una facoltà di cui godono quei di Londra, e di Berlino? Che sciocca smania è questa mai di non volere che il pubblico Francese sappia ciò che succede in Europa? (*Perlet n.* 1046).

Vendea = Guerra = Rennes 2 Agosto.

„ Le notizie dei nostri contorni non ci piacciono punto. I Chovani interociscono più che mai, e spaventevoli sono le loro forze nella bassa Bretagna; sono entrati in molte città, hanno esatte delle immense contribuzioni, indi si sono ritirati. L'armata di Charette va dello stesso piede; in dieci giorni i Chovani hanno massacrato 150 persone de' nostri contorni; arrestano le vetture, le spogliano, conducon via i cavalli, de' quali abbisognano per formare un corpo di cavalleria; battono la stessa carriera di Charette; il lor quartiere generale è posto su la strada di Nantes al Gran Fougerai: Là è il punto d'unione; e vi si trova una compagnia di giovani, detta *Timbresec*, di cui vi mando la nomenclatura. "

„ Ecco quanto poc'anzi abbiam saputo di certo. L'altro jeri un uomo mal vestito fu arrestato, e condotto alla casa della Municipalità, dove si volle che desse conto delle sue carte. Sorpreso alla prima di vedersi arrestato d'una maniera un po viva, fruga nelle tasche, prende delle carte, se le mette alla bocca per tranguggiarle; viene impedito, ed in queste carte già bagnate vi si trovano degli ordini per unire molta gente. Uno di questi era a un dipresso concepito in questa forma: *Si ordina a Monsieur Montrody padre, di fare, che suo figlio si porti al più presto al quartiere de' Chovani a Fougeray; Si ha bisogno di gente per una spedizione; s'egli non adempie la sua parola dataci nel tempo della tregua*, sarà processato. Lo stess' ordine era dato a molti buoni cittadini di questa specie; si trovò pure una nota considerevole indosso a la persona arrestata; e si mandò a visitare le persone indicate da questa nota; ma esee erano già partite pel Quartier generale de' Chovani. Tutto sembra annunciarci un vicino tentativo sopra Rennes, ed altri luoghi circonvicini. La nostra guarnigione sebben debole è sommamente attiva, malgrado la stanchezza cagionata dalle frequenti sortite. Tutti questi bravi soldati sono i vincitori del Quiberon, ed odiano tanto i Chovani, che gli Emigrati da loro annientati. La Diligenza di Parigi fu attaccata da un Distaccamento di cavalleria Chovana. " (*Da Duval*)

Altra del 12 (*da Mercier*) (*).

„ Dopo la discesa degli emigrati sulle coste del Morbhian, e la ripresa del Quiberon, mercè la compiuta vittoria del 21 del p. p., li Chovani fan di tutto per riunirsi in massa, e quindi sono per ogni dove in gran movimento, abbandonandosi inoltre a tutti gli eccessi, e spargendo dovunque il terrore, la devastazione e la morte. Cantoni intieri si sono sollevati, e riunitisi in corpi di 800 l'uno si sono incamminati per fare la loro unione con cotesti traditori. Ma fortunatamente l'attività delle nostre truppe, e le disposizioni del Generale in capite hanno potuto impedirla. Con più di truppe avressimo posto fine a questa terribile guerra: ma fin che non giungono li 40m uomini che sono in marcia non possiamo intraprendere che delle operazioni parziali, invece d'attaccare su tutti i punti. E' indispensabile un movimento gener., in cui agiscano tutte in una volta le divisioni dell'armata. Questa sola combinazione di effetti simultanei può produrre un'azione decisiva, e la cessazione totale dei disordini nelle nostre contrade. Non bisogna ingannarsi. I vantaggi ottenuti fin qui dalle

(*) Questa stessa lettera si trova nelle Nov. Pol., ma colla data del giorno 2.

dalle truppe repubblicane non sono che un incamminamento al sistema di una guerra offensiva che già è stata decisa, e che verrà mandata ad effetto tosto che giunti sieno gli attesi rinforzi. Ma la loro marcia deve esserne sollecita, se nò questi Dipartimenti in insurrezione diventeranno la tomba di tutti gli abitanti Patrioti, e il centro d'unione di tutti gli assassini. Il territorio dell'armata di Brest comprende *cinquantun* distretti, e 2m. e 300 Municipalità, e l'estensione di queste coste maritime oltrepassa le *quattrocento* leghe. Non vi vogliono perciò meno di *cento mille* uomini ben disciplinati per finire questa guerra civile la più rovinosa di quante se ne siano vedute. Ma se si impiegano soltanto delle mezzane misure, incalcolabili saranno i mali che ne verranno. Non ho timore di dirlo: la sorte della libertà, il credito degli assegnati, la prosperità della Repubblica dipendono dalle determinazioni che si abbraccieranno per ristabilire la pace in una delle più importanti parti della Francia. "

Da altre lettere quà e là sparse ne' giornali rilevasi che dai confini della Normandia sino a tutto il Poitou li Chovani sono armati, e tutto è in movimento. Il numero di cotesti Contadini armati arriva ai 300m. S'eglino fossero tutti riuniti in grossi corpi d'armata come sono quelli di Charette, Sapineau, Stoffiet ec., sarebbero insuperabili. (*Vedi sotto Mulheim.*)

Italia, e Spagna.

Nella Sessione del 10 d'Agosto nel mentre che si solennizzava con canti, e con suoni quella memorabile giornata, Doulcet a nome del Comit. di S. P. *annunciò una VITTORIA riportata dall'armata d'Italia contro i Piemontesi* (Monit. del giorno 11). I dettaglj della medesima non si trovano ne' Monitori susseguenti; ma suppliscono il Batavo, Mercier, e Duval. Quest'ultimo ne è il più copioso, e ne dà i seguenti.

,, Molti sono i vantaggi ottenuti dall'armata d'Italia. Nella notte del 24 al 25 di Luglio due corsari del nemico presero una tartana Francese. Il nostro cannone fece fuoco contro di essi, e i nostri granatieri la ripresero facendo prigioni que' che v' erano a bordo. Il 27 i nemici furono rispinti al di là di Loano dopo d'aver perduti da 150 uomini, e lasciatici varj prigionieri. Il 29 vi fu una nuova zuffa. Le moschettate durarono 3 ore, ma ordinatosi il passo di carica li nostri marciarono colla bajonetta in avanti, e il nemico fu rovesciato, perdette molta gente, e femmo pur varj prigionieri. Dopo questa mischia noi predammo cento bovi, 400 pecore, ed un branco di capre. "

,, Doulcet annunzia ancora che appena il nostro Generale ai Pirenei ebbe notizia della pace conchiusa a Basilea la notificò al Comandante Spagnuolo. L'uffiziale parlamentario fu ricevuto con giubilo universale, e fu sparato il cannone in segno d'allegrezza. Il Generale Spagnuolo rispose, che, sebbene non avesse ricevuta *uffizialmente* questa notizia, pure si faceva un dovere di sospendere le ostilità. " Questa partecipazione avvenne il giorno 29 di Giugno. (*vedi sotto Genova*)

La C. ha fatto un decreto molto esteso per favorire e promovere gli armatori contro gl'Inglesi, e rovinare così, se fia possibile, il loro commercio richiamando per così dire in uso i cel. Filibustieri.

Il cel. Gen. Vimfen è stato rilasciato come innocente. Il Rappresentante Laplanche decretato d'arrestazione ha chiesto di poter venire alla C., e leggervi le sue difese esibendosi in quel caso ad uscire dall'antro in cui si è nascosto; ma la C. è passata all'ordine del giorno.

La C. ha cominciata la nuova rivista della Constituzione. Il *Juri constituzionale* proposto da Sjejes è stato rigettato a pieni voti. Invece di questo Tribunale conservatore della Constituzione la Commissione degli 11 proporrà un'altra Instituzione tendente allo stesso scopo.

LONDRA 28 Luglio.

Il nostro Governo ha fatta allestire in varj porti una considerevole quantità di fregate, barche cannoniere, ed altri bastimenti piatti, i quali secondo tutte le apparenze devono servire per uno sbarco nella Zelandia. Questo sbarco si tenterà con 10m. uom. sopra l'isola di *Walcher*, dove la maggior parte degli abitanti è del partito Statolderiano. Nel tempo istesso l'armata dello Statolder dalla Westfalia sboccherà nell'Olanda. A que-

sto

sto oggetto dicesi che sopra la Flotta Russa, che è già comparsa nel Mar Settentrionale, si trovino 7m. uomini di truppe da sbarco.

PORTSMOUTH 26 Luglio.

Una flotta di circa 30 vele di trasporti piena di truppa venuta da Levante scortata da due fregate ha gettata l' ancora nella baja di Cawsand. Si presume che sia la prima divisione della flotta di Lord Moira proveniente da Southampton.

Altra dei 29.

Quindici navi da linea e 3 fregate sono destinate a Lord Howe, il quale deve partire fra pochi giorni per rilevare Lord Bridport (nb. a Quiberon). Molti bastimenti di trasporto fanno provvigioni a Spithead, e partiranno subito per Southampton a caricar truppe da trasportare pel Mediterraneo. Sei vascelli stavano jeri caricando provigioni pel Quiberon.

SOUTHAMPTON 29 Luglio.

Abbiamo in queste acque da 40 a 50 bastimenti di trasporto per caricare truppe, cavalli ec. per la spedizione di Lord Moira. Jeri ed oggi furono imbarcati molti cavalli, e credesi che saranno in breve imbarcati i molti reggimenti di cavalleria e fanteria accampati a tre miglia di questa Città, cui diede oggi la revista Lord Moira accompagnato dai Generali Doyle e Crosbie, e da molti Generali ed Uffiziali Francesi, di cui è piena questa Città, e che aspettano la partenza di Lord Moira.

LONDRA 31 Luglio.

Dai dispacci dell' Ammiraglio Warren del 23 portati la sera del 29 dal Capit. Durham si ha il seguente dettaglio dell' affare del Quiberon ,, Dopo il fatto del giorno 16 non passò giorno senza qualche scaramuccia. Hoche fece far fuoco contro i posti avanzati, e contro il Forte. Alla sera sembrava il tutto tranquillo. Il Reggim. du Dresnay occupava la parte sinistra del Forte, che era custodito dal Reggim. d'Hervilly, e sul fianco destro trovavasi il Sig. de Sombreuil coi due Reggim. di cocarda nera per difendere il passaggio, che la marea bassa formava sulla sponda. Nel maggiot bujo della notte si sentì con istupore un gran numero di colpi di fucili, e più di tutto si osservò con ispavento la bandiera tricolore sventolar nel Forte. Si seppe, che una parte de' soldati del Reggimento d' Hervilly composto di prigionieri Francesi d' intelligenza col nemico massacrarono i loro Officiali, e 150 dei loro compagni, che più volontieri vollero perire, che tradire il loro dovere, e ciò nel tempo stesso, in cui i traditori aprivano le porte alle truppe spedite da Hoche ad oggetto d'impadronirsi del Forte. Devesi credere, che la maggior parte de' soldati non siasi unita ai patrioti, se non nel momento in cui essi entrarono nel Forte, e che pochi siano stati gli autori del complotto. Il bravo Sig. d' Atilly Officiale di distinto merito, che comandava il Reggim. d' Hervilly fu una delle prime vittime del tradimento de' suoi soldati. Le sue virtù renderanno dolorosa la sua perdita a coloro, che conoscevano i suoi pregi; ma poco dobbiamo fermarci a compiangerla, mentre abbiamo da compassionar la sorte di tant'altre vittime illustri con lui perite. Credesi, che due terzi degli Officiali di questo corpo siano periti.

Il disordine fu tosto al suo colmo. Il Sig. de Puysaye vedendo l' impossibilità di sostenersi non pensò, che ad imbarcare quanto più gente poteva. Un gran numero di donne, e fanciulli, che dopo la presa d' Auray eransi rifugiati nella Penisola aumentavano la confusione. Esso ordinò al Sig. de Sombreuil di ritirarsi, e di cercar di prendere una posizione capace di coprire il rimbarco. Esso non potè trovarne altra, che di un piccolo fortino nel fondo della Penisola presso al luogo ov' erasi già eseguito lo sbarco. Colà si sostenne coi suoi due battaglioni intanto che gli altri cercavano di raggiungere i battelli; il che era molto difficile per la marea bassa. Dal suo canto Sir Warren faceva un fuoco continuo dalle scialuppe cannoniere; ma la ragione istessa della marea lo faceva essere inutile.

Il Sig. de Sombreuil per guadagnar tempo propose di capitolare. Si tennero delle conferenze. I patrioti vollero, che cessasse il rimbarco; e tale condizione fu rigettata. Intanto la marea saliva. Il fuoco delle scialuppe cannoniere era più terribile, e potendo più facilmente avvicinarsi i battelli alla Costa seguiva più facilmente il rimbarco. Allora il Sig. de Sombreuil fece pregare il Sig.

War-

Warren di più non tirare perchè sperava di capitolare; ma non ebbe luogo la capitolazione, ed egli fu costretto rendersi prigioniere di guerra coi suoi, ad eccezione d' una cinquantina, che si salvarono. Nulla possiamo dire nè sul numero, nè sulla qualità di quelli, che perirono, o si salvarono. Si deve sperare, che saremo tratti da questa crudele incertezza al giungere del Procurator Sindaco della Brettagna.

Si sa che ne' primi istanti d' un avvenimento così improvviso, e dispiacevole, sono i rapporti inesatti, od esagerati. Si è perduto il reggimento, che passò dalla parte del nemico, e a questo riguardo non si ha a compiangere, che la perdita degli officiali, ed il picciol numero di soldati coraggiosi, che non vollero abbandonarli. Si perderono innoltre circa 1200 uomini dei Reggimenti di cocarda nera, che dovettero deporre le armi, e la loro perdita deve essere altrettanto più disgustosa, poichè l' eroismo con cui combatterono fino all'ultimo istante dimostra, ch'erano il fiore delle truppe che vi si trovavano. Dispiace la disgrazia del Sig. de Sombreuil giovane delle maggiori speranze. Fra i morti contansi i Sigg. de Rouault, de Brige, ed il Bar. de Damas. Dicesi che quest' ultimo siasi dato volontariamente la morte, precipitando il suo cavallo fra gli scoglj, nel qual modo si annegò.

Il numero di quelli, che si sono salvati ammonta a 2300 uom., fra' quali si conta tutto lo stato maggiore, i corpi d'artiglieria, e del genio. Ritiraronsi questi nelle Isole di Houat e di Hoedic. La prima può avere 4 leghe di circuito, ed è un buon posto. Gli Inglesi tentarono invano nel 1697 di rendersene padroni; essi la conquistarono nel 56, e la restituirono alla pace del 63.

Si deve aggiungere ad essi il distaccamento con cui il Sig. de Tintiniac passò nella penisola de Rhuis, e quello che comandava Jeanjean, e che si portò verso Quimperlai.

Noi abbiamo perduto una posizione vantaggiosa; ma eccetto la perdita della gente, noi siamo nella stessa posizione, in cui noi eravamo prima di questo disastro; nissuna delle basi sulle quali era fondata l'impresa ha sofferto alterazione. Noi abbiamo ancor delle forze sulle Coste, ed una considerabile armata non aspetta, che un vento favorevole per raggiungerle. Le armate di Charette, e di Stoflet sono in moto per concorrere con noi allo stesso oggetto. Nei Dipartimenti del Maine, e della Normandia si formano dei partiti, e la stessa C. N. ce ne assicura. Il possesso delle Isole di Houat, e di Hoedic può bilanciare in gran parte i vantaggi che ci procurava la penisola di Quiberon. L' artiglieria, e le munizioni ultimamente spedite sono in sicurezza; poichè per buona sorte non erano ancora state sbarcate.

Per canale degno di piena fede abbiamo avuto le seguenti notizie del disgraziato affare del Quiberon ,, Nessuno dei due Comandanti Emigrati perì in quell' azione. Il Sig. d' Hervilly ferito è sbarcato a Plimouth, ed è arrivato nelle vicinanze di Londra. Il Sig. di Puisaye si è salvato nell' isola di Houat. Sembra che di 90 uffiziali del reggimento d' Hervilly non si siano salvati che 30, e di 1600 soldati soli 180. La diserzione di questo reggimento dev' essere interamente attribuita ai marinaj francesi prigionieri in Inghilterra, ed arruolati nel medesimo. Tutti quelli che furono presi in massa, e formavano parte degli equipaggi dei bastimenti, come pure i paesani che avevano raggiunto i realisti dopo il loro sbarco, si sono comportati ottimamente. Dodici o quindici centinaja di questi ultimi sono con quella parte dell' armata che si è rifugiata nelle isole di Houat e Hoedic. Questi bravi uomini preferirono la sorte delle rimanenti truppe di linea a tutti i vantaggi offerti loro dai Repubblicani. Ei fu nella notte tra i 20 e 21 corrente che le truppe repubblicane sorpresero il forte Penthievre per mezzo di segreti avvisi avuti da alcuni soldati che fingendosi disertori erano entrati nella piazza. Il Sig. d' Attilly Ten. Col. del reggimento Hervilly fu ucciso nel suo letto, e gli altri uffiziali trucidati. I traditori aveano già dato del sospetto nell' affare dei 15 pel modo con cui si erano diportati verso i loro uffiziali. Il Sig. di Sombreuil, che era accampato nella penisola, non fu informato del tradimento che all' apparir del giorno quando vide nel forte il vessillo tricolorato ed il nemico

'mico vegnente ad attaccarlo. Egli allora attese la carica colla maggiore intrepidità; ma in fine dopo i più eroici sforzi delle sue truppe fu costretto a pregare il Sig. Warren di sospendere il fuoco delle sue barche cannoniere, tanto ch'ei potesse parlamentare e concertare una capitolazione. Noi sappiamo ch'è stata assicurata la vita a lui ed a' suoi soldati. La morte di M. Dumas non è certa. Di 1300 uom. ch' egli condusse dalla Germania soli 49 sonosi posti in salvo. I corpi di Dresnay e di Lachatre hanno sofferto molto. Il corpo degl'Ingegneri hanno avuto tempo d'imbarcarsi, e sono salvi in gran parte. Si è ordinato che i cavalli appartenenti alla reale artiglieria stazionati a Barham Downs, Dower, Deal, Flythe ec. vengano condotti a Southampton per raggiungere le forze comandate da Lord Moira. "

QUIBERON rada, 22 Luglio.

Estratto di una lettera.

Dopo aver descritto la perdita dell' armata realistica a un dipresso come negli antecedenti ragguaglj, soggiunge. ,, Noi sappiamo, Che Mr. di Tintiniac dopo essersi impadronito della penisola di Sarzeau fra l' imboccatura della Loira, ed il fiume di Vannes, si è spinto nel Paese vicino ad Aurai, e si è unito con Mr de Goyon, il quale con un altro corpo è marciato per circondare Hennebon. Mediante i suoi maneggi, gli abitanti di quella parte della Brettagna sono ora in quello stato d' insurrezione, in cui fu la Vendea nei due ultimi anni. Se come Charette, Sapineau, e Stoflet fanno fronte nella Vendea al Gen. Canclaux, come i Generali Tintiniac, e Goyon danno che fare al Gen. Hoche, e Scepeau occupa quella parte dell'Anjou e della Maine che è vicina a Vitre e Laval; così fosse possibile mandare soccorsi agl' insorgenti della bassa Normandia; la Conv. fralle sommosse di Parigi e delle Provincie avrebbe di che occupare tutti i suoi eserciti nella guerra interna. "

LONDRA 31 Luglio.

Dall' Indie Occidentali ci sono jeri pervenute le più disaggradevoli notizie. Esse furon recate dal Vice-Ammiraglio Caldevell che giunse da Antigoa nel giorno 6 di questo sulla fregata *Blanche*. Fin da quel punto S. Lucia era perfettamente in poter de' Francesi, e si temea che pure la Grenada dovesse in breve soggiacere a tal destino. Il rinforzo de' Francesi in quel contorno era così formidabile, che stavasi in continuo timore per la sicurezza di alcune altre isole. I saccheggi, che gl' insorgenti hanno commessi nella maggior parte delle isole sono oltre ogni credere spaventevoli. Il peggio si è, che i bastimenti Inglesi *Hero*, *Blenheim Morferrat*, ed *Aurora* con 800 uom., che doveano portarsi in soccorso de' minacciati stabilimenti dell' Indie Occidentali sono caduti nelle mani de' nemici, come pure egual sorte ebbero 10 bastimenti carichi di viveri, e di munizioni da guerra. La Flotta, di cui essi formavano una parte, mise alla vela il giorno 24 di Maggio da Portsmouth sotto la scorta del Vascello *Samson* di 64 cannoni. Ma dappoichè una furiosa tempesta li divise dalla scorta, s' abbatterono essi presso Barbados in 3 Fregate Francesi, che li predarono e gl' inviarono alla Guadalupa.

Avendo i Francesi presa S. Lucia, si teme ora d' un attacco contro la Martinica. Gli abitanti Francesi, che colà trovansi armati hanno già tentato d' impadronirsi del Forte Bourbon, locchè andò loro a vuoto.

Nel giorno 19 di Giugno hanno le nostre truppe evacuata l' Isola di S. Lucia. Esse consistevano in 1400 uom., trai quali 600 malati. Una parte risguardevole d' uomini deve pure aver disertato. I Francesi erano in S. Lucia forti di 3000 uomini. Nell' evacuare che facevano le nostre truppe quest' isola, caddero nelle mani de' primi molte provvisioni, munizioni ec. Sir Giovanni Lasorey, che in luogo del Vice-Ammiraglio avea preso il comando nelle acque delle Indie Occidentali, fu nel suo viaggio per 15 ore inseguito dalle fregate Francesi.

Nella *Barbada* si vivea nella maggior sicurezza, poichè trovavasi colà in piedi una milizia di 10m. uomini. Ad *Antigoa* ascendeva essa a 2m., e nell'isola S. Kittis a 1500. A S. Vincenzo i Caribi sono stati battuti colla perdita di 200 uomini.

Nel giorno 5 di Giugno il Generale Francese Carraux con 600 uomini intraprese una discesa sopra la Dominica, ma ei fu circondato dalle nostre truppe, e nel giorno 19 costretto d' arrendersi per ca-

capitolazione. Le sostanze degli antichi abitanti Francesi, che si erano dati al partito repubblicano, furono confiscate.

Il vascello Inglese Vanguard nel dì 15 Giugno ha preso nell' Indie Occidentali la Fregata Francese la Perdrix di 20 cannoni, e 150 uomini. Fu inoltre predato il Cutter Francese la Guillotina di 10 cannoni, unitamente a due altri, uno di 18, l' altro 6 cannoni.

In vista degli avvisi pervenuti dalle Indie Occidentali si è conchiuso di spedir colà in tutta fretta maggior numero di truppe, ed altri vascelli da guerra.

Il Gen. Vaughan cessò di vivere nelle Indie Occidentali.

Il Conte d' Artois è aspettato di giorno in giorno a Londra sul vascello l' Asia, che con lui partì da Cuxhaven.

Le truppe, colle quali Lord Moira intraprenderà la sua spedizione, consisteranno in tutto in 27m. uomini.

Nell' Hydepark devesi allestire un picciolo accampamento, affinchè subito trovinsi pronte delle truppe nel caso che succedesse qualche mossa popolare in questa Città. In altre Città provinciali succedono continui tumulti a cagione della scarsezza de' viveri.

Da Danzica sono giunti a Yarmouth 20 bastimenti carichi di grano.

Giunsero jeri alla Segretaria di Stato i dispacci uffiziali della ratifica del trattato di amicizia, commercio, e navigazione cogli Stati Uniti d' America fatta dal Senato con soli 5 voti dissenzienti. E' stato eccettuato l' articolo 12.

La malcontentezza dei Batavi non è ristretta alle truppe di terra, ma si estende anche alla marineria. Questa è la cagione che ritiene in porto i loro vascelli; avendo protestato gli equipaggi, che se saranno mandati fuori getteranno in mare i loro uffiziali alla prima opportuna occasione.

I nostri gazzettieri che hanno mandato in Olanda Lord Moira, devono avvertire che la di lui destinazione ha preceduto le notizie avute dell' attuale preponderanza del partito Statolderiano in quel paese; e che la recente partenza della sua vanguardia per le coste di Brettagna non lascia alcun dubbio sulla vera sua destinazione.

Un piccolo vascello di 78 tonellate comandato dal Cap. Guglielmo Adanson è ritornato recentemente dalla China e da Nootka Sound, esso ha fatto il giro del globo in 20 mesi. Questo terzo viaggio attorno il globo fatto dal Capitano Adanson è tanto più maraviglioso, che il bastimento è piccolissimo, e che ritornarono tutti salvi il capitano, gli uffiziali, e i marinaj.

(Le seguenti notizie posteriori, e freschissime sono prese dai foglj Francesi, i quali, mercè la comunicazione riaperta, sono in grado di somministrarle prima di Amburgo, e delle provenienze di quella parte. I Compil.)

LONDRA 3 Agosto.

Il popolo volle scacciare gli Emigrati da Guisfort. Egli attribuisce loro la scarsezza di viveri che soffre. Il Conte d' Artois è quì giunto. Si pretende ora che l' armata di Moira anderà nelle Indie Occidentali (da Duval).

Altra dei 4.

,, Nulla quì si traspira del destino dell' armata del Conte di Moira, solo si sa che è cambiato. Già sono andati gli ordini per sospenderne l' imbarco delle truppe, e degli Emigrati che dovevano partire pel Quiberon. Giova sperare, che il Ministero darà una volta un' occhiata alle Indie Occidentali, e abbandonerà il chimerico progetto di conquistare la Francia " (da Duval).

SOUTHAMPTON 7 Agosto.

,, Jeri sono stati quì sbarcati li 20m. uomini della spedizione di Lord Moira, i quali erano giunti ultimamente a Spitead su 170 bastimenti di trasporto. Il trattato di pace colla Spagna, e la rotta del Quiberon hanno fatto grande impressione nel popolo che è assai malcontento. Quì presso la nostra Città si dispone un campo per 50m. uomini. Attualmente noi abbiamo a Spitead una Flotta di 35 navi da linea, ed 8 fregate."

PLIMOUTH 4 Agosto.

,, Jeri sera giunsero dal Quiberon le fregate l' Altera, e la Proserpina, col brulotto l'Incendiario. Questi legni convogliarono nove navi Americane cariche di viveri per la Francia, che furono predate da Lord Bridport."

PORTSMOUTH 5 Agosto.

,, Oggi è arrivato il Cutter il Falcone, Capit. Newland, proveniente dalla baja

baja del Quiberon. Gli emigrati scampati dalla disfatta si sono imbarcati sui bastimenti di trasporto, e sono quì aspettati fra giorni.

POOL 5 Agosto.

,, Jeri abbiamo veduti passare da 40 bastimenti di trasporto sotto la scorta di una fregata. Ci sembra che vengano da Jersei. "

OSNABRÜCK 5 Agosto.

Mal fondata si è la notizia, che qui fosse il centro d' unione de' militari, che si staccherebbero dall' armata Olandese. Molti Offiziali, e soldati Olandesi trovaronsi quivi fin dal principio dell' anno; ma non essendosi loro offerto alcun appoggio, proseguirono il loro viaggio. Ormai più non si crede, che qui debba trovarsi questo centro d'unione, ma si tiene anzi per certo, che questi fuggitivi Olandesi non troveranno qui mai ricovero alcuno, essendosi gli Stati del paese data tutta la premura di eludere le petizioni, che a questo scopo furono fatte. (*Questa notizia è totalmente contraria a tante altre. Il tempo deciderà*).

WESEL 8 Agosto.

Abbiamo da Brunswick la nuova positiva, che il Federico d' Orange è colà arrivato il 2. dell' andante; e che al 6 ha dovuto trovarsi ad Osnabruck per mettersi alla testa dell' armata di suo comando.

Malgrado tutti gli ostacoli, e segnatamente delle pioggie straordinarie in questa stagione, i Francesi sono decisi a passare il gonfio Reno. Sono disposti tutti gli innumerevoli mezzi d' assicurarsene il passaggio in poche d' ore per modo, che s' è gettata l' allarme, e costernazione in Dusseldorf, e nei contorni; rimanendo questa città quasi deserta, ed essendosi gli abitanti ritirati col migliore de' loro effetti.

NEWIED 10 Agosto.

Questa notte, e fino alle 10 di questa mattina gli Austriaci cannoneggiarono i Francesi a Sleminghen quattro leghe lontano di quì discendendo il Reno. In seguito ebbimo un allarme generale nella città cagionata da alcune scariche d' artiglieria, e moschetteria fatte dai Francesi in varie volte su la riva opposta, dove erano stati tutta notte sull' armi. Si sono nondimeno dissipati i timori al risovvenirsi di ricorrere oggi il 10 d' Agosto, e che il romore fu per celebrarne l' anniversario.

Ai 4 passò per Mulheim Dumourier col Duca di Chartres, ed il giorno 5 per Deutz secondo una delle nostre gazzette. Egli partirà per l' Inghilterra, e quindi per la Brettagna al comando degli Emigrati sotto Artois.

MULHEIM 16 Agosto.

Estratto di lettera del Ministro Inglese Wicham al Ministro Imperiale Bar. Degelmann.

,, L' affare del Quiberon è stato disgraziatissimo, ma non è tale da far disperare. Il Reg. d'Hervilly composto di Tolonesi e di Prigionieri di guerra, ed al quale era stata affidata la custodia del Forte Penthievre, vi fece entrare un distaccamento di Repub., trucidò gli Uffiziali, e parte de' soldati che non vollero unirsi con lui, indi rivolse il cannone contro le truppe trincerate innanzi al Forte. Siccome il Forte Penthievre posto all'Istmo rendeva impossibile l' accesso all' Isola, si omise di occupare il Forte Lomeria, e di fortificare gli altri posti interni della penisola. Mi mancano gli estesi dettagli della perdita de'Realisti, ma credo che circa 2300 de' sbarcati siensi salvati. Tra questi avvi tutto il corpo degli artiglieri. Il corpo di Mr. di Tintignac, e quello di Mr. di Vauban andarono in altra parte, e sono in sicuro. Si continuano i preparativi per riparare questo rovescio, pel quale sembra che nè Charette, nè li Chovani della Vandea si siano scoraggiti. La Vanguardia di Milord Moira forte di 6 Reggimenti è partita il giorno 20 da Spithead. "

GENOVA 21 Agosto.

Per mezzo di un bastimento quì giunto da Barcellona abbiamo avute notizie di Spagna del 16. Portano queste, che il corriere spedito dal Sig. d' Iriarte era giunto a Madrid il 3 di questo, e ne era ripartito il giorno 13 per la Francia senza che nulla si traspirasse della risposta della Corte. Fino ai 16 non era andato alcun ordine alle Armate Spagnuole di sospendere le ostilità, e non si sapeva che la pace fosse stata ratificata.

Abbiamo inteso che gran parte della Flotta Ingl. è giunta di fresco a Livorno.

Il giorno 17 200 Croati si cacciarono nei trincieramenti Francesi a S. Spirito, vi uccisero 70 uom., ma giunto il rinforzo ai Francesi si ritirarono dopo qualche bottino. A tanto si riducono i fatti di guerra in Riviera. Le armate stanno sempre ai loro posti di prima.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 69.

Giovedì 27 Agosto 1795.

PARIGI 17 Agosto. = Vendea.

Avvi qualche diversità d'opinioni e di notizie rapporto alla guerra dell' Ouest tra Mercier e gli altri Giornalisti. Alla C. N. è qualche tempo che non se ne parla, onde noi al solito riferiremo i testi senza azzardare la menoma decisione. Nel Repubblicano de' giorno 15 leggesi = I Chovani, per quanto ci dicono le lettere di Rennes, vanno riunendo forze considerabili. Anche Charette riorganizza la sua armata, e ha dato principio alle ostilità. = Dalle Nov. Pol. del giorno 17. = I Chovani, sebbene un po men forti nei Distretti di Ernee, Laval, e Fougueres, non sono perciò men numerosi. (così scrivesi da Majenne in data del 12.) Noi siamo tuttavia scarsi di truppe. Eglino sanno che non possiamo marciare in più di 300 alla volta, e ciò li rende più arditi, mentre essi possono radunarsi in corpi dai 3 fino ai 4m. = Segue il detto foglio a narrare un fatterello, in cui un distaccamento di Repubblicani fu colto in mezzo dai Chovani, e costretto a salvarsi battendosi in ritirata, e lasciando la vittoria al nemico.

Duval con lettera di Fougueres degli 8 riferisce che *i Chovani saccheggiano, e fanno strage più che mai, mentre i patrioti mancano di truppe; Charette fa lo stesso più sotto verso Nantes, ed ha scritto a Sapineau e Stofflet di eseguire il suo esempio. Se il Governo non accorre prontamente, que' paesi corrono de' grandi pericoli.*"

,, *Sentiamo da Vannes, che cinque Commissioni*, così reca o le cit. Nov. Pol., *sono state nominate per giudicare gli Emigrati presi al Quiberon: gran numero di essi ha già subita la pena di morte. Si tratta ora di passare a dar sentenza de' Chovani fatti prigionieri*. Il Batavo aggiunge che *ogni giorno da 60 in 80 persone sono mandate al patibolo*. (pag. 3629.

Veniamo ora a Mercier. Egli nel num. d' oggi reca una lettera di Vannes del 4 colle seguenti notizie = Dopo l' affare del Quiberon tutto sembra quì mutar faccia. Gli abitanti della campagna ritornano in folla alla Repub. Si spera che con delle misure savie ed eseguite a dovere non sarà difficile di ricondurre la pace. Le Commissioni di Vannes *hanno terminate* le loro funzioni. *Cento ottantotto* Emigrati sono morti in quattro giorni. Molti in morendo gridarono: *Viva il Re*! Altri pure mostrarono coraggio: ma i più ne mancarono nell'interrogatorio. I Chovani quì detenuti sono in numero di 2700. Si assicura che stassera ne verranno altri 1500 circa, e si crede, che domani saranno sentenziati. Si dà per certo che paleseranno i loro Capi e gli instigatori, de' quali formicolano le Città.

Egli

Egli è di fatto che presso Aurai da 500 Chovani devono portarvisi, e depor l'armi. Eglino hanno svelato un deposito di *capotti* e di vini. Si dice che 300 abbiano dimesse le armi ad Ellevain. Uno de' nostri Capitani delle colonne volanti ci ha narrato che i Capi delle loro armate pena la vita non permettevano che si spargesse tra i loro la notizia dell' affare del Quiberon. Sembra che se si facesse un decreto con cui fosse ordinato a chiunque di ritornarsene alla casa propria, e si *portassero via le armi* agli abitanti de' Dipartimenti ribelli, si potrebbe rimediare ai mali cagionati da questa rivolta. "

,, Il Vescovo di Dol, suo Fratello, il suo Vicario, e Sombreuil giovane di 23 anni, Broglio secondogenito del Maresciallo sono stati quì archibuggiati: eglino non mostrarono quella fermezza, che si sarebbe aspettata da essi. Molti Comandanti ed Uffiziali del Genio sono del numero de' moschettati con molti Sacerdoti che venivano a predicar la Crociata. Sombreuil ha scritta una lettera al Re d' Inghilterra, in cui ha denunziato Puisaje come colui che lo ha tradito. Hoche ne ha copia, e l'avrà spedita al Comitato. "

Era corsa voce che il suddetto Gen. Hoche avesse accordata un' amnistia, o capitolazione a cotesti prigionieri di guerra allorchè deposero le armi in vece di vender cara la vita a un nemico che non perdonasse. I Fogli Inglesi ne parlarono con asseveranza. Questa notizia prese piede anche in Francia, per lo che il Rappresentante Blad compagno di Tallien emanò il seguente proclama, alcune frasi del quale non giunsero, secondo alcuni, a levar tutti i dubbj. Eccolo nella sua integrità.

Vannes 1 *Agosto*. ,, I Rappresentanti del Popolo membri del Com. di S. P. inviati straordinarj nei Dipartimenti dell' Ouest dichiarano che sebbene siano stati sul luogo, ed abbiano accompagnate dappertutto le truppe Repubblicane, *non ebbero mai notizia* nè di alcuna capitolazione, nè di patto alcuno convenuto cogli Emigrati, e coi Chovani stati presi a Quiberon;

,, Dichiarano che tanto il Gen. in capite, quanto gli altri Generali gli hanno assicurati che non solo avevano nulla promesso; ma che al contrario avean detto apertamente a Sombreuil, ed in presenza di alcuni altri Capi del suo partito, che eglino non potevano nè volevano promettere cosa alcuna. Dichiarano finalmente, che quando alcuni uffiziali invitarono li patriotti, e repubblicani, che si ritrovavano nella fortezza (e ve n' erano molti) a deporre le armi, non parlarono che ai *prigionieri francesi arruolati* colla forza, *e ai Contadini levati dai loro campi colla violenza, e non già mai AI TRADITORI, co' QUALI NESSUNA LEGGE PERMETTEVA di trattare*. Sott. Bland. "

Ma in proposito di queste mancanze di fede, di cui vicendevolmente si sono accusati i Repubblicani e i Realisti, e si accusano ogni giorno, merita sicuramente d' esser letto il seguente Proclama dei Generali della Vendea stampato di fresco nel centro della Vendea stessa, e il di cui originale abbiamo sott'occhio.

Risposta delle Armate Cattoliche e Reali della Vendea e dei Chovani al rapporto fatto nella sedicente C. N. nella sessione del giorno 16 Giugno 1795 dal sedicente Rappresentante del Popolo Cittadino Doulcet.

,, *Finalmente i delitti degli assassini si scuoprono in tutta la loro ampiezza. Ringraziamone la Divina Providenza.* "

MASSILLON.

,, Noi dobbiamo al nostro Dio, al nostro Re, ai nostri bravi compagni, ai nostri amici, ai nostri fratelli, e a tutti i Francesi; noi dobbiamo all'Europa tutta, che tiene gli occhi rivolti sopra di noi, la giustificazione, o per dir meglio l' esposizione della nostra condotta. Eccoci a darla con quella lealtà, con quell' onore, e con quell' amor della patria, che diressero costantemente le nostre azioni, e animarono i nostri sforzi.

Dio ci è testimonio, che la verità risiede nelle nostre parole. Oh altissimo, oh potentissimo e misericordiosissimo Iddio! i tuoi fedeli e divoti abitanti della Vendea ti rendono profondissime azioni di grazia pei successi di cui tu coronasti i loro sforzi, e ringraziano l' ineffabile tua clemenza d' averli sottratti dalla ferocia dei Deputati della sedicente C. N., di questi uomini sacrileghi e perversi, che

che hanno stabilito il loro dominio sul sangue de' Francesi e sulla rapina di tutte le proprietà. I fedeli e divoti abitanti della Vendea benedicono la tua providenza infinita per aver loro inspirato la necessaria prudenza onde evitare i lacci degli assassini, e data la forza per rispingere le loro coorti. Dio eterno, Dio protettor degl' Imperi, sostegno della giustizia e della virtù, gli abitanti della Vendea ripongono in te solo tutte le loro speranze, e prostrati ai piedi del tuo trono ti supplicano per ricompensa de' loro patimenti di accordare una volta pace e felicità al Popolo Francese; e rimorsi e perdono ai di lui assassini.

Fratelli e Compagni, la politica esige spesse volte la segretezza, e prescrive delle misure che il cuore dell' onesto uomo ricuserebbe con indegnazione se il bene de' suoi simili non dovesse esserne il risultato, e se vi fosse un' altro mezzo per ottenerlo, e non abbisognasse qualche volta valersi per così dire, del delitto istesso a riparare i mali ch'egli ha fatto: tale, o Fratelli e Compagni, è la condizione disgraziata dell' uomo che bene spesso è obbligato di usare coi scellerati il linguaggio dell'onore per impedire che essi immergano il ferro nel seno de' suoi fratelli; noi ci facciamo quindi a disvelarvi ciò ch' egli è bene che voi sappiate in oggi, e che sarebbe stato dannoso il palesarvi dapprima; noi vi scopriamo cioè i motivi che ci mossero a stipulare un trattato, in cui dalla parte nostra vi fu tutta la buona fede, e l'onore, e l' amor della patria, e dal canto dei Deputati della sedicente C. N. non altro che empietà, furfanteria, spergiuro, e progetti d' assassinamento.

Il sangue francese scorreva già da tanto tempo. Ciascuna delle nostre vittorie era per noi un giorno di tristezza e di lutto; ciascuno de' nostri trionfi ci cavava le lagrime; ma costretti a difendere i nostri più sacri diritti contro gli iniqui assetati di sangue, noi ci trovammo nella dura necessità di combattere contro i nostri fratelli, che gl' inflessibili loro tiranni costringevano a innondare le nostre Provincie. Queste cose voi stessi vedute le avete co' vostri proprj occhi per due anni.

Valorosi Compagni! ci si voleva proibire d' adorare il Dio de'nostri Padri, ci era stato assassinato il nostro Re, trucidate le nostre mogli, scannati i nostri figli, arsi, distrutti i nostri poderi, e la nostra patria non doveva esser più altro che un sepolcro. Dei scellerati simili in tutto a que' spiriti infernali che alzarono la fronte contro l'Altissimo Iddio, de' scellerati lordi di tutti i delitti, e avidi di commetterne ogni dì d'avantaggio per soffocare così quando lor fosse stato possibile persino i rimorsi, de'scellerati che avevano usurpato il trono de' nostri Re, avevano per ultimo decretato nel barbaro loro delirio che *a ferro e a fuoco fossero messi i nostri pacifici asili*.

Noi adoravamo tutti un Dio Creatore del Cielo e della Terra, e la sedicentesi C. N. non riconosceva l' Essere Supremo che per oltraggiarlo. Noi amavamo il nostro Re, che ci chiamava suoi figlj, e che non mai distolse l' occhio suo benefico ed amoroso da sopra le nostre capanne, e la C. N. lo assassinò questo Re con una ferocia ed una viltà insieme, di cui nessun Popolo del Mondo infamò giammai i proprj annali. Ma che diciamo noi nessun Popolo? Non è il Popolo Francese, non sono i disgraziati abitanti della Francia quelli che trucidarono un' intera Famiglia di Sovrani! Il Popolo Francese è innocente. La C. è la rea. Essa fu nominata e scelta dai Giacobini; essa dopo d' aver incatenata la Nazion Francese la costrinse ad approvare il regicidio, affinchè la medesima Naz. non avesse a chiederle ragione del sangue prezioso che i scellerati intendevano di versar tuttavia per assicurarsi sul trono.

Sì, bravi Compagni, noi ve lo diciamo in faccia del potentissimo Dio, in cui abbiamo riposta tutta la nostra fidanza, l' Abate Sjeyes è stato il primo motore dell' assassinio di Luigi XVI., l'Ab. Sjeyes, Freron, Legendre, Robespierre, Tallien, D' Autun, Dubois Crancé, Barere, Sevestre, Billaud Varennes, Rederer, Collot ec. tutti portarono mani sacrileghe sul trono de' nostri Re, si divisero le spoglie de' nostri padri, il sangue de' nostri figlj, ed ogni giorno di più che costoro hanno di vita, costa al Popolo Francese vittime, delitti, e pentimenti.

Ad onta di tutto noi giurammo di conservare in questa fedele provincia, in questo sacro ricinto la fede de' nostri Padri, l'amor loro pei nostri Sovrani, e vi riuscimmo: ma ciò era un delitto imperdonabile agli occhi della sedicente C. N., e quindi ben tosto ella mandò *cento mila* carnefici contro di noi; ma il Dio degli eserciti ci coprì del suo scudo, armò le nostre destre della sua spada, e noi trionfammo della ferocia della sedicente Conv. Questa sacrilega e micidiale Assemblea aveva già esauriti contro di noi tutti i suoi mezzi. Il Popolo Francese stava per aprir gli occhi, e il giorno terribile della giustizia veniva a gran passi. Più non restavano speranze al sedicente Comitato di S. P., i crudeli suoi mezzi erano già tutti consumati, i soldati ch' egli mandava alle nostre frontiere erano in procinto di diventar nostri amici e fratelli; mentre questi soldati ci vedevano adorar Dio, amare il nostro Re, accarezzare tutti i Francesi tanto nel letto del dolore, come nei campi della vittoria.

Eppure voi avevate veduto con quale instancabil fierezza la Conv. aveva portata la desolazione nelle nostre campagne, come aveva ordinato che i vostri abitacoli fossero inceneriti, i vostri figli colpiti in seno alle madri moribonde, come aveva distrutte dalle radici le vostre selve, guaste le vostre fonti: ma che? Ella avrebbe scavata la terra sulla quale voi nasceste e camminavate, e l'avrebbe slanciata nel profondo del mare, se Dio stesso non avesse permesso, che i più infami e più arditi insieme tra di lei scellerati mandatarj non avessero trovato nel nostro coraggio l'argine opportuno e prefisso ai loro delitti. Cotesti infami, lo credereste voi? Sì i Deputati della C. N avevano fin mandato del veleno, perchè fosse gettato nelle vostre fontane. Non più di 15 giorni prima di sottoscrivere il trattato di pace il Comit. di S. P. osò tentare quest' ultimo ed orrendissimo delitto. *Il veleno è in nostra mano*. Ei si fu uno de' vostri bravi capi il Visconte di Supreaux, che ne intercettò l'involto presso al Casale di *Volfrese* nei contorni d'*Ancenis*. Così i Deputati della C. N. vi proponevano la pace, e nello stesso tempo prendevano tutte le misure per avvelenare le vostre famiglie, per togliervi le armi, e farvi in seguito assassinare nello stesso giorno su tutta l'estensione di paese che occupavano le vostre armate vittoriose.

Malgrado così orribili trame, il desiderio di risparmiare il sangue francese, e la speranza che la C. N. vedendo l'inutilità de' suoi sforzi, e persino de' suoi delitti fosse per acconsentire a renderci di buona fede il nostro Dio, e il nostro Re, motivi di tanta forza ci mossero ad ascoltare proposizioni di pace. Noi ci lusingammo che collegando la prudenza e la forza colla clemenza, e la giustizia saremmo riusciti a ricondurre la pace in queste Provincie, e ad aprire gli occhi al Popolo Francese, e quindi senza effusione di sangue a ristabilire gli altari del nostro Dio, e il trono dei nostri Re.

Su queste considerazioni i vostri capi rivestiti di tutta la vostra confidenza, e sicuri di non essere disapprovati nè da S. A. R. il Reggente, nè dal R. Luogotenente Gen. del Regno, aprirono le negoziazioni. Il più penoso de' sforzi che noi esigemmo da noi medesimi da due anni a questa parte per vendicarvi, e difendervi o valorosi compagni, fu quello certamente di determinaci a ricevere in mezzo di noi cotesti sacrileghi assassini, le cui mani grondavano ancora del sangue de' vostri figli, e delle vostre spose, ma il bene della Patria lo comandava, e noi acconsentimmo a parlamentare co' vostri carnefici.

Fin d'allora noi vi femmo conoscere le condizioni da noi esatte a quell'epoca dalla Conv.; ma non ci fu permesso di palesarvi le condizioni segrete, alle quali la medesima si obbligò: condizioni senza di cui i sedicenti Rap. del popolo non avrebbero giammai potuto avvicinarsi alle vostre bandiere; Noi vi lasciammo per fin supporre, che le condizioni sarebbero state ancor più vantaggiose, e più prontamente eseguite di quello vi sareste mai immaginati, al qual genere di dissimulazione noi ci trovammo costretti affin di assicurare il buon esito de' nostri maneggi, che dipendeva principalmente dalla segretezza. In oggi questi successi, e la nostra gloria, e la nostra esistenza, non che la salvezza della Francia intiera dipendono all'opposto dalla pubblicazione del-

delle verità, che non andiamo a svelarvi.

Primieramente il Comit. di S. P. ci fece promettere solennemente per mezzo de' suoi Inviati che la *Religione Cattolica*, *e la Monarchia sarebbero ristabilite in Francia avanti il primo di Luglio.* Un' epoca così lontana ci aveva in vero inspirata qualche diffidenza, e non volevamo sospendere le ostilità, nè passare all' accomodamento; ma i sedicenti Rappresen. del Popolo ci persuasero che „ *Per ricondurre l' opinione pubblica a quanto noi desideravamo, e per non lasciare alcuna risorsa o speranza ai Giacobini, bisognava predisporre la Nazione a richiedere ella stessa la Monarchia; che degli inviti segreti sarebbero stati fatti a tale effetto a tutti i Dipartimenti, e che non si dubitava, che sarebbero stati accolti favorevolmente, e fin' anco con trasporto di allegrezza; che nel caso contrario (il che si credeva appena possibile) si obbligava il Comit. di S. P. a consegnare nelle mani de' Capi Vendeisti Luigi XVII., e la Sorella pei 13 di Giugno al più tardi; che il Comit. stesso si obbligherebbe altresì a dichiarare la religione cattolica, religione dominante dello Stato; che richiamerebbe tutti gli Emigrati dal 14 Luglio 1789, e manderebbe gli ordini segreti agli Amministratori de' Dipartimenti delle frontiere, affine di agevolare ai Principi Francesi i mezzi, onde portarsi nel Poitou, Anjou, e nella Maine sotto la condizione espressa, che i Vendeisti non avessero a dare poi la minima inquietudine in queste Provincie, siccome pure i Chovani nella Bretagna, e nella Normandia, nè arrestassero gli individui muniti di passaporto del Comit. di S. P., che attraversassero questi paesi, cosicchè potessero senza ostacolo arrivare alla Rochelle, a Brest, a Nantes, a Cherbourg.* "

Tali furono le promesse fatteci solennemente in nome del Com da SEI Rappr. del popolo. Sì, queste sono le condizioni che voi veniste ad offrirci in Casa nostra o Rappresentanti furbi e ingannatori. Queste sono le autentiche parole che *tre* di voi pronunciaste a mezza lega di Nantes nell' ultima nostra conferenza. Noi lo giuriamo d' avanti al Dio della verità, e lo chiamiamo in testimonio dell' esattezza di quanto noi qui palesiamo in questo giorno. Un' ora sola prima di sottoscrivere il trattato di pace fu convenuto che le soprariferite condizioni si considerassero come articoli segreti, affine di preparare gli animi, e condurre per questo modo l' Armata Repubbl. a desiderare ella stessa l' esecuzione di que' patti, senza per così dire ch' ella s' accorgesse che erano stati stabiliti; ma Dio che dirigge tutti i nostri passi, Dio che legge nell' anima degl' iniqui i più accorti non permise che noi dessimo piena credenza alle loro promesse. Egli inspirò nel nostro Consiglio il coraggio della prudenza dopo d' averci tante volte accordato quello della forza, e quindi stipulammo che *saressimo restati armati sul nostro territorio, ed avressimo conservati tutti i segni d' unione, sotto i quali noi avevamo combattuto sino a quel giorno.* I sedicenti Rappresentanti del Popolo ci lasciarono padroni di trattare coi Vendeisti, e co' Chovani, nel modo che noi avressimo giudicato più conveniente all' interesse generale. Quale fu la nostra gioja a quest' epoca in pensare che finalmente la pace sarebbe stata resa alla nostra Patria, che le nostre vittorie l' avrebbero finalmente redenta, e che il sangue sparso da noi era stato consacrato al ristabilimento del culto del nostro Dio, e del Trono del nostro Re! Noi fummo confermati ancora maggiormente in questa dolce speranza per l' assicurazione formale che ce ne fu data ai 28 Aprile dai sedicenti Rappr. del Popolo. Avendo noi spedito Mr. di Guerville ai medesimi per persuaderli della necessità di far eseguire le sentenze militari dell' Armata Cattolica, e Reale di Brettagna, affin di ottenere meglio l' adempimento del trattato di pace; eglino gli fecero osservare che certe pubbliche dimostrazioni, alle quali essi si determinavano non dovevano inspirarci alcun timore, mentre non avevan altra mira che di preparare così più sicuramente l' esecuzione dei 4 Articoli segreti. Mr. Guerville ci portò la seguente loro dichiarazione, la quale ci parve meritare la maggior confidenza dalla parte nostra.

Rennes 28 Aprile. "

„ Gli articoli, il cui eseguimento finale resta fissato ai 13. Giugno avranno il loro pieno ed intero effetto. Il Comit. di S. P. prende le misure necessarie per

tale

tale riguardo, e i sacrificj ch' egli è costretto di fare alle apparenze non servono che a renderlo più scrupoloso nel mantenere le promesse fatte. Elleno saranno religiosamente mantenute.

Sott. Grenot, Guermeneur, Guezno."

Il 27 Maggio dietro alcuni indizi, che ci fecero temere che il Com. di S. P. cercasse a protrarre l' adempimento del trattato conchiuso, noi spedimmo Mr. Chastelier a Parigi non senza averne prima avvertiti i Rappres. tanto per convincerci della sincerità delle promesse fatte dal Comit., che per facilitare a noi stessi i mezzi onde far sortire dalla Capitale l' Augusto Fanciullo, e la Sorella, che una guardia numerosa custodiva nel Tempio.

Ai 4 Giugno fu convenuto che Luigi XVII. colla Sorella sarebbero condotti il giorno susseguente a Saint Cloud. Doulcet, Tallien, Cambaceres, Treillard, Rabaud, Sieyes, Rebwel, Gillet, e Roux sottoscrissero questa promessa (*il seguito di così importante documento nel p. ord.*)

Epilogo delle notizie della C. N. e di Parigi.

La C. si è molto occupata ne' scorsi della Costituzione, la quale è omai stata rivista per intero. Negli articoli della medesima approvati ultimamente trovansi di rimarchevoli i seguenti. *Non vi saranno Sostituti (Suppleants) pei Deputati che mancassero. La Commissione degli 11 suggerirà il mezzo di ripararvi quando per una epidemia il numero de' Deputati venisse a scemare di molto. Nessuno può essere Deputato per più di 6 anni di seguito. I due Consigli non potranno mai radunarsi nella stessa Sala. Vien annullato l' articolo che per esser Deputato uno, debba essere vedovo o maritato. Il salario di un Deputato sarà eguale al valore di* 10m. 222 *quintali di grano. I due Consigli risiederanno nella stessa città*. Real ha stampata una memoria per provare che la *Francia* ha bisogno di un *PRESIDENTE*. Questa memoria fa molto strepito. La C. ha pur annullate tutte le sentenze criminali portate *rivoluzionariamente* dal 10 Marzo 1793 sino ai 28 Dicembre del 1794 contro persone ancor vive al dì d' oggi. I sentenziati dovranno ricomparire innanzi ai Tribunali Criminali, i quali in ogni caso non potranno accrescere la pena già decretata dai Tribunali Rivoluzionarj. E' pure stata decretata la creazione di una moneta nazionale e repubblicana tanto in oro, che in argento colle insegne della Repubblica.

La C. ha pubblicato una lettera di Khellerman, ma priva di fatti importanti. Si dà per sicuro che Pichegrù avrà passato il Reno ai 12 (*errore*). Si vuole ora che la Figlia di Luigi XVI sarà consegnata alla Spagna. Il processo di Barere non è ancor principiato. Gli assegnati emessi oltrepassano li 12 mila milioni.

LONDRA 5 Agosto.

La nuova della pace conchiusa fra la Francia e la Spagna fece quì grandissima impressione. Tanto questo avvenimento, quanto altre circostanze sembrano aver inspirato al nostro Governo de' pacifici sentimenti. Deve essere già stato spedito l' ordine di non lasciar partire i bastimenti carichi di munizioni verso le coste della Francia. Dall' altra parte egli è certo, che si è già tenuto un abboccamento pel cambio dei prigionieri da guerra. L' unione del Parlamento, che era stata fissata per oggi, è stata differita fino al giorno 1 di Ottobre. 900 uomini di truppe regolate, e 1500 Chovani hanno trovato il mezzo di sottrarsi dalla sconfitta di Quiberon, d' imbarcarsi, e di rifugiarsi nelle Isole di Houal, e Hoedic. Una grande quantità di munizioni non era ancora stata scaricata. Le prede dei Francesi al Quiberon sono molto esagerate. Gli Emigrati, che trovansi a Plymouth, e che dovevano portarsi alla volta di Quiberon hanno avuto il contr' ordine.

Altra de' 5.

,, *Si sparge che il Ministero si è deciso a tentare un secondo sbarco, il quale sarà da per se forte quanto basta, e indipendentemente dai Chovani e Vendeisti. A tal fine vi saranno* 35 *vascelli a Spithead, ed un' armata di* 50m. *uomini di sbarco si raduna a Southampton; si aspetta un grosso convoglio da Breme e dall' Elba, che ci condurrà la cavalleria opportuna a questa spedizione. I fogli dell' opposizione trattano di chimere tutti questi progetti d' invasione della Francia ec.* (dalle Nov. Pol.)"

Altra de' 7 Agosto.

La Flotta Russa è giunta alle Dune.

Il

Il Convoglio destinato per l' Indie Occidentali ha salpato il giorno 3 da Plimouth-Dock sotto la scorta delle fregate *l' Aretusa* e il *Giasone*. Gli abitanti di Vestminsther si dispongono a presentare una supplica a S. M. in favor della pace. Non è ben sicuro che il Ministero abbia deposto il pensiere della spedizione di Bretagna, come alcuni van dicendo. L' Armata di Lord Moira continua ad aumentarsi ancora.

AJA 10 Agosto.

Il Comandante del Surinam invitato dallo Statolder a darsi al suo partito lo ha ricusato, e ne ha scritta ai nuovi Rappresentanti d' Olanda la notizia. Essi diedero a' loro Deputati la commissione di ringraziare questo Comandante della sua fedeltà, e d' incoraggiarlo a rimanere in questa sua buona disposizione. Il Comitato di Vigilanza ha pur dato l' avviso, che a tenore di sicuri rapporti, nelle vicinanze di Osnabruck si sta formando un' armata contro la Repubblica Olandese. Sopra di che fu presa la risoluzione di incombenzare i nostri Ministri in Parigi Blaun, e Mayer, di avvisarne il Comitato di S. P., e persuaderlo a prendere unitamente alla nostra Repubblica le necessarie misure contro questi tentativi. Riguardo agli Emigrati Francesi, che finora si sono tollerati nell' Olanda si prenderà una determinazione dagli Stati Generali, siccome pure riguardo a qualunque forastiere, il quale non possa dimostrare alle Municipalità le ragioni, per cui egli faccia ulterior soggiorno sul territorio della Repubblica Olandese.

BRUSSELLES 11 Agosto. (*dalle Nov. Pol.*)

„ Il Comit. di S. P. ha *condonate* al Belgio tutte le contribuzioni militari non ancora pagate, le quali si calcolano a 40 milioni. Ma affinchè il Governo Francese non venghi *danneggiato* da questo *atto di generosità*, sarà eretta una *tassa* del tre per cento sopra tutte le proprietà territoriali pagabile *dentro due anni*.

La Casa di Negozio dei Sigg. Walkiers ha presa la ferma delle provvisioni da bocca dell' armata Repubblicana che si trova nel Belgio. Le contrattazioni di questa Casa passano i 40 milioni *in danaro*, mentre quì non si contratta più in assegnati atteso il tenue loro valore. Si dà per sicuro che sia venuto l' ordine di provveder quì una gran quantità di merletti di prima scelta da darsi alla figlia di Luigi XVI. "

COBLENZA 7 Agosto.

Domenica giorno 26 del p. p. noi avemmo una sollevazione fra le truppe, che temer faceva ad ogni istante le più terribili scene, e che durò fino al Mercoledì. Sino dal 23 erano fuggiti 300 uomini in una notte dal campo presso Metternich con armi e monture. Questo esempio fu eseguito da altri 2m. uomini nel campo presso Weis. Il resto fu acquartierato nella Città, e si cercò di calmarli col farli provvedere di vettovaglie dagli abitanti. Nessun Generale ardiva comparire nè al campo, nè sulle piazze. Al solito *chi va là*, rispondevano i Soldati *la Repubblica senza pane*, e molte turbe gridavano persino quando non aveano più nulla con che vivere: *Evviva il Re*. Fu impiegato ogni mezzo per rimediare alla penuria, e per 4 giorni furono fatte delle visite domiciliari nella Città per procurarsi de' viveri. Fu pure ordinato, che ognuno de' Cittadini dovesse pensare a mantenere per due giorni i Soldati alloggiati in sua casa. Quest' ordine fu replicato per altri 4, e poi per 3 giorni; cosicchè la Città dovette mantenere per 11 giorni la guarnigione.

VIENNA 17 Agosto.

E' quì comune la voce, che l' armata d' Italia verrà accresciuta notabilmente. Il Gen. Vurmser è partito sino dal giorno 14 alla volta del Reno, onde le operazioni colà non tarderanno molto a svilupparsi. L' Imperadrice delle Russie ha emanato un terribile editto contro varj Signori Polacchi, e sono quelli che furono direttamente o indirettamente addetti alla rivoluzione di Madalinski e di Kosciusko, ebbero parte nella strage de' Russi e nei disordini succeduti in Polonia in tempo dell' ultima insurrezione. Tutti questi perderanno i loro beni che resteranno confiscati e uniti alla Corona di Russia. Siccome poi quattro mesi prima della presa di Varsavia aveva l' Imperadrice ordinato, che tutti i Nobili dovessero portarsi alle loro Castella e Terre, e trovarvisi al più tardi pel 1 Gennaro del 1795, e moltissimi di questi ricusarono di ubbidire; S. M. I. gli ha dichiarati colpevoli, ed ordina collo stesso editto, che debbano dentro un anno vendere i loro beni, escludendo dai compratori tutti li sudditi di estere Potenze, dal che ne viene che saranno essi comperati da soli sudditi Russi. Con questo riescirà il Gabinetto Russo a stabilire in Polonia un buon numero di Russi, i quali saranno altrettanti difensori del nuovo ordine di cose per la garanzia che otterranno così de' proprj acquisti. Porta per ultimo questo editto, che tutti i nobili Polacchi che per qualunque siasi titolo

ebbero dal Re in dono delle Starostie, o Terre della Corona debbano restituirle, mentre questi beni apparterranno da quì innanzi alla Corona di Russia. Il numero delle Terre che con queste misure guadagnerà l'Imperadrice è immenso, e non renderà meno di un milione di zecchini l'anno. Questa legge che diminuisce gli effetti dell' amnistia accordata dal Gen. Suvarow alla presa di Varsavia, ridurrà alla miseria non poche famiglie ch'ebbero la disgrazia o la colpa di lasciarsi strascinare nella insurrezione. I Polacchi istessi accusano altri Polacchi d'essersi coi loro imprudenti discorsi in paese estero attirata la collera della Imperadrice, la quale ha dovuto capire che non avrebbe avuto mai nè pace, nè sicurezza nei suoi Stati di Polonia, finchè i partecipi della insurrezione vi rimanessero in possesso di terre e di mezzi per eccitarvi de' torbidi e brigare.

MILANO 27 Agosto.

Si è sparso da chi per sistema non pesa le nuove quando sono di un dato genere, che i sollevati di Corsica abbiano preso Bastia e Calvi ec. Ecco quanto per lettere *uffiziali* a noi consta su di ciò.

Bastia 16 Agosto.

,, Continuano le accennate agitazioni nelle due Pievi di *Casinca* e *Rostino*. Alcune delle loro Municipalità hanno spedita una terza Deputazione al Vicerè dello stesso tenor delle prime. Oltre di ciò in alcune delle terre insorgenti hanno osato di dare alle fiamme le leggi decretate dal nostro Parlamento, e sanzionate dal Re. Un atto sì infame ha eccitato lo sdegno del Pubblico ben sensato, e il necessario rigore del Governo. A tal effetto è stata incaricata la Commissione straordinaria al *di là de' Monti* (la Corsica si divide in due Parti, *di quà* e *di là* de' Monti) di trasferirsi alla Comunità di Tavera per arrestarvi i colpevoli di tanto delitto. Il Battaglione Corso del Ten. Colonnello Vincentello Colonna è comandato a ciò. Un' altra Commissione sarà forse nominata per le Comunità della Giurisdizione di Acupugnani, le quali hanno commesso un simile attentato, e marcierà con essa Commissione il Battaglione del Ten. Colonnello Gio. Pietri.

Oggi si fa l' elezione di tutte le Municipalità del Regno. Il Popolo riunito in Assemblee procede per legge a queste nomine. Si dice, che l' inquieto de Paoli voglia servirsi di questo momento per indurre il popolo ad elezioni e domande illegali. Il Vicere ha data una risposta ferma e dignitosa alla Deputazione succennata, (*la si ommette per mancanza di spazio*). ,,

Non vi son nuove importanti delle armate Austro-Sarde. Le lettere di Verona portano l'arrivo colà di lord Marcatnej, e aggiungono che abbia avuta la sua prima udienza dal R. Conte di Lilla.

NOTIZIE EPILOGATE.

STRASBURGO 5 Agosto.

Il Barone di Hardenberg è partito da Basilea alla volta di Parigi, per ivi terminare l'affare della Pace coi Principi Germanici.

ANNOVER 7 Agosto.

Jeri il Principe Federico d'Orange unitamente al Gen. Maggiore di Stamfort, ed al Barone Gerbouse è quì arrivato, e questa mane si porta verso Diepholz, dove avvi ancora il Quartier generale Annoverese, per passare ad Osnabruck.

BERLINO 10 Agosto.

Il nostro Governo dà in varie guise a divedere, che egli non teme una vicina rottura colla Russia.

Il Russo Gen. di Buxhöwden fu benissimo accolto a Potzdam, dove pranzò colla M. S. il Re.

La C. N. di Francia ha chiesto il Ritratto del fu Conte d'Herzbergh per metterlo nella sua Sala.

MAGONZA 11 Agosto.

Per la fine del corrente mese dee quì ritornare da Aschaffenbourg tutto il Governo Elettorale, lo che è una prova di sicura speranza di pace.

FRANCFORT 11 Agosto.

Si sostiene per sicuro, che la Svezia, e la Danimarca s' interessino pel ristabilimento dell' antica costituzione in Olanda d'accordo coll' Inghilterra, e la Prussia, mentre le sudd. prime 2 Corti non ponno permettere, che tutto il commercio del Baltico si trovi nelle mani de' Francesi. Hanno elleno dichiarato altresì, come già annunziammo, che qualunque violazione delle proprietà dello Statholder sarebbe riguardata come una dichiarazione di guerra.

BASSO-RENO 13 Agosto.

Secondo le lettere giunte da Wesel, e Dusseldorf la divisione consistente in 14000 uom. del Gen. Lefevre formerà la Vangnardia del Gen. Jourdan pel tragitto del Reno, al di sopra, ed al di sotto di Colonia. Ma le lettere di Francia dicono, che le dimostrazioni che si fanno lungo il Reno non hanno altro scopo, che di coprire una diversione del Gen. Pichegrù verso la Brisgovia. I Francesi verosimilmente si contenteranno delle apparenze di questo passaggio.

MANNHEIM 14 Agosto.

Si sente da persone sicure, le quali ora vengono dal Reno, che un considerevol numero di Francesi dal Palatinato, e da' contorni di Magonza si ritira passando da Neustadt verso Landau, e Strasburgo, e che perciò il teatro della guerra s' allontani dal Palatinato, dove solo poche truppe Francesi sono rimaste.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 70.

Lunedì 31 Agosto 1795.

PARIGI 21 Agosto.

L'Esame secondo della Costituzione è terminato. Eccoci dunque alla grand'epoca di vedere per la terza volta la Naz. Francese stabilire dentro il breve giro di cinque anni il suo governo. Ma le circostanze della presente accettazione sono molto diverse dalle precedenti, e massime dall'ultima. La Repubblica è in oggi riconosciuta da due Potenze che erano in guerra con lei, ed è diminuita di tanto l'interna influenza del partito dominante, che a forza di guillotina reggeva allora i liberi sensi del popolo bersagliato. Ne viene da ciò che essendo ora più libera l'emissione del proprio parere di ciascun individuo, e municipalità, maggiori devono essere i maneggi, le brighe, e i raggiri degli opposti partiti, sia per farla accettare, sia per farla rigettare. Si aggiunge a tutto ciò, che la C. N. ha risoluto di conservare in posto *due terzi* de' suoi membri, che vale a dire di formare essa stessa più della metà del nuovo corpo legislativo, risoluzione alla quale è d'uopo preparare il popolo sovrano, cui spetterebbe per diritto democratico il fare le nomine di tutti i nuovi suoi Rappresentanti. Eccoci però al momento decisivo per tutti, Repubblicani, Realisti, Federalisti, Municipalità, Convenzione, Terroristi, e Moderati; e perciò non deve far meraviglia, nè porsi in dubbio quanto leggesi nel Monitore del giorno 18 rapporto alla presentanea situazione interna della Francia, e quanto succede nella C. stessa, la quale da tre giorni sta agitandosi in una sola discussione, se si vuole la più importante di tutte, ma nulla per anco ha potuto decidere. Premettiamo l'articolo del Monitore, indi daremo i dettagli della C.

Monit. del gño 18. ,,Nessuno ignora in Parigi e in tutta la Francia quai nuovi perigli sovrastano presentemente ai Patrioti ed alla Repubblica. Tutte le fazioni si sono alleate nell'interno: gli Emigrati rientrano: i Chovani e i Figli di Gesù (*denominazione data alla Gioventù Lionese*) già si vedono in Parigi. Tutti s'adoprano con maneggi calcolati sulle onorate miserie che il Popolo Francese tolera già da tanto tempo per la libertà. "

,,Per ogni dove l'aristocrazia rialzasi, e spande col soffio l'antico suo veleno perfino nei *battaglioni dell'esercito*. Direbbesi in una parola, che tutti i partiti formatisi successivamente sotto varj capi fin dal principio della rivoluzione sono ora in piena attività, intanto che il solo partito nazionale se ne sta muto e compresso. "

,,Aggiungiamo a questi sintomi di turbolenze funeste l'influenza che inconsidera-

deratamente si è lasciato usurpare al Corpo Diplomatico, e soprattutto quell' arrogante dittatura che affettano i suoi Membri, e che realmente esercitano nei crocchj dei ricchi, ove la *Repubblica* confusa col sanculotismo è *maledetta*, *abiurata* ec. ec. "

,,Tali sono i segni troppo evidenti della trama formata dai cospiratori d' ogni genere per tentare l' ultimo sforzo contro lo stabilimento costituzionale dello stato repubblicano, e il ritorno della pace e della felicità pubblica. Noi non parliamo dei nostri nimici esterni: contro di essi stanno i nostri eserciti. "

,,Ma ecco un cartello sparso recentemente nelle campagne all' intorno di Parigi, e già divulgato nel Dipartimento di Senne ed Oise. Ei dice così ,, Popolo Francese, ripiglia la tua religione e il tuo legittimo Re, allora avrai pace e pane. "

Venendo ora ai dettagli della C. diremo che Baudin comparve alla tribuna il giorno 18, e in nome della Commissione degli 11 vi tenne un lungo ed importantissimo discorso sopra il modo di *terminare la rivoluzione*. In esso l' Oratore riportò prima di tutto i motivi che devono movere la Nazione ad accettare la nuova costituzione, la quale, sebbene sia stata *rapidamente* esaminata, pure lo fu *con piena libertà*. = Nel presentarla all'accettazione del popolo, noi gli diremo, esclama Boudin: *Francesi! all' epoca della nostra missione voi domandavate l' abolizione del Governo Monarchico. Il vostro voto sta là negli Archivi della Nazione* (*). *Il nostro primo passo fu dunque d' annichilare il Trono. Il sangue sparso dopo, e i trattati colle Potenze che hanno riconosciuta la Repubblica formano la sanzione che voi deste al decreto con cui noi proclamammo la Repub.* = La vita ci sarebbe insopportabile se il popolo esigesse da noi che rimettessimo la Monarchia. " Passa quì l' Oratore a far presenti alla Nazione gli orrori di un' altra rivoluzione inevitabile, secondo lui, quando si volesse richiamare il Governo Reale, e rivoltosi alle armate, dà loro la notizia che esse pure voteranno nell' accettazione della costituzione. *Ogni mezza brigata si formerà in sezione, ogni divisione in assemblea primaria; ma voi, o Soldati, non consumerete in discorsi inutili un tempo di cui sapete far MIGLIOR uso. Il vostro mestiere è nemico della lentezza e delle formalità.* Dopo d' aver dato loro questo consiglio di approvare senza discutere la proposta costituzione, entra nel punto massimo della difficoltà, quello cioè di persuadere al popolo esser necessario, che la nuova constituzione sia affidata, e messa in corso da que' stessi che l' hanno fatta. Cita egli con molta ingenuità l'esempio dell' Assemblea costituente, la quale non essendosi conservata in carica, ha veduto soccombere subito dopod'essersi essa ritirata la costituzione da lei fatta. Dichiara in seguito, che la voglia di farsi ricchi non è quella che move gli attuali Deputati a volersi conservare in carica, mentre i facchini della Senna esigono lir. 100 al giorno pel loro travaglio, e basta perciò paragonare col loro guadagno il soldo attuale dei Deputati per vedere quanto poca ragione vi sia di credere interessati i Membri della C. *Ma*, prosegue Baudin, *come sapere poi quali Membri si terranno per la nuova legislatura, quali ne saranno esclusi?* Di molti mezzi fa qui menzione l'Oratore, ma *tutti* egualmente li rigetta, e finalmente propone che sia nominato un Juri, cioè corpo di giurati presi dal seno della C. stessa, i quali debbano *in segreto* desumere informazioni individuali di tutti i Membri della C., e accettarne le dimissioni spontanee, e dirigere in tutto questo nuovo genere di *purga*. Dopo di che propone per ultimo che pei 7 di Settembre siano convocate le Assemblee primarie, onde procedersi all'accettazione della Costituzione, e pon fine così al suo discorso.

Bandin fu molto applaudito dalla C., e si aggiornò pel dì susseguente la discussione (*) Frattanto Delaunaj a nome dei Comit. di S. P. e di S. G. venne ad informarla che gli Emigrati si portavano in folla a Parigi col pretesto di far ritirare la loro inscrizione dal catalogo degli Emi-

(*) E' ben notabile questa asserzione, dopo che la C. N. istessa ha dichiarate che la prima costituzione *repubblicana* era stata accettata per *forza*, e quindi è passata a far la seconda.

(*) Nel nostro Bullettino di jerlaltro riportammo un articolo del foglio di Zurigo, in cui davasi per decretata *la convocazione delle Assemblee su dette pei 7 Settembre*: ma il Monitore del giorno 21 mostra che il foglio di Zurigo non ha detto il vero, perche il decreto non è ancora fatto.

Emigrati, secondo il permesso dalla legge per chi riesce a somministrare certe date prove. Espose Delaunai che bisognava prendere le più *pronte e serie* misure contro questi nemici della Repubblica, i quali fan di tutto per isquarciare il seno della Patria, e *nel MEZZO GIORNO SI FORMANO GIA' IN COMPAGNIE per IMMOLARE i REPUBBLICANI*. Domanda a nome dei Comitati che sia ingiunto a' detti Emigrati d' uscir di Parigi *dentro tre giorni*, *e tornare ai rispettivi Dipartimenti, dove saranno tenuti d'occhio*. Decretato. In questa occasione Legendre si lagna che molti Memb. della C. intervengano ai pranzi sontuosi di Mad. di Stael Ambasciadrice di Svezia, cui dice d' essere stato invitato egli pure con Dumont, e in generale tutti i Deputati più energici della C. Consiglia i suoi Colleghi a pranzar soli frugalmente, ma tenersi lontani da quella *Protettrice* degli *Emigrati*.

Apertasi all' indomani l' indicata discussione sul progetto di Baudin. Lheardi fu il primo a combattere la creazione di questo *Giurì*, cui si dovesse credere a occhi chiusi, e disse, che al popolo spettava il decidere quali fossero i membri ch' egli amava conservare nel Corpo Legislativo, e in quanto poi alla accettazione della Costituzione disse, che bisognava sperimentarla prima per un sei mesi onde vedere se andava, e poi richiedere se piaceva: ma qui si fa bisbiglio gen.; onde Legendre raccomanda silenzio, e pacatezza in una discussione di tanta importanza. Charlier opina che non bisogna mai in una Repubblica avvezzar le persone al comando; e però trovandosi nella attual Conv. varj di quelli ch' erano anche nella prima Assemblea Costituente, a questi debbasi *PERMETTERE prima d'ogn' altro il ritirarsi dagli affari*. Un' altro dice, che la C. deve dimettersi tutta intera, dichiarando però che può essere *rieletta*. Baudin s' accinge a rispondere a tutti: dice che il rimettere l' accettazione a dopo sei mesi di prova, è lo stesso che conservare il Governo provisorio per altri sei mesi, e che il rimettere al popolo la scelta dei Rappresentanti da conservarsi nella nuova Legislazione, è lo stesso che sottoporre la Conv. allo scrutinio delle Assemblee Elettorali, e quindi ridestare il fuoco della discordia in tutti i Dipartimenti; che il metodo poi di esclusione proposto da Charlier è contrario agli interessi del popolo, il quale dee potersi giovare dei talenti di chiunque."

Reveillere-Lepeaux imprende a dimostrare che se la nuova Legislatura fosse tutta formata di soggetti nuovi, i Realisti rialzerebbero il capo, e vi sarebbe *la guerra civile, nel qual caso altri si batterebbero per Mons., altri per Artois, altri per Condè, altri per la Repubblica*: ma fa riflettere che in ogni caso le spese di questa guerra *regia* caderebbero sempre sopra i denarosi, e i possidenti, e finisce per raccomandare che venghi adottata la mozione della Commissione.

Monet esce alquanto dal centro della discussione, e domanda, che i due Rappresentanti che sono prigionieri degli Austriaci siano fin d' ora *dichiarati Membri della futura Legislazione*. Si oppone Mailhe, dicendo, che l'un di essi, Drouvet, veva detto: *ci chiamano bricconi: ebbene, siamolo, ma salviamo la Patria*. Altri rilevano ch' egli ha il merito d' aver arrestato il Re a Varennes. Fermont grida, che il *decretare che un tale sarà assolutamente Membro della nuova Legislatura, è assolutamente contrario a tutti i principj*: ma Fermont non è ascoltato, e la Conv. decreta la mozione di Monnet.

Varj articoli del progetto della Commissione furono allora decretati di volo. Quando Lemoine insorse e gridò ch' egli ben vedeva che si voleva ottenere una *Purga* della C. con questo Giurì, e un altro aggiunse che i Membri che ne sarebbero usciti per questo mezzo, avrebbero portato con se una sorta di disfavore nell' opinione del Pubblico = *L' ordine del giorno*, gridano allora molti Membri; *l' ordine del giorno su tutto il progetto*. ,, *Fa d'uopo*, replica Baileul, *domandare quando è così, l' ordine del giorno SULLA REPUBBLICA*. Villettar ripiglia che il progetto della Commissione non tende ad altro che a imprimere a tutti i Membri esclusi una macchia indelebile, *e dateci la morte*, esclama, *o conservateci l' onore*. *Questo è ciò che noi dimandiamo*. Guillettard ripropone di rilasciare alle Assemblee Elettorali questa scelta dei due Terzi della C. da conservarsi: ma Tallien che

fin quì non aveva parlato, entra in lizza, dipinge la guerra civile inevitabile ne' Dipartimenti, se si lascia in balia delle Assemblee Primarie o Elettorali la sorte de' Rappresentanti, contro i quali si sveglieranno da tutte le parti gli odj, le passioni, le vendette, e consiglia di ricorrere alla sorte qualora cogli altri mezzi non si riesca ad escludere il terzo di più dei due che vanno conservati. Chenier appoggia il sentimento di Tallien: e la C. decreta che non si debba rimettere alle Assemblee Elettorali la scelta de' Deputati in questione come proposto aveva Guilletard, e pel resto il tutto si riporta alla discussione del giorno seguente.

Tutta la notte la Commissione degli XI. stette in sessione, e all' indomani Baudin propose un' altra maniera di epurazione. Cominciò però egli dal convenire contro quanto aveva protestato il dì innanzi, che questa di cui si trattava era una vera *purga*. Ma nè manco la nuova sua maniera fu approvata. Molti Membri ne proposero delle altre, e nemmen queste furono ammesse. La sola cosa che fece la C. in questa sessione imbrogliata si fu di ritirare il decreto fatto il dì innanzi sopra il non doversi rimettere alle Assemblee Elettorali il fare questa scelta di Deputati. Il grande articolo verrà deciso domani, non essendosi fin quì potuto convenire gli opinanti.

Chenier è stato nominato Presidente. Dicesi che l' Ab. Syejes anderà a Londra. Il Re di Spagna ha ratificata la pace.

Vendea.

Corre voce che gli Inglesi e gli Emigrati abbiano fatto un nuovo sbarco a Sables d' Olonne. Duval dice che consiste in pochi uomini ed alcune munizioni mandate dagli Inglesi nella Vendea. La seguente lettera ne dà qualche lume, e si trova in tutti i Giornali.

Nantes 13 Agosto.

,, Il Generale supremo ricevè jeri notizia che Chalons, e Saint Gilles erano minacciati. Il Gen. Cannel vi si portò subito con delle truppe, e al dopo pranzo vi accorse anche il Gen. Grouchy con due battaglioni ed uno squadrone. Stamane il Gen. Supremo fu informato che era succeduto un piccolo sbarco verso *Saint Jean de Mont*. Le forze navali del nemico consistevano in una sola fregata, due cutteri, e due legni guardacoste. Sembra che questa discesa non avesse altro oggetto che di far passare delle munizioni ai Vendeisti, e gettar a terra qualche Emigrato. ,,

Fine del Proclama de' Vendeisti. Vedi il foglio p. p.

Mr. Chastellin ripartì da Parigi lo stesso giorno 4 in conseguenza degli ordini che aveva da noi d'essere di ritorno pei 7 al più tardi, e diffatti agli 8 ci raggiunse. Invano il Comit. di S. P. aveva voluto ritenerlo qualche giorno di più per metterlo in istato di giudicare da se stesso della *lealtà* colla quale i membri del Comitato procedevano. Appena ritornato Mr. Chastellin noi ci disponemmo a concertare coi sedicenti Rappresentanti del Popolo i mezzi di spedire delle persone di una fedeltà e di un coraggio a tutta prova nei contorni di St. Cloud; ma in questo stesso tempo Luigi XVII. spirava nella sua prigione del Tempio (*). In questo stesso ordini segreti erano spediti per far avanzare le truppe nelle nostre Provincie, in questo stesso si macchinava l' imprigionamento de' vostri capi, la strage delle vostre donne, e dei vostri fanciulli. La lettera seguente che noi intercettammo il giorno 10 presso Chateau Giron mette in luce la scelleraggine profonda del così detto Comitato di S. P. Questa lettera sarà un monumento durevole della più atroce perversità. Voi conoscerete ora, o bravi Vendeisti e Chovani, gli uomini che ci offrivano la pace; gli uomini che hanno oggidì l' impero della nostra Patria sventurata, e che la tengono in ferri; gli uomini infine che hanno assassinati due Re di Francia in meno di tre anni.

Lettera scritta da sette Membri del Comitato di S. P. al Rappresentante del Popolo Guezno.

,, Parigi 6 Giugno 1794 = E' impossibile caro Collega, che la Repubblica possa

(*) Nel foglio Inglese il Times del giorno 3. Luglio avvi una Memoria Medico-Morale, in cui s' imprende a dimostrare sulla relazione stessa pubblicata dalla C. N., che la malattia di Luigi XVII. non fu scroffolosa, ma che morì di veleno. La prima parte è provata, ma non pare egualmente provata la seconda.

possa sostenersi se la Vendea non è totalmente soggiogata. Noi stessi non possiamo tenerci per sicuri se non allorquando i banditi che infestano l'Ouest da due anni siano impossibilitati a nuocerci, e a contrastare i nostri progetti, che vale a dire allorquando siano sterminati. Già troppo vergognoso sacrilegio è stato per noi il ridurci a trattar di pace con dei ribelli, o per dir meglio con dei scellerati, la maggior parte de' quali hanno meritato il patibolo. Siate ben certo e convinto ch' eglino finiranno per distrugger noi, se noi non distruggiamo essi .... Eglino non hanno impiegato più di buona fede che noi nel conchiuso trattato; ed esso è fatto in modo da non inspirar loro la minima confidenza nelle promesse del Governo Le due Parti hanno transatto, sapendo benissimo che si ingannavano a vicenda. Ora non vi è più luogo a sperare di poter più lungamente imporne ai Vendeisti. I tre Comitati ne sono compiutamente persuasi, e quindi per effetto di una tale impossibilità bisogna cercare i mezzi di prevenire uomini che hanno altrettanta audacia ed attività che noi. Non bisogna addormentarsi, perchè il vento non agiti ancora i rami più grossi, mentre egli è vicinissimo a soffiare con violenza. Si avvicina il momento in cui *a tenore dell' articolo secondo del Trattato segreto* bisogna presentar loro una specie di monarchia, e mostrargli questo Fanciullo, per cui combattono. Ma un tal passo sarebbe troppo pericoloso, e ci rovinerebbe senza rimedio. I Comitati hanno trovato un sol mezzo per evitare questa difficoltà veramente dell' ultima importanza. Eccolo ... (*lacune del testo*) La forza principale de' banditi sta nel fanatismo che loro inspirano i loro Capi. Ebbene, bisogna arrestare costoro, e discioglière così con un sol colpo maestro tutta questa Società di Realisti, la quale ci rovinerà se noi non ci affrettiamo di prevenirla.

,, Ma non bisogna perder di vista caro collega, che l' opinione ci diventa ogni dì più necessaria ancora della forza. Tutto adunque convien sacrificare per attirare l'opinione dalla nostra. Bisogna far credere, che i Capi degli insorgenti abbiano voluto infrangere il trattato, e crearsi Sovrani dei Dipartimenti che occupano; che questi Capi hanno delle intelligenze cogli Inglesi, che vogliono aprir loro il passaggio sulle coste, saccheggiare Nantes, e poi imbarcarsi col frutto delle loro rapine. Bisogna a tal oggetto che tu faccia intercettare dei corrieri che *portino delle lettere*. Allora grida pure: alla perfidia! Ma usa soprattutto in questi primi momenti una grande apparenza di moderazione, acciocchè il popolo veda chiaramente, che la buona fede, la giustizia sono dalla nostra. Caro Collega, noi te lo ripetiamo. La Vendea distruggerà la C., se la C. non distrugge la Vendea. Se tu puoi aver nelle mani gli undici suoi Capi, tutto il gregge si disperderà. Prendi immediatamente i concerti opportuni cogli Amministratori dell' Isle e Villaine, comunica la presente ai 4 Rappres. del circuito tostocchè l' avrai ricevuta. Bisognerà poi mettere a profitto lo stordimento e la desolazione che deve produrre ne' Chovani, e Vendeisti la perdita de' loro capi, onde operare così il disarmamento. Sì, fa d'uopo che si sottomettano al Governo Generale della Repubblica, o che periscano. Quì non v' è mezzo, e però guardati bene dalle misure mezzane. Esse guastano tutto in fatto di rivoluzione. Quando sia necessario bisogna impiegare il ferro, ed il fuoco, ma far comparire agli occhi della Nazione, che i Vendeisti stessi siano colpevoli del male che noi farem loro. Cogli, te ne preghiamo di nuovo; cogli, caro collega, le prime occasioni che si presenteranno per menare il gran colpo, mentre gli avvenimenti stringono da tutte le parti. Tu puoi fidarti pienamente di Guilbert; egli è giovane, ma sensato, e d'altronde è intieramente attaccato a voi altri. Noi avevamo pensato di chiamarti a Parigi; ma in seguito credemmo ch'era meglio per conservare le apparenze che tu ti rimanesti dov' eri. Daccene notizia immediata subito che ti sia giunto Guilbert, abbenchè noi non crediamo possibile che sia intercettato. Lo facciamo passare per *Alençon*, dove vedrà Aithaud. Basterà che tu ci scriva = *Ho ricevuto il proclama relativo alle sussistenze*. =

,, L' ipocondriaco voleva domandare il tuo richiamo temendo che tu non avesti bastante attività e accortezza. Io l' ho tran-

tranquillizzato. Sta in guardia contro i rigiri di Louet. Egli è venduto agli avanzi degli Orleanisti, e quella Scimia d' Ambasciadrice ne dispone a suo talento. Noi gli teniam l' occhio adosso, ma egli si manegia indeffessamente nella Maine e nella Loira inferiore. Boissì adotta anch' egli tutte queste misure, sentendone la necessità instantanea. Sappici dire quanto tu sei in istato di fare sul momento, acciò noi possiamo agir d' accordo nelle misure che qui siamo per prendere. La parola *sussistenze* vorrà dire i capi, quella di *gregge* significherà le *armate*. Usa la parola tranquillità quando vorrai dire *arrestazione*. Lazare si terrà in una posizione rispettabile, ed avrà tutti i mezzi necessarj. Ha ordine di ubbidirti. Addio caro collega, salute e fratellanza. Sott. *Tallien*, *Treillard*, *Doulcet*, *Syejes*, *Rebaud*, *Marcè*, *Cambaceres*. "

,, Adunque come voi vedete, o valorosi compagni, il delitto si scopre oggidì in tutto il suo orrore. La sedicente C. N. non avendo potuto vincerci, ha cercato d' ingannare la nostra buona fede, e abusare della nostra lealtà. Ella parlando di pace, ordinava gli assassini, favellava di giustizia, e meditava il delitto; si era obbligata a rimettere nelle nostre mani il nostro Re colla R. Sorella, e il nostro Re spirava frattanto nella prigione. Noi non vi diremo che coloro che assassinarono Luigi XVI abbiano altresì attentato contro i giorni di Luigi XVII. Noi non abbiamo nessuna prova sicura per asserirlo; ma è ben difficile il credere altrimenti, allorchè si vede questo fanciullo mancar di vita gli otto di Giugno, dopo che era stato promesso a Mr. de Chastellier, che lo avrebbero trasportato a S. Cloud il giorno 4., e che non si lasciò nemmeno sospettare a Mr. di Chastellier che il Re fosse attaccato da quella malattia, che terminò i suoi giorni.

,, In aspettazione che la divina vendetta punisca gli autori di tanti delitti, e faccia una giustizia memoranda dei scellerati che hanno gettata la Francia in questo abisso di mali, che sta per ingojarla, esige il nostro più grave interesse e il nostro dovere che noi provediamo alla nostra difesa, e impieghiamo tutti i mezzi che sono a nostra disposizione per preservarci dalla rabbia di questi uomini perversi, che tutto sacrificano alla loro ambizione, e cupidigia. Così è, valorosi compagni! Noi non abbiamo più nè pace, nè tregua ad aspettarci dalla sedicente C., e non ci resta che la vittoria, o la morte. Se noi siamo destinati a soccombere, sia almeno l' ultimo nostro sospiro utile alla nostra patria; e se non riusciamo a salvarla, impari essa almeno dal nostro esempio che non v' è riposo, nè quiete, nè abbondanza, nè pace a sperare per lei finchè i Deputati della sedicente C. non saranno espulsi dal suo territorio.

,,Questa Assemblea ci imputerà ora l'infrazione di un trattato che noi avressimo scrupolosamente osservato, se essa avesse avuta la vera intenzione di adempirne le condizioni. Essa ci presenterà alla Nazion Fran., e a tutta l' Europa nell' aspetto d' uomini perfidi, ambiziosi, e spergiuri, e abusando della facilità, colla quale ella affascina da tanto tempo le pupille del popolo francese, ne imporrà di nuovo alla opinion pubblica; ma quanto più la sedicente C. N. mostrerà di barbarie e di scelleraggine, tanto più noi dobbiamo far campeggiare di nostra umanità e grandezza d' animo. Tutti i Francesi sono nostri concittadini, amici, fratelli. Noi non conosciamo altri nemici che quelli della patria. Contro questi soli noi intendiamo di dirigere il nostro coraggio. La felicità e la libertà sono ciò che noi vogliamo restituire ai Francesi; ed è per far loro godere i vantaggi di un Regime paterno che noi ci sottomettiamo a tutti gli orrori della guerra. Lungi da noi, lungi per sempre ogni pensiere d' ambizione, ogni sentimento di ferocia, o di vendetta. Inganni pure la sedicente C. N. il popolo francese sulla purezza delle nostre intenzioni, e sulle cagioni che ci movono, noi daremo conto di noi al Popolo francese colla nostra franca, e leale condotta degna della causa, alla quale ci siam consacrati, degna del Dio cui serviamo, del Re che ci comanda. Le legioni della Conv. stanno per avanzarsi sulle nostre frontiere; elleno sono le stesse, o valorosi compagni, che voi avete sì spesso debellate, e che a malincore si portano a combattere contro i loro fratelli, i loro ami-

amici. Risparmiamo dunque, risparmiamo per quanto starà da noi il sangue francese. Anche troppo ne hanno già versato e fatto versare i Tiranni della sedicente C. a seconda del loro genio e de' loro capricci. Affrontiamo i soldati ch' ella spedisce contro di noi, facciamoci incontro a questi sedotti fratelli coll' ulivo nelle mani, preghiamoli d' unirsi a noi per salvare di concerto la Patria infelice. Apriamo costantemente i nostri ranghi per riceverli, dividiamo con essi le nostre sussistenze, e copriamoli coll' alloro stesso che adombra le nostre fronti. Venga il Francese, che fu sì disgraziato di dover ubbidire a de' Tiranni, venga a fregiarsi tramezzo ai nostri abbracciamenti di quel candido pennacchio, che fu in ogni tempo l' insegna dell' onore, e il segnale della vittoria. Valorosi compagni! Risparmiamo il sangue francese. Questo è il voto più acceso del nostro Re. Invochiamo il Dio di clemenza, acciò si degni d' illuminare il core di tutti i Francesi, gli riconduca all' impero della ragione e della giustizia, e riunendo tutti i figlj di questa immensa famiglia accordi loro pace ed abbondanza.

,, In sequela di queste viste e considerazioni noi dichiariamo in faccia al Cielo, che noi non consideriamo come Tiranni e nemici della nostra Patria altri che i Deputati della sedicente Convenzione; che se noi ci troviamo nella dolorosa necessità di rispingere gli attacchi di quelli che questa sacrilega e usurpatrice Assemblea spingerà contro di noi, non cesseremo per questo di considerarli, e di amarli come nostri compatrioti e fratelli, e nell'opporre una legittima, ma rincrescevole difesa ai loro sforzi noi impediremo con tutti i mezzi che saranno in nostra balia l' effusione del sangue, e il saccheggio delle proprietà. Dichiariamo, che riceveremo con trasporto tutti gli uffiziali e soldati che volessero concorrere con noi al ristabilimento della Religione, della Monarchia, dell' ordine, e delle proprietà; che ogni Vendeista o Chovano, il quale si facesse lecito d'attaccare od insultare un cittadino pacifico, quantunque di sentimento o di partito diverso dal nostro, sarà punito con tutto il rigore delle militari ordinanze, e per ultimo dichiariamo, che noi non deporremo mai l' armi che l' interesse il più prezioso, e i più sacri motivi hanno poste nelle nostre mani, se non se allorquando sia restituita la pace alla nostra Patria, o che l' ultimo di noi sia caduto estinto in difendendo la sua Religione, e il suo Re.

Siccome la sedicente C. s' affretterà di snaturare le nostre intenzioni e calunniare i nostri sentimenti coll' attribuirci delle altre mire, che non furono, nè saranno mai le nostre; Noi abbiamo creduto di far conoscere solennemente alla Nazione Francese i nostri principj, e i motivi che ci inspirano. "

Fatto al Quart. Gen. dell' armata di Charette, e pubblicato al Quart. Gen. di quelle di Stofflet, Sapinau, e Scepeaux li 22 Giugno 1795 l' anno primo del Regno di Luigi XVIII. Sottoscritti *Charette*, *Stofflet*, *Scepeaux*, *Sapinau*, *Mounier*, *Guichard*, *Chalon*, *Lady ec. ec.* Seguitano diverse altre firme, e per molte pagine di Offiziali principali delle armate Cattoliche e Reali dei Vendeisti e dei Chovani. "

Per certificato *Guilbert* Segr. Gen.

,, Nella R. Stamperia di Malevrier (*) per Chambort Figlio Stampatore. "

Gli assegnati perdono il 97 e mezzo.

LONDRA 7 Agosto.

Rimane di nuovo un mistero la destinazione dell'armata di Moira. La stessa incertezza regna ne' discorsi di pace. Qualche giornalista ha persin recati i diversi pareri dei membri componenti il Consiglio de Re, altri ha sparso che sono giunti a Londra due Commissarj francesi per tasteggiare il nostro Governo: ma il *Times* si fa un dovere di smentire una tale notizia, che egli dice pubblicata da un Giornalista del partito della opposizione.

La notizia della pace della Spagna giunse quì per espresso da Parigi in 36 ore, e subito fu spedito un Corriere a Milord Butte a Madrid. Il Co. d'Artois è passato a Spitead. Il Ministro gli notificò l'esito fatale della spedizione del Quiberon. Si dice che nulla meno il detto Principe anderà nella Vendea per unirsi a Charette. E' andato ordine a Plimouth di non imbarcar più nè truppe, nè Emigrati pel Quiberon. Gli Emigrati scampati da quella rotta sono rimandati in Inghil-

(*) Piccola Città dell' Anjou con bel Castello.

ghilterra. Molti accusano Pitt per questa spedizione, ma egli si difende col dire che gli Emigrati stessi sono quelli che l'hanno proposta e sollecitata, e che è colpa dei loro infidi compagni se essa non è riuscita. Nessun Inglese è voluto calare a terra con essoloro sul territorio francese.

La flotta di Lord Bridport sta sempre innanzi Bell-Isle, e quella di Varen innanzi Quiberon. La flotta Russa sta alle Dune aspettando che sorta l' Olandese. All' armata di Moira saranno aggiunti 3m. uom. delle Guardie: parte di essa è già imbarcata, e vi sono degli Emigrati. Il Ministro ha già negoziato un altro imprestito di 24 milioni. Si teme che i Francesi non abbiano promessa Gibilterra alla Spagna.

Ottime nuove da S. Elena. Sonovi giunte 14 Navi Olandesi con ricco carico, e gli equipaggi si sono dichiarati per lo Statolder. Sono poi di là partiti varj grossi legni di guerra insieme al Vascello Inglese il *Scipione* alla volta del Capo per prenderne possesso a nome dello Statolder. La Grenada e S. Vincenzo sono state ricuperate dai nostri; Sono pure stati battuti i Francesi alla Dominica, ed alla Martinica. L' armata di Moira si dice ora destinata per l' Isole. Intanto si è aperto il cartello pel cambio de' prigionieri: ma i fondi pubblici ch' erano cresciuti sono di nuovo calati.

BORGO DI LEGGINE 28 Agosto.

„ Il nostro Generale Comandante è tuttora alla Pietra, ove seguì jeri 27 qualche azione a nostro favore, essendo stati scacciati i Francesi da varj posti avanzati, ed interessanti.

Anche la flottiglia Inglese agli ordini del Barone Devins ha agito nello stesso tempo con tanta bravura, che ha fatte le seguenti prede sulla spiaggia di Laigniglia.

Il Corsaro Sanculot di cannoni	14.	Tutti con bandiera Francese, e condotti in Vado.
Altro di	12.	
3 altri di minor portata di	12.	

4 Bastimenti con carico di grano, biade, ed altro sono stati predati e mandati a S. Fiorenzo in Corsica, ed altri 3 furono costretti ad investire nella spiaggia, ove a colpi di cannone furono talmente maltrattati, che è impossibile salvarli, e converrà abbruciarli.

La flottiglia Imperiale ha ella pure agito con valore, e maggior interesse avendo il Capitano Comez Sardo, ma con Pavillione Imperiale, predato un grosso legno con bandiera Idriota procedente da Marsiglia con il ricco carico di lir. 500m. in contante, il quale assieme ad altri due legni carichi d' olio fino, e di farine sono stati condotti in Vado, e fra tre giorni si passerà all' incanto generale. " (*L' aver forse preso a bordo qualche soldatesca la suddetta flottiglia onde eseguire la riferita spedizione sulla spiaggia può aver dato motivo alla notizia men vera dei 3 battaglioni imbarcati* riportata da varie lettere di Genova, e di cui si parlò nel nostro bollettino di jerlaltro. I Compil.)

NOTIZIE EPILOGATE.

LIMA 30 Dicembre.

„ Sento che l'Europa è piena di torbidi. Ne abbiamo anche quì. Nella Capitale del Regno di S. Fè si è scoperta una congiura, alla testa della quale si trovavano i primi del paese. Aveano già pubblicata una Costituzione sul gusto francese. 40 sono stati giustiziati, 200 sono in prigione, e molti furono mandati in Ispagna "

OSNABRUCK 9 Agosto.

Il Pr. d'Orange è quì giunto stamane. Si sente che il Corpo d' Emigrati che doveva imbarcarsi abbia ricevuto contrordine.

AJA 12 Agosto.

I Rappresentanti provisorj del Popolo Olandese hanno pubblicato l' avviso che da quì innanzi gli assegnati francesi non avranno più corso *forzato* nella negoziazione, e quindi non verranno più cambiati dalle Municipalità in altrettanti vaglia come si usava per lo passato.

VESEL 15 Agosto.

„ I Francesi continuano a far disposizioni pel passaggio del Reno. *La flotta oland. non ha ancora potuto uscir fuori per mancanza di marinai.*" (fog. di Vesel)

AUGUSTA 20 Agosto.

L' altra sera giunse quì il Gen. Wurmser di passaggio all' armata del Reno.

MILANO 31 Agosto.

Venerdì arrivò quì di passaggio per la R. Villa di Monza S. A. R. la Duchessa d' Aosta, e jeri sera onorò questo Teatro in compagnia de' RR. suoi Genitori. Il foglio di Torino giunto oggi nulla dice della presa del Colle di Termini, di cui parlavano le lettere di Genova.

Essendosi nel numeroso nostro Orfanotrofio dei maschj di S. Pietro in Gessate manifestata una singolare malattia convulsiva epidemica, che i nostri medici hanno creduto dover caratterizzare col nome di *rafania*, si è creduto a pubblico vantaggio di darne una succinta storia, sebbene il male non sia ancora finito, nel foglio periodico del R. D. Stampatore Veladini intitolato *Arti e Scienze*. Esso occupa due dei soliti numeri, ed affine di poter soddisfare la giusta curiosità, che le persone dell' arte ed altri ancora potessero avere di un argomento così interessante e raro in Italia, il suddetto Stamp. Veladini ha fatto tirare un numero maggiore del consueto di questi due numeri, e li venderà a chiunque li domandasse separati dal resto pel prezzo di soldi cinque.

Nel foglio p. p. pag. 568 dove dice *Salario di un Deputato* leg. = *di un Membro del Direttorio esecutivo.*